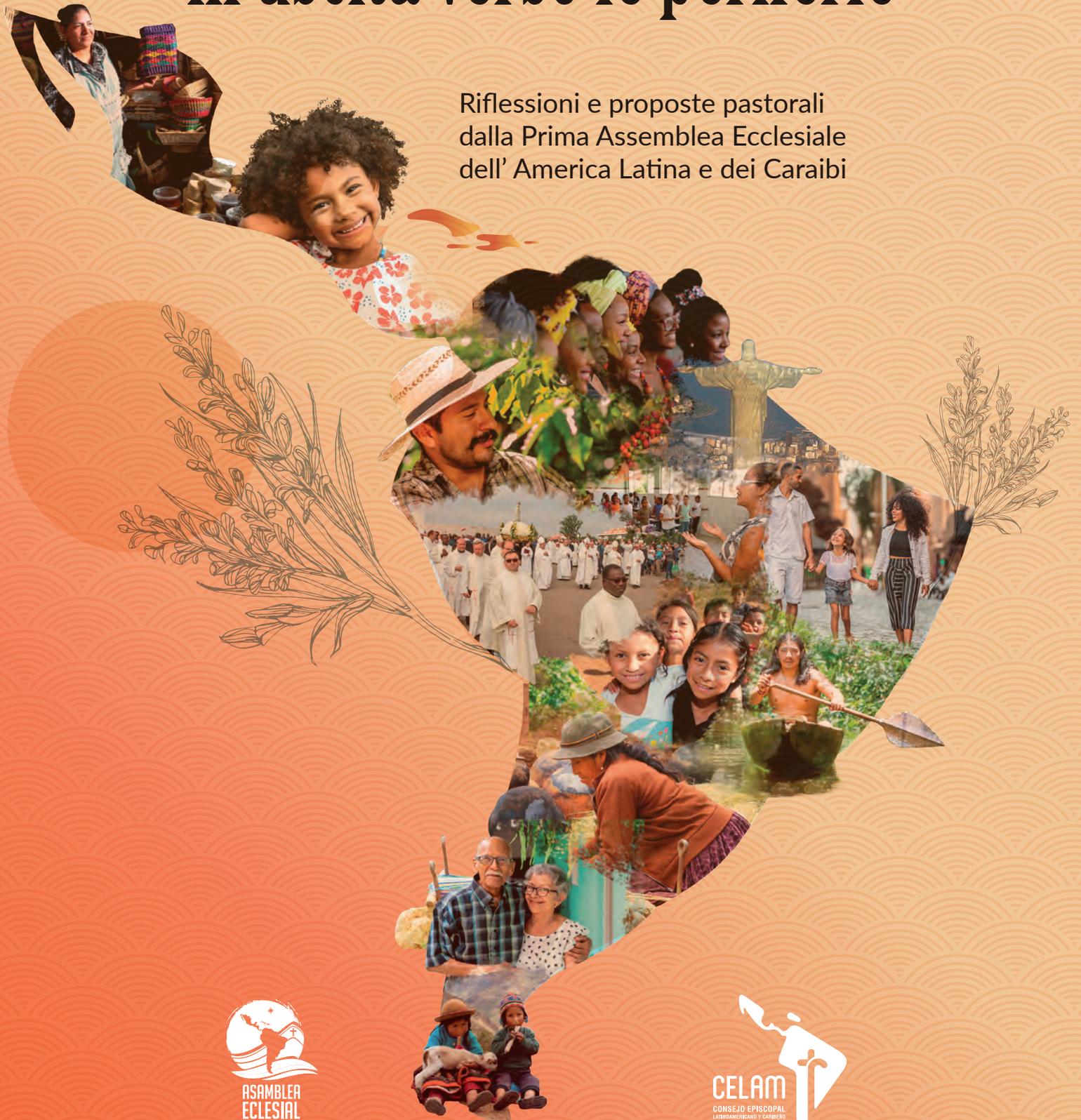


Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie

Riflessioni e proposte pastorali
dalla Prima Assemblea Ecclesiale
dell' America Latina e dei Caraibi



ASAMBLA
ECLESIAL
DE AMÉRICA LATINA
Y EL CARIBE



CELAM
CONSEJO EPISCOPAL
LATINOAMERICANO Y CARIBEÑO

Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie

Riflessioni e proposte pastorali
dalla Prima Assemblea Ecclesiale
dell' America Latina e dei Caraibi



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO EPISCOPALE LATINOAMERICANO

Mons. Miguel Cabrejos Vidarte, OFM
Presidente

Card. Odilo Pedro Scherer
Primo Vicepresidente

Card. Leopoldo José Brenes
Secondo Vicepresidente

Mons. Rogelio Cabrera López
Presidente della Commissione Affari Economici

Mons. Jorge Eduardo Lozano
Segretario Generale

Consiglio Episcopale Latinoamericano e Caraibico CELAM
Avenida Boyacá No. 169D-75
Código postal 111166
PBX: 6014845804
celam@celam.org
www.celam.org

RACCOLTA DOCUMENTI ISTITUZIONALI

Direzione editoriale
Óscar Elizalde Prada

Coordinamento editoriale
Natalia Delgadillo Chavez

Recensione dello stile
Leonardo Montenegro

Design e layout
Milton Ruiz Clavijo

Prima pagina
Milton Ruiz Clavijo

Traduzione
Ilse Obwexer

Impressione
DGP Editores SAS

ISBN: 978-958-625-863-0
Prima edizione: Bogotá, D.C., ottobre 2022

EDITORIALE CELAM
PBX: 6014845804, ext. 215, 216, 217
editorial@celam.org
ventas@celam.org
libreria@celam.org

Con le opportune licenze ecclesiastiche. Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione non può essere riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo senza la preventiva autorizzazione scritta di Celam.

Stampato in Colombia / Printed in Colombia

INDICE

PRESENTAZIONE	7
----------------------------	----------

Introduzione generale

L'Assemblea: una esperienza senza precedenti.....	11
--	-----------

1. Una esperienza senza precedenti, frutto della sovrabbondanza dello Spirito 11
2. Un percorso di ascolto reciproco..... 13
3. La prima Assemblea Ecclesiale 15
4. Un nuovo documento con prospettive pastorali 17
5. Un futuro più sinodale..... 21

PRIMA PARTE Segni dei tempi che ci sfidano e ci incoraggiano.....	27
--	-----------

Alcune questioni introduttive	28
--	-----------

La pandemia, una pietra miliare del cambio d'epoca.....	29
--	-----------

I. Aspetti significativi della realtà dei nostri popoli.....	30
---	-----------

1. Ambito socioeconomico: grandi disuguaglianze 30
2. Ambito socio-politico: la fragilità delle nostre democrazie 32
3. Area ecologica: la nostra casa comune in grave pericolo..... 33
4. Area socioculturale: paesi, città, migranti 35
5. Ambito religioso: la fede dei popoli..... 37
6. Ambito di nuovi volti protagonisti 39
 - a) Volti dei giovani..... 39
 - b) Volti di donne..... 40
 - c) Volti delle famiglie..... 41
 - d) Volti di popolazioni autoctone e afro-discendenti 42

II. Aspetti rilevanti della nostra Chiesa.....	42
---	-----------

1. Chiesa del Popolo di Dio: chiamata a superare il clericalismo..... 43
2. La formazione e la partecipazione dei laici..... 44
 - a) I giovani sulla via del discepolato 45
 - b) Un posto nuovo per le donne nella Chiesa 46
 - c) Maggior ruolo per le popolazioni autoctone e afro-discendenti 46

3. Itinerari formativi nei Seminari e nelle Case Religiose.....	48
4. Casi di abuso nella Chiesa: voci che invitano all’ascolto e all’azione	49
5. Esperienza personale di incontro con Cristo presente nella storia.....	50

Seconda parte Una Chiesa sinodale e missionaria al servizio della vita completa..... 55

I. La Assemblea Ecclesiale nello spirito di Aparecida..... 56

1. La presenza di Dio nei segni dei tempi.....	56
a) Lavorare per una vita soddisfacente per i nostri popoli.....	57
b) Procedere nella conversione pastorale permanente della Chiesa.....	59
2. Aparecida nel percorso della Chiesa latinoamericana e caraibica.....	61
a) Il percorso evangelizzatore dal Concilio Vaticano II.....	61
b) La novità del Convegno di Aparecida	62
3. Un Pontificato che apre una nuova tappa missionaria e sinodale.....	63
a) L’appello di Papa Francesco per una riforma sinodale e missionaria	63
b) Per una Chiesa sinodale: verso il Sinodo sulla Sinodalità	64
4. La novità della prima Assemblea Ecclesiale.....	65
a) Eredità di Aparecida e questioni in sospeso dopo Aparecida.....	65
b) Una Assemblea per ravvivare lo spirito di Aparecida	67

II. Lo slancio evangelizzatore del Popolo di Dio in chiave sinodale 69

1. Il piano di Dio: la vita piena dello Spirito di Cristo	69
a) Gesù: Vangelo di Dio ed Evangelizzatore del Regno di Dio	69
b) Lo Spirito vivificante di Gesù: fonte di amore e di missione.....	71
2. Il popolo di Dio in comunione sinodale e in uscita missionaria.....	73
a) La comunione sinodale: una dimensione costitutiva della Chiesa.....	73
b) Partecipazione sinodale attraverso l’ascolto, il dialogo e il discernimento	75
c) Sinodalità missionaria e aperta: camminare con la famiglia umana.....	77
3. Una Chiesa samaritana al servizio della vita in fraternità.....	78
a) Il Buon Samaritano: paradigma di una nuova fraternità.....	78
b) La diakonia sociale della fraternità in America Latina e nei Caraibi.....	80
4. L’effusione dello Spirito in Maria e nella Chiesa	81
a) La chiamata ad una “sovrabbondanza” creativa nello Spirito.....	81
b) La visita missionaria di Nostra Signora di Guadalupe.....	82

Terza parte Sovrabbondanza creativa in nuovi percorsi da seguire..... 87

I. Una Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice con una prospettiva missionaria 87

- a) Evangelizzare per rendere presente il Regno di Dio nel mondo 88
- b) Una evangelizzazione integrale e integrante 89

II. Proposte pastorali e linee di azione 89

- 1. Dimensione kerygmatica e missionaria..... 90
 - a) Una Chiesa, segno e strumento dell'incontro con Gesù Cristo..... 91
 - b) Una Chiesa che coltiva la spiritualità della missione..... 93
 - c) Una Chiesa che ascolti il grido dei poveri, degli esclusi e scartati..... 94
 - d) Una evangelizzazione inculturata e nella interculturalità 96
 - e) Il ruolo missionario dei giovani nella Chiesa e nel mondo 97
 - f) Dalla pastorale nella città ad una pastorale urbana..... 98
 - g) Una Chiesa in partenza verso il nuovo Areopago..... 100
- 2. Dimensione profetica e formativa..... 101
 - a) Un programma di formazione globale per l'intero Popolo di Dio..... 102
 - b) Formazione in sinodalità per superare il clericalismo 103
 - c) Formazione all'impegno sociale alla luce della opzione per i poveri..... 103
 - d) Promuovere il rinnovamento della formazione nei Seminari e nelle Case Religiose..... 104
- 3. Dimensione spirituale, liturgica e sacramentale 105
 - a) Riscoprire l'esperienza dei sacramenti 105
 - b) Una liturgia inculturata nel contesto attuale 106
 - c) La religiosità popolare come luogo di cultura di incontro e di evangelizzazione 107
- 4. Dimensione sinodale e partecipativa..... 108
 - a) Una Chiesa del Popolo di Dio, con nuovi ministeri 108
 - b) Una Chiesa samaritana e accogliente 109
 - c) Una cultura ecclesiale specificamente laicale 110
 - d) Il ruolo guida della donna nella Chiesa e nella società 111
 - e) Una Chiesa rete di comunità..... 112
 - f) La conversione delle strutture della Chiesa 114
 - g) Una Chiesa in dialogo ecumenico e interreligioso..... 115
- 5. Dimensione socio-trasformatrice 116
 - a) Presenza evangelizzatrice della Chiesa negli spazi di trasformazione sociale 117
 - b) Un ministero profetico di fronte alla violenza e nella difesa dei diritti umani 118
 - c) La azione dei cristiani nell'ambito della economia e della politica 121
 - d) La pastorale delle vittime delle ingiustizie sociali 122
 - e) Prevenzione e riparazione degli abusi sessuali, di potere e di coscienza nella Chiesa 123
 - f) Presenza e azione della Chiesa insieme ai popoli indigeni e afro-discendenti..... 124
 - g) Particolare attenzione a migranti e rifugiati, detenuti e disabili 125
 - h) La difesa e la promozione della vita e della famiglia 126

6. Dimensione ecologica.....	128
a) Una educazione e una spiritualità nella cura della casa comune	129
b) Una pastorale della ecologia integrale per la cura della casa comune	130
c) Una Chiesa profetica e vicina a tutti coloro che si incaricano della casa comune	131
Messaggio al popolo dell'America Latina e dei Caraibi.....	135
Preghiera di consacrazione alla Madonna di Guadalupe	139
Indice degli acronimi	141
Sigle di documenti del Magistero universale e latinoamericano	141
Sigle di documenti del processo dell'Assemblea Ecclesiale	143
Abbreviazioni di istituzioni ecclesiali e riferimenti.....	144

PRESENTAZIONE

Con questo documento «Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie - Riflessioni e proposte pastorali della Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi», desideriamo offrire un contributo significativo alla riflessione e al cammino delle comunità del nostro continente, con la certezza che «siamo tutti discepoli missionari in uscita».

L'Assemblea Ecclesiale è partita da un ampio percorso di ascolto, attraverso diverse piattaforme virtuali. Un ascolto attento alle grida del Popolo di Dio, laici uomini e donne, chierici, consacrati e consacrate, vescovi. E si è proposta di fare una rilettura consapevole dell'evento di Aparecida (Maggio 2007), nonché di un'eco pastorale a lungo termine, nel tentativo di far sì che la ricchezza della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano sia sempre più conosciuta, accolta e assimilata.

Nel corso della storia, la Chiesa pellegrina in America Latina e nei Caraibi ha mostrato grande vitalità e capacità di ricercare la volontà di Dio con uno sguardo attento alla realtà, alla luce degli insegnamenti del Divin Maestro.

È un percorso ricco di luci e ombre, dai missionari che hanno difeso i popoli originari, al tempo presente, dove sono minacciate la dignità degli esseri umani e la casa comune; sempre annunciando che Nostro Signore ha sconfitto la morte e che, uniti, siamo capaci di contribuire alla costruzione del Regno.

Molto presto, la Chiesa di questo continente ha cercato di dare una risposta « alla rapida e profonda evoluzione del mondo e al gravissimo pericolo per l'America Latina che questa evoluzione avvenga al di fuori della Chiesa e talvolta in sorda opposizione ad essa »¹ . Ciò che Mons. Manuel Larraín, uno dei fondatori del CELAM, ha scritto in una lettera a Mons. Víctor Sanabria nel 1945, derivava dalla preoccupazione di operare collegialmente.

1 Lettera di Mons. Manuel Larraín, Vescovo di Talca, Cile; al Vescovo Víctor Sanabria, Arcivescovo di San José, Costa Rica, il 19 settembre 1945.

La preoccupazione di monsignor Larraín era la stessa che poi Papa san Giovanni XXIII chiamerà “segni dei tempi”. L’interesse di accompagnare il Popolo di Dio ha portato la Chiesa a tenere le cinque Conferenze Generali dell’Episcopato Latinoamericano, da Rio de Janeiro (1955) ad Aparecida (2007), passando per Medellín (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo (1992).

In continuità con la storia che ha preceduto l’Assemblea Ecclesiale, abbiamo assistito a un evento inedito e originale, tipico dello stile pastorale della Chiesa in America Latina e nei Caraibi: esso apre un percorso che non si chiude, ma conduce a nuovi cammini per continuare la marcia come Popolo di Dio pellegrino nella storia.

Prima di convocare l’Assemblea, l’intenzione prioritaria era quella di tenere una VI Conferenza Generale dell’Episcopato. Tuttavia, profeticamente, Papa Francesco ha proposto di dare il via a un processo più adatto al momento storico : realizzare un incontro ecclesiale e sinodale, dove tutto il Popolo di Dio potesse partecipare ed esprimersi, guardando e discernendo in profondità l’evoluzione rapida e di vasta portata dell’America Latina e dei Caraibi nei tempi attuali, per affrontare nuove sfide pastorali.

Quando è iniziato questo processo, non potevamo immaginare che il Covid 19 fosse la cornice storica della nostra Assemblea. Il contesto della pandemia ci ha costretto a ripensare e rivedere i legami sociali, familiari ed ecclesiali. Il cammino del Popolo di Dio non si è fermato, abbiamo saputo superare creativamente la distanza fisica con l’ascolto, il dialogo, la comunione, la nuova prospettiva della missione. Le comunità non sono rimaste “a braccia incrociate” in attesa passiva; al contrario, è stato lanciato un nuovo modo di essere Chiesa in uscita. Le piattaforme digitali e gli ambienti virtuali hanno facilitato modalità insolite di incontro e ascolto in cui decine di migliaia di fedeli hanno contribuito, in comunità o personalmente a presentare le proprie inquietudini sull’identità della Chiesa e sulla sua missione nella società odierna. Allo stesso modo, la modalità ibrida dell’Assemblea tenutasi nel novembre 2021 a Città del Messico, presenziale e virtuale, ha dato il via a una riflessione più ampia, ha raccolto voci diverse e ha proposto sfide e orientamenti pastorali.

L’Assemblea Ecclesiale è stata vissuta come «una vera esperienza di sinodalità, di ascolto reciproco e di discernimento comunitario di ciò che lo Spirito vuole dire alla sua Chiesa». Dalla “poliedrica diversità”, i partecipanti all’Assemblea si sono «rivolti verso le realtà che vive il continente, nei suoi dolori e nelle sue speranze»².

2 CELAM. Assemblea ecclesiale dell’America Latina e dei Caraibi. Messaggio al Popolo di Dio. novembre 2021.

Tutto ciò è raccolto in questo testo che ora presentiamo. Con umiltà dobbiamo riconoscere che l'originalità e la ricchezza dell'esperienza dell'Assemblea Ecclesiale non è stata ancora pienamente espressa nei suoi contenuti, anche se è vero che non si tratta di un *Documento conclusivo*, come quelli emersi dalle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano, e non è neppure il risultato di un'elaborazione compiuta da un gruppo di teologi. Questo testo è la sistematizzazione di quanto è stato espresso nel dialogo fra i partecipanti a quasi cento gruppi di lavoro, composti da laici, laiche, religiosi e religiose, sacerdoti, diaconi e vescovi. È un documento che propone cammini in sei dimensioni: kerygmatica e missionaria, profetica e formativa, spirituale, liturgica e sacramentale, sinodale e partecipativa, socio-trasformativa ed ecologica; ambiti su cui si è riflettuto in comunità. In essi emergono molto chiaramente le preoccupazioni del popolo di Dio nella nostra regione, i suoi suggerimenti e le sue proposte.

Ma soprattutto, è l'inizio di un cammino rinnovato di una Chiesa Popolo di Dio che ha deciso di andare avanti in modo sinodale. In questo senso è anche un passo storico.

Chi vuole percepire i sentimenti e i desideri – espressi in credendo - del Popolo di Dio pellegrino nelle nostre terre latinoamericane e caraibiche, consapevole del suo sacerdozio battesimale, troverà in questo documento la ricchezza delle esperienze evangelizzatrici meditate attraverso la fede, insieme alle conquiste e alle sofferenze di queste esperienze, frutto del nobile e sincero desiderio di servire Dio nella persona dei nostri fratelli e sorelle.

Il suo contenuto è espressione della volontà plurale di una Chiesa in uscita, perché raccoglie i dati delle diverse vocazioni e ministeri del Popolo di Dio che hanno partecipato come fedeli “discepoli missionari” al discernimento delle sfide e degli orientamenti pastorali. Per questo è anche un'espressione profetica.

In questo documento sono raccolti i valori e i contenuti dell'Assemblea Ecclesiale; i suoi limiti sono anche i limiti dell'Assemblea, come tutto nella Chiesa. Con queste premesse, , esso è stato accolto calorosamente dall'Assemblea straordinaria del CELAM tenutasi nel Luglio scorso .

La via tracciata si propone come “uno spazio significativo di incontro e di apertura alla trasformazione delle strutture ecclesiali e sociali che permettano di rinnovare lo slancio missionario e la vicinanza ai più poveri ed esclusi”³, a partire dalle tradizioni e culture del continente per tradurre l'unico Vangelo di Cristo in stile

3 *Ibid.*

latinoamericano e caraibico, in una sinfonia dove ogni voce, ogni registro, ogni tonalità arricchisce l'esperienza dell'essere discepolo-missionario.

Affidiamo il frutto di questo lavoro al cuore affettuoso della Vergine di Guadalupe, che accompagna questo percorso della Chiesa nel Continente.

Mons. Miguel Cabrejos Vidarte, OFM
Presidente

Card. Odilo Pedro Scherer
Primo Vicepresidente

Card. Leopoldo José Brenes
Secondo Vicepresidente

Mons. Rogelio Cabrera López
Presidente della Commissione Affari Economici

Mons. Jorge Eduardo Lozano
Segretario Generale

INTRODUZIONE GENERALE

L'Assemblea: una esperienza senza precedenti

*Io sono venuto perché abbiano Vita e vita in abbondanza
(Gv 10,10).*

*Ecco la sfida fondamentale che affrontiamo: mostrare la capacità della
Chiesa di promuovere e formare discepoli
missionari che rispondano alla vocazione ricevuta e
che comunichino ovunque, con gratitudine e gioia,
il dono dell'incontro con Gesù Cristo.
Non abbiamo altro tesoro che questo (DAP 14).*

*In questo cammino, chiedo al Signore che la vostra Assemblea sia
espressione del "trabocco" dell'amore creativo del suo Spirito...
che incoraggia la Chiesa affinché, attraverso un processo di conversione
pastorale, sia sempre più evangelizzatrice e missionario.*

(Francesco, 15 ottobre 2021)⁴

1. Una esperienza senza precedenti, frutto della sovrabbondanza dello Spirito

1. La prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi si sviluppa come un processo in più fasi. Un momento eccezionale è stata la fase di discernimento e proposte, svolta di persona e virtualmente in Messico dal 21 al 28 novembre 2021. Il cammino percorso fino ad oggi rappresenta una esperienza senza precedenti nella nostra Chiesa regionale, perché fatta in

⁴ Francesco, *Messaggio ai partecipanti all'Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (15 ottobre 2021). Acronimo: MP. Nei capitoli i documenti sono citati con le sigle disposte nella tabella e con il numero del rispettivo paragrafo.

modo sinodale. È una autentica pietra miliare, uno spartiacque nel nostro cammino pastorale e un contributo significativo alla Chiesa universale.

2. Così come la II Conferenza tenutasi a Medellin nel 1968 ricevette nelle nostre terre lo spirito e gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, questa Assemblea è una delle prime ricezioni istituzionali della proposta sinodale del Santo Padre. Il suo obiettivo è «ravvivare Aparecida», la Conferenza che ha riaffermato il rinnovamento conciliare, e andare avanti nella ricezione del Vaticano II di pari passo con l'insegnamento di Papa Francesco. Il contesto è stato segnato dalla pandemia del COVID-19, con le sue conseguenze letali e le restrizioni alla vita normale, dalla ipervirtualità forzata, dalla manifestazione di disuguaglianze strutturali, dalla globalizzazione asimmetrica e dalla crescente interculturalità.
3. L'Assemblea ha avuto un'origine speciale. Quando le autorità del Consiglio Episcopale Latinoamericano, il Celam, hanno chiesto al Papa una nuova Conferenza Generale dei Vescovi, Francesco ha proposto di organizzare un'assemblea con i rappresentanti dell'intero Popolo di Dio. Questo incontro doveva esprimere il senso della fede dei fedeli, *sensus fidei fidelium*, con cui lo Spirito unge i cristiani.
4. Si è inaugurato così un nuovo spazio sinodale a livello continentale, che colloca l'esercizio della collegialità episcopale all'interno di un'ampia sinodalità ecclesiale. Essa ha articolato in modo originale la comunione tra i fedeli, i Vescovi, le Chiese locali, le Conferenze Episcopali, e tra tutti questi, con il Vescovo della Chiesa di Roma, che conferma nella fede e presiede nella carità.
5. L'Assemblea si è collocata all'inizio del processo sinodale 2021-2023 convocato da Papa Francesco per celebrare la XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi con il tema: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Gli annunci di entrambi gli incontri sono stati quasi simultanei e i processi di preparazione, consultazione e ascolto si sono intrecciati. E proprio come l'intera Chiesa è convocata in sinodo, l'intera Chiesa latinoamericana è stata convocata in assemblea.
6. In questo contesto è stata progettata *un'assemblea in itinere*, segnata da tre tappe ancora in corso. La prima fase è stata di consultazione e ascolto ed è stata il più possibile aperta. La seconda ha visto la celebrazione dell'Assemblea con i rappresentanti di tutta la Chiesa. Infine la fase di sintesi, con la elaborazione e sistematizzazione dei suoi orientamenti da

attuare in futuro. Dopo aver definito gli obiettivi di ogni momento, è stato pubblicato un *Documento per il cammino*, un questionario per un ampio ascolto del Popolo di Dio, un itinerario spirituale e liturgico per accompagnare il processo e un documento di discernimento che ha guidato la riflessione comune in Assemblea. dal gennaio al novembre del 2021 e continua ora con la pubblicazione di queste riflessioni e Proposte pastorali.

7. Questo testo, come spiegheremo più avanti, ha lo scopo di raccogliere, sintetizzare creativamente, ordinare teologicamente e proiettare pastoralmente i frutti del processo finora vissuto, dall'ascolto in poi. Lo presentiamo con gioia e semplicità perché crediamo che la nostra Chiesa, in mezzo ai suoi limiti, stia vivendo un *kairos*, un nuovo tempo di grazia che Dio ci concede per rinnovare l'amore per Gesù e il desiderio di seguirlo più fedelmente.

2. Un percorso di ascolto reciproco

8. Formalmente, Il cammino percorso è iniziato in occasione dell'Assemblea Ordinaria del Celam del 2019, dove sono state ricevute alcune linee guida che poi hanno portato alla Prima Assemblea. Tra esse, l'opportunità di fare una pausa per svolgere un'analisi e un discernimento sulla missione del Celam.⁵ Seguendo quel mandato e convinti della nostra chiamata, ci siamo messi in atteggiamento di ascolto della voce dello Spirito che emana dal Popolo santo di Dio.
9. In risposta al suggerimento del Papa di «cercare nuovi cammini», il 29 febbraio del 2020 si è iniziato un processo con l'obiettivo di celebrare l'Assemblea Ecclesiale alla fine di quello stesso anno. Lo slancio del Sinodo amazzonico, la esortazione papale *Querida Amazonía* e l'esperienza della Conferenza Ecclesiale della Amazzonia, creata di recente, la Ceama, ci hanno spinto a inoltrarci verso un modello di una Chiesa maggiormente sinodale. Pochi giorni dopo, è incominciata la pandemia che ha colpito il mondo intero. Questo non ci ha scoraggiato. L'iniziativa è stata rinviata di un anno, al novembre del 2021, con la convinzione che questa esperienza sarebbe potuta essere segno profetico di una Chiesa viva e vicina al suo popolo, che non si nasconde in mezzo alla crisi, ma si fa presente, semina speranza e costruisce futuro.

5 Celam, *Documento per il rinnovo e la ristrutturazione del Celam* (2 ottobre 2021). Acronimo: DDR.

10. Una domanda ha guidato il discernimento: «quali sono le nuove sfide per la Chiesa alla luce del V Convegno di Aparecida, dei segni di questi tempi e dell'insegnamento di Papa Francesco? Fin dall'inizio, lo scopo è stato che potessimo ricordare con gratitudine quanto accaduto ad Aparecida, guardare le realtà dei popoli in modo contemplativo, discernere in modo teologico le sfide attuali e rinnovare l'impegno affinché i nostri popoli abbiano una vita piena in Gesù Cristo, avanzando insieme verso il Giubileo Guadalupano nel 2031 e il Giubileo della Redenzione nel 2033.
11. È stata costituita una commissione per i contenuti che ha deciso il tema: *Siamo tutti discepoli missionari in uscita* e ha posto le basi per preparare il *Documento per il cammino*.⁶ Questo è andato di pari passo con un itinerario spirituale, guidato dal metodo del vedere, giudicare e agire. Il 24 gennaio 2021 si è svolta la presentazione dell'Assemblea. Il messaggio del Papa ci ha incoraggiato a percorrere il cammino, ascoltando la gente. Ci ha esortato ad ascoltarci l'uno l'altro e ad ascoltare le grida dei nostri fratelli e sorelle più poveri e dimenticati. Il Santo Padre Ci ha detto: «Quest'Assemblea deve stare insieme al popolo, non dimenticate che siamo tutti parte del Popolo di Dio... la Chiesa si dona quando si spezza il pane, la Chiesa si dona con tutti senza esclusioni e un'Assemblea Ecclesiale è un segno di questo; di una Chiesa senza esclusione».⁷
12. Partendo da tale invito, tra l'aprile e l'agosto del 2021 si è svolto un processo di partecipazione al quale hanno preso parte formalmente circa 70.000 persone, ascoltati in modo singolo, nelle comunità e nei forum tematici individualmente, nella comunità e nei forum tematici. L'esperienza è stata senza precedenti e, pur avendo dei limiti, ha cercato di avere una portata ampia e di dare spazio a chi solitamente è escluso dall'ascolto. Per molti è stato gratificante discernere in modo comunitario, ascoltandoci l'uno l'altro e ascoltando insieme lo Spirito.
13. Questa fase non si è limitata alla mera raccolta di dati, ma ha cercato di offrire uno sguardo partecipativo e contemplativo dei popoli e delle comunità ecclesiali, basato sulla luce della fede e che permette di individuare la presenza di Dio nella storia. Ne è stata scritta un'ampia *Sintesi narrativa*

6 Celam, *Documento per il cammino. Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (2021). Acronimo: DPC.

7 Francesco, *Messaggio ai partecipanti alla Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (15 ottobre del 2021).

dell'ascolto,⁸ accompagnata anche da un *Itinerario Spirituale*. Una voce ci ha ricordato l'importanza di questo momento: *Se vogliamo una Chiesa che cammini in sinodalità, dobbiamo imparare ad ascoltarci. Ascoltarci, anche se quello che ci viene detto ci ferisce. Perché se non ci apriamo, lo Spirito non entrerà mai in noi.* (Anonimo, 2021)

14. Sulla base delle voci espresse, è stato redatto il *Documento per il Discernimento Comunitario*⁹, che ha raccolto i contributi, ha formulato domande per il dialogo e discernimento, promuovendo la partecipazione attiva a «un'Assemblea per ravvivare lo spirito di Aparecida» (DDC 11-29) e invitando tutti ad essere «pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito».¹⁰

3. La prima Assemblea Ecclesiale

15. Dal 21 al 28 novembre del 2021 si è svolta la fase di incontro e discernimento con i delegati delle Conferenze Episcopali e gli ospiti speciali. C'è stata la partecipazione, in presenza e virtuale, di 1.104 rappresentanti di diversi carismi, ministeri, età, situazioni, culture e regioni. Hanno partecipato 428 laici, fra uomini e donne (39%), 160 religiosi e religiose (15%), 264 sacerdoti e diaconi (24%), 233 vescovi (21%), 10 cardinali (1%). C'erano migranti ispanici e ospiti provenienti dalle Chiese degli Stati Uniti e del Canada, oltre che dalla popolazioni indigene. Questo ha fatto sì che vi fosse grande diversità umana, geografica, sociale, culturale ed ecclesiale.¹¹
16. Domenica 21 novembre, l'Assemblea si è aperta con la celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario di Guadalupe. Il lunedì sono iniziate le deliberazioni alla luce della Parola, che ogni giorno ha avuto un asse principale: «La centralità di Gesù Cristo e della sua Parola nella nostra azione pastorale», «La conversione pastorale integrale e i quattro sogni profetici», «La Chiesa in cammino missionario attraverso la sovrabbondanza dello Spirito»,

8 Celam, *Documento di sintesi narrativa. L'ascolto alla prima Assemblea Ecclesiale per l'America Latina e i Caraibi. Voci del popolo di Dio* (1 ottobre del 2021). Acronimo: SN. È citato dalle sue pagine, non dai numeri di paragrafo.

9 Celam, *Documento per il discernimento comunitario nella prima Assemblea Ecclesiale dell' America Latina e del Caribe* (2021). Sigla: DDC.

10 Francesco, *Omelia nella Santa Messa di apertura del Sinodo dei Vescovi* (10 ottobre del 2021).

11 Celam, *Relazione di sintesi della prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, "Siamo tutti discepoli missionari in uscita"*, Bogotá, Celam, 2022.

«Dall'Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi al Sinodo sulla Sinodalità» e «Testimonianze sulla sinodalità del Popolo di Dio».

17. Il messaggio che il Vescovo di Roma ha inviato ai partecipanti è diventata fonte di ispirazione e stimolo di comunione e di riflessione, la sua eco è presente e alimenta anche questo testo post-assembleare. Lì ci ha ricordato che il dinamismo delle assemblee ecclesiali è un cammino di ascolto, dialogo e discernimento. Inoltre, l'appello di Aparecida ad essere discepoli missionari di Gesù Cristo ha accompagnato le preghiere e i lavori. In quei giorni abbiamo imparato che la Chiesa sinodale è una Chiesa pellegrina nella fede, nella speranza e nella carità.
18. Come partecipanti abbiamo sentito che, nonostante i limiti e le distanze, camminiamo insieme riconoscendo la nostra poliedrica diversità nella comunione, che ci unisce nel Corpo di Cristo. I nostri cuori di discepoli missionari hanno gioito della Presenza del Signore condividendo l'ascolto della Parola e lo spezzare il Pane. L'itinerario dello Spirito, programmato per ogni giorno e ogni celebrazione, ci ha portato ad accogliere la realtà come viene, a discernere ciò che Dio ci chiede e a cercare un maggiore impegno con cuori grati e generosi.
19. I gruppi di discernimento, che si sono tenuti virtualmente attraverso una piattaforma digitale, hanno fatto un percorso di riflessione invitato a passare dall' "io" al "tu" e dal "tu" al "noi". Ogni gruppo era composto da membri di diverse condizioni di vita, paesi ed età. L'itinerario è iniziato con un momento di condivisione dei dolori e delle speranze dei loro popoli e delle Chiese Particolari. I passi successivi sono stati quelli di concordare le sfide, proporre linee guida pastorali e stabilire quali fossero le priorità. Il discernimento si è basato su una profonda disposizione interiore segnata dalla preghiera condivisa, dal senso della Chiesa e dalla ricerca di intese mosse dallo Spirito. Le proposte avanzate sono state raccolte da una commissione di sistematizzazione incaricata di categorizzarle e unificarle secondo i temi e le loro somiglianze, avendo cura che fossero tutte espresse in qualche modo. Dopo i lavori, i membri del Gruppo di Riflessione hanno svolto una seconda revisione per completare la sintesi e un gruppo di collaboratori ha raccolto i principali contributi per preparare il Messaggio al Popolo dell'America Latina e dei Caraibi.
20. Le prime valutazioni hanno evidenziato aspetti positivi di questa esperienza sinodale: l'ampia composizione e genuina rappresentazione dei vari segmenti

del Popolo di Dio, la trasparenza dell'intero processo, in particolare la comunicazione dei risultati, frutto delle voci e dei contributi dell'Ascolto, lo sforzo per promuovere la partecipazione attiva e il discernimento comunitario nei gruppi, la spiritualità che ha accompagnato tutte le tappe e la possibilità di collegare questa esperienza con il processo sinodale della Chiesa universale.

21. Si segnalano alcuni aspetti negativi che non hanno aiutato a soddisfare pienamente le aspettative: non è stato possibile coinvolgere le voci di molti; le delegazioni di ogni Paese non hanno saputo riflettere efficacemente l'ampiezza e la diversità della Chiesa; è mancata una più attenta preparazione dei membri dell'assemblea perché il Documento precedente non è arrivato in tempo; il funzionamento della piattaforma tecnologica e una certa complessità della organizzazione interna hanno generato difficoltà nel lavoro dei gruppi; c'è stata una composizione dell'Assemblea che non ha rispecchiato la proporzione dell'ascolto, soprattutto delle donne e dei giovani; e si sono notate alcune espressioni di clericalismo.
22. L'Assemblea ha avuto due momenti di chiusura. I lavori sono culminati sabato 27 novembre con la lettura del Messaggio al Popolo dell'America Latina e dei Caraibi che riprendiamo al termine di queste Proposte pastorali e che è stato un invio missionario aperto e attuale, non una conclusione definitiva. Domenica 28, nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, è stata condivisa la celebrazione eucaristica nella festa di Cristo Re e c'è stata la consacrazione a Maria, prima discepola missionaria.
23. Quanto condiviso ci aiuterà a continuare a camminare con tutta la Chiesa nel percorso del Sinodo sulla Sinodalità, a consolidare quanto è stato intrapreso nel rinnovamento e nella ristrutturazione del Celam e a fissare obiettivi pastorali per il decennio che è orientato verso i giubilei 2031/33. Per questo vogliamo approfondire la nostra missione salvifica integrale e scoprire nuove vie per seguire fedelmente Gesù e comunicare la gioia del Vangelo.

4. Un nuovo documento con prospettive pastorali

24. Lo scopo di questo testo è condividere con i diversi membri del Popolo di Dio le grandi linee pastorali individuate durante l'Assemblea per orientare la futura azione evangelizzatrice. , si è deciso di non redigere un documento durante il breve tempo dell'incontro, per poter raccogliere sia i frutti del

cammino condiviso durante l'anno, sia quelli del discernimento compiuto in comunione, che sono stati espressi nelle sfide e negli orientamenti.

25. L'autorevolezza di questo testo è data da tre istanze interconnesse della nostra Chiesa regionale. Da un lato, a livello ecclesiale, ha il coraggio e la autorità dell'Assemblea nel suo insieme, che ha esercitato il discernimento con senso di fede, *sensus fidei*, e ne ha approvato i grandi orientamenti con amore pastorale. A livello istituzionale, ha l'autorevolezza di essere un testo che raccoglie le conclusioni desunte da un'Assemblea convocata e condotta dal Celam, e la cui Presidenza ha deciso come redigerlo. È stato analizzato, completato e approvato dai rappresentanti delle Conferenze Episcopali riuniti nell'Assemblea straordinaria tenutasi nel luglio 2022. Questo lo distingue dai documenti magisteriali delle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi. A livello teologico è sostenuto e documentato del gruppo di Riflessione Teologica, che ha operato per sei mesi studiando e assimilando la documentazione e gli interventi, approfondendone e sistematizzandone i contenuti, ordinando e proiettando le sue proposte evangelizzatrici.
26. Il nucleo tematico del nuovo testo è sintetizzato nel titolo *Verso una Chiesa sinodale che si protende verso le periferie*. In essa si raccoglie e si aggiorna una triplice ispirazione: il tema di Aparecida, *Discepoli e missionari di Gesù Cristo perché i nostri popoli abbiano la Vita in Lui*; il magistero di Papa Francesco, assunto in due importanti formulazioni: «siamo tutti discepoli missionari» (EG 120) e «la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa»¹²; e il motto dell'Assemblea: *Siamo tutti discepoli missionari in uscita*. Il sottotitolo esprime che il contenuto principale sono le *Proposte Pastorali della Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi*.
27. La nostra riflessione ha come motto un versetto del Vangelo secondo san Giovanni che è stato usato ad Aparecida e più volte è stato ripetuto nel processo dell'Assemblea: «Sono venuto perché abbiano la Vita, e la vita in abbondanza.» La “vita” è una nozione salvifica: è la salvezza che Cristo ci dona e ci guida al Giubileo della Redenzione del 2033. Essa assume il carattere vitale della cultura dei nostri popoli, la lotta per la dignità delle persone e l'anelito per la felicità dei più giovani. Esprime la vita nuova, degna, profondamente cristiana e pienamente umana che si riceve mediante

12 Francesco, *Discorso alla Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015): AAS 107 (2015) 1139-1140. Acronimo: DCA.

la fede: «Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita si trova in suo Figlio» (1 Gv 5,11). Riflette l'effusione vitale dello Spirito Santo, Signore e datore di vita, e la pienezza del Regno di Dio, che è il Regno della vita per tutti. Vale la pena chiarire che in spagnolo ci sono due significati della parola "desborde" (staripamento/sovrabbondanza), uno negativo e uno positivo. Il primo indica un eccesso che trasgredisce le regole, rompe i confini. Produce eccessi che offendono la dignità umana o sfoghi che superano i termini di correttezza. Qui si parla di "sovrabbondanza" in senso positivo, come abbondanza che trascende, come spiegheremo più avanti.

28. La struttura del testo risponde al metodo *vedere, giudicare, agire*, utilizzato nella Costituzione *Gaudium et spes* del Vaticano II e dai Documenti di Medellín nella nostra Chiesa. Negli ultimi anni le tre azioni, circolarmente correlate, hanno ricevuto nuovi accenti con l'uso di verbi complementari: contemplare e ascoltare per la visione storica, illuminare e discernere per il giudizio teologico, guidare e incoraggiare per l'azione pastorale. A questi momenti leghiamo qui i tre atteggiamenti evidenziati da Papa Francesco nel suo Messaggio all'Assemblea Ecclesiale: «ascoltare» le voci dello Spirito nel cammino del Popolo di Dio; il "discernimento" alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa; la "sovrabbondanza" creativa che si esprime in nuovi cammini pastorali rivolti al futuro. Questo schema tripartito consente di inserire fatti e parole e anche testi scritti dell'intero processo vissuto nel 2021 e del dialogo fatto dal Gruppo di Riflessione Teologica per preparare il testo .
29. La sua principale fonte del testo è la Parola di Dio scritta e vissuta dal Popolo di Dio. La Sacra Scrittura è citata dalla *Bibbia della Chiesa in America*. Qui vengono raccolti gli insegnamenti del magistero del Concilio Vaticano II e degli ultimi Papi. Si assumono i documenti di Papa Francesco e quelli dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, in particolare il *Documento Conclusivo di Aparecida*. Si cita il documento della Commissione Teologica Internazionale: *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. Tutti i documenti preparati nel 2021 per il percorso dell'Assemblea sono presi come fonti immediate.
30. I testi biblici e magisteriali sono citati tra parentesi e senza riferimento a note a piè di pagina. Con la volontà di integrare tanti contributi, si raccolgono, tra virgolette e senza nominarne gli autori, le frasi letterali dette e raccolte nelle fasi di Ascolto e Assemblea. Questa abbondanza di citazioni, con il riferimento agli acronimi delle fonti, può essere di difficile lettura, ma è una

espressione di fedeltà a tutta la via percorsa. Molti partecipanti saranno in grado di riconoscere qui la propria voce. Le uniche note, sono in questa Introduzione. Tutti i documenti sono nominati d'accordo a come indicato nell'elenco degli acronimi.

31. Per quanto riguarda i contenuti, la prima parte, intitolata *Segni dei tempi che ci sfidano e ci incoraggiano*, riflette l'ascolto di voci diverse e lo sguardo ad alcune realtà dei nostri popoli e della nostra Chiesa regionale. Poiché gli argomenti sono tanti e non tutti sono analizzabili e, per di più, sono correlati tra loro, qui si cerca di sistematizzare quanto vissuto per essere fedeli a quanto detto e visto, dandogli maggiore chiarezza e coerenza. L'obiettivo non è raccogliere dati o analizzare questioni, ma ascoltare alcuni segni del nostro tempo e scoprire la presenza di Dio nella storia. Vogliamo guardarli con gli occhi della fede (cfr. DAp 19) per lasciarci interpellare dal Signore e riconoscere nuovi percorsi.
32. La seconda parte è intitolata *Una Chiesa sinodale e missionaria al servizio della vita completa*. Offre contributi per discernere la prima parte, dedicata alle sfide, e per sostenere la terza, che indica gli orientamenti. Assolve questa funzione articolata attraverso la meditazione teologico-pastorale-spirituale fedele e creativa, che assume grandi linee condivise in modi diversi nell'Assemblea, dalle presentazioni ai gruppi. Si vuole collegare in modo ordinato l'intero testo; rendere conto delle novità dell'Assemblea come evento sinodale senza precedenti; illuminare il discernimento con la Parola meditata dal Popolo di Dio e dare nella attualità qualche eco delle voci dello Spirito. Si propone di condividere, in sintonia con quanto è stato vissuto e celebrato, illuminanti riflessioni che legano i temi della sinodalità, della missione e della fraternità nella comunità dei discepoli missionari, di quanti siamo chiamati alla conversione permanente.
33. La terza parte, intitolata *Sovrabbondanza creativa in nuovi percorsi da seguire*, ha un carattere decisamente pastorale. Il suo obiettivo è presentare nuovi cammini di evangelizzazione ispirati dall'effusione creativa dello Spirito nelle nostre Chiese. Formula, elabora e sistematizza gli orientamenti pastorali scaturiti dal discernimento comunitario dell'Assemblea Ecclesiale. Prende come punto di partenza le 231 sfide elaborate dai gruppi nella seconda giornata e integrate nella sintesi di 41, di cui le 12 prioritarie sono state poi scelte in Assemblea. Queste proposte sono ordinate a partire dalle sei dimensioni dell'azione evangelizzatrice: kerygmatica e missionaria; profetica e formativa; spirituale, liturgica e sacramentale; sinodale e

partecipativa; socio trasformativa; ed infine ecologica. Ogni proposta presenta i principali orientamenti pastorali e indica le principali linee di azione. Queste non coprono tutte le aree, ma riassumono quelle evidenziate durante l'Assemblea.

5. Un futuro più sinodale

34. La sinodalità costituisce ed esprime la Chiesa come Popolo di Dio in cammino e assemblea convocata in comunione. In questa esperienza senza precedenti abbiamo vissuto entrambi gli aspetti. La Prima Assemblea è stata un momento intenso di comunione ecclesiale nel quadro del cammino sinodale che l'ha preceduta e che ora prosegue. Nella nuova fase del processo che stiamo attraversando attualmente – la fase di sintesi, ricezione e attuazione dei suoi orientamenti pastorali continuiamo a camminare insieme come Chiesa latinoamericana e caraibica.
35. Quello che stiamo vivendo è un modo concreto di realizzare la sinodalità come comunione missionaria nella storia. Nel recente messaggio alla riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina, il Papa ha affermato: « La Chiesa è “un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”(LG 4) Per questo, in ciò che denominiamo “sinodalità” possiamo individuare il punto in cui converge in modo misterioso ma reale la Trinità nella storia. la parola “sinodalità”, pertanto, non designa un metodo più o meno democratico e ancor meno un metodo “populista” di essere Chiesa. Queste sono deviazioni. La sinodalità non è un metodo organizzativo o un progetto di reinvenzione umana del popolo di Dio. Essa è la dimensione dinamica, e storica della comunione ecclesiale fondata dalla comunione trinitaria, che apprezzando simultaneamente il *sensus fidei* di tutto il santo popolo fedele di Dio, la collegialità apostolica e l'unità con il Successore di Pietro, deve animare la conversione e la riforma della Chiesa a ogni livello».¹³
36. La nostra Chiesa regionale ha orizzonti aperti e deve continuare a fare nuovi passi in un processo che non finisce, ma continua ad avanzare. In questa fase di restituzione, appropriazione e attuazione degli orientamenti pastorali, il Celam continua ad accompagnare le Conferenze Episcopali e le altre istanze pastorali con l'organizzazione della fase continentale

¹³ Francesco, *Sinodalità e comunione. Videomessaggio in occasione dell'Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina* (24-27/05-27/2022).

del processo sinodale orientato all'assemblea: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione».

37. Nel Messaggio al Popolo dell'America Latina e dei Caraibi, l'Assemblea ha riconosciuto che la Vergine di Guadalupe accompagna l'avanzare della nostra Chiesa con la sua tenerezza materna. La Madonna di Tepeyac ci mostra il volto e lo sguardo del Figlio, Gesù, e ci accompagna in questo itinerario pastorale. Come figli e figlie, le chiediamo di indicarci ciò che Dio sogna e vuole per la sua Chiesa nella nostra regione e le presentiamo, come preghiera, l'offerta del cammino percorso.



Parte I



SEGNI DEI TEMPI CHE CI SFIDANO E CI INCORAGGIANO

38. Il fatto di camminare insieme come discepoli missionari di Gesù ci chiede di contemplare, ascoltare e riconoscere la presenza e la volontà di Dio nella realtà in cui viviamo. Per questo dobbiamo prestare molta attenzione ai segni dei tempi e preparare le orecchie e il cuore. Nel messaggio ai partecipanti all'Assemblea Ecclesiale, Papa Francesco ha chiesto di tenere presente la parola "ascolto" che, insieme al "dialogo" e al "discernimento", conferisce all'Assemblea un proprio dinamismo. Per questo, lungo tutto il percorso, si è profuso un grande sforzo per «ascoltare la voce di Dio fino ad ascoltare con Lui il clamore della gente, e ad ascoltare la gente fino ad ispirare in essa la volontà a cui Dio ci chiama» (EC 6).
39. In questa parte ci limitiamo a presentare solo alcune realtà che ci interrogano e ci incoraggiano in modo speciale. Dopo l'introduzione riguardo all'ascolto e il discernimento, e la lettura della pandemia del COVID-19 come pietra miliare del cambiamento dei tempi, si sviluppano due sezioni. Il primo capitolo fa riferimento ad alcuni aspetti significativi della realtà dei nostri popoli, secondo lo schema di Aparecida (cfr. DAp 33-100), e si sofferma su alcuni temi emergenti. La seconda, si concentra sull'esame di alcune questioni critiche della vita ecclesiale che verranno riprese nelle parti successive. In entrambe si scorgono luci e ombre, segni di morte e di vita. Lo si fa, citando tante testimonianze e voci della fase di ascolto e dell'Assemblea Ecclesiale.

Alcune questioni introduttive

40. Il processo di visione e di ascolto generato dall'Assemblea ha consentito a molti settori del Popolo di Dio della regione di analizzare alcune realtà sociali, contemplare vari aspetti della vita della Chiesa e scoprire segni del nostro tempo nell'esperienza quotidiana. I documenti precedenti presentavano molte situazioni che ci affliggono, come la mancanza di lavoro, la violenza crescente, la crisi dell'istruzione, l'incertezza sul futuro. Poiché è un processo così ampio e con così tante voci, ci concentreremo solo su alcuni segni rilevanti.
41. Nella tradizione biblica, l'ascolto «è la via per incontrare Dio» (DDC 30). San Paolo ci insegna che «la fede viene dall'ascolto» (Rom 10,17). Dio ci dona la fede per accogliere la sua Parola e «per entrare in un dialogo che permetta di scoprire il suo agire nella storia, interpretare il momento presente e dare risposte d'amore che generano vita in ogni circostanza in cui viviamo» (DDC 30). La sinodalità «beve da questa tradizione» e ribadisce che l'ascolto è un elemento centrale ed essenziale «per cercare e trovare la volontà di Dio» (DDC 30), in modo personale e comunitario.
42. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II sottolinea che è dovere della Chiesa, non facoltativo, discernere «in profondità i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4). L'evento di Aparecida lo ha strettamente legato alla chiamata ad assumere un atteggiamento di permanente conversione pastorale (cfr. DAp 2, 29). I segni sono sfide per la vita e la missione della Chiesa. Qui abbiamo scelto solo quelli maggiormente citati e commentati nel processo di ascolto e che hanno ispirato la formulazione delle Proposte pastorali da parte dei gruppi di discernimento.
43. Come rilevato da Aparecida, rilevato i nostri popoli vivono in una realtà segnata da grandi cambiamenti che influenzano la nostra vita e hanno una portata globale. Nel 2015, di fronte al degrado ambientale, Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato Si'*, ha invitato tutti gli abitanti del pianeta ad impegnarsi per la cura della casa comune. Il Sinodo Amazzonico celebrato nel 2019 ci ha ispirato ad aprire nuove strade per la Chiesa e una ecologia integrale che scaturiscono da una conversione pastorale, culturale, ecologica e sinodale. L'Assemblea Ecclesiale prosegue su questa via, ma incorpora nuove sfide che in questi ultimi anni stanno influenzando il compito di evangelizzazione della Chiesa.

La pandemia, una pietra miliare del cambio d'epoca

44. La pandemia del COVID-19, dichiarata tale dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) l'11 marzo 2020, ha causato un aumento dei livelli di povertà senza precedenti negli ultimi decenni, così come ha dimostrato la Commissione Economica per l'America Latina (CEPAL) nel 2021. Un'analisi poi riportata nel Documento per il Rinnovamento del Celam (cfr. DDR 23-30). Molti poveri sono stati contagiati a causa della precarietà abitativa e delle possibilità molto limitate di prendersi cura di s stessi. Ciò ha rivelato le carenze dei sistemi sanitari pubblici nei paesi latinoamericani. E' apparso, inoltre, chiaro che sono le donne a svolgere il maggior numero di compiti di assistenza.
45. Alcune voci dei partecipanti al processo di ascolto hanno espresso il carattere contraddittorio della emergenza sanitaria e di tutte le sue conseguenze. Da un lato «la pandemia ha causato isolamento e morte», «ha cambiato tutto, e ci ha esortato a ripensare tutto». Molti sottolineano il dolore, l'incertezza, l'angoscia, la perdita di presenza diretta e, in particolare, l'allontanamento dalla partecipazione fisica all'Eucaristia e alla vita comunitaria (cfr. DDC 41). La pandemia ha provocato « moltissimi lutti di persone decedute, le cui famiglie spesso non sono state in grado di elaborare il proprio dolore » (SN p.13).
46. D'altra parte, però, la pandemia ha rivelato «l'enorme capacità di reinvenzione delle comunità e delle persone che hanno risposto efficacemente a questo nuovo contesto di fronte ai bisogni e alle nuove condizioni di azione» (DDC 44). Essa «ha cambiato il nostro ritmo di vita, ha aumentato la consapevolezza della attenzione e della responsabilità, ad esempio, essere solidale con le persone vulnerabili». Inoltre, per alcuni, la pandemia ci ha rieducato «nel modo in cui facciamo le cose e vediamo la vita. Abbiamo imparato a valorizzare maggiormente la famiglia e gli amici e a distinguere ciò che è veramente essenziale e necessario nella nostra vita» (SN p. 13). La pandemia è una realtà che attraversa i segni dei tempi perché tocca tutte le dimensioni dell'esistenza.

I. Aspetti significativi della realtà dei nostri popoli

La vita quotidiana dei nostri popoli è composta da molti aspetti, sia positivi che negativi. Durante il processo di ascolto sono state evidenziate alcune situazioni critiche della realtà che colpiscono in modo particolare i latinoamericani e le loro aspettative di un futuro migliore.

1. Ambito socioeconomico: grandi disuguaglianze

47. Il sistema socioeconomico dominante in America Latina e nei Caraibi ha prodotto innumerevoli vittime a causa delle ingiustizie, dell'emarginazione e dell'esclusione sociale che rendono impossibile per tanti l'accesso a una vita dignitosa. Molti sono stati scartati dalle nostre società, abbandonati al loro destino. Durante la pandemia è cresciuto notevolmente il numero di persone che, per mancanza di risorse economiche, hanno perso la casa e vivono per strada. Il modello economico che privilegia il mercato rispetto alle persone e alle famiglie non si basa su valori e principi etici, non accetta il loro ruolo normativo e non consente di rafforzare le istituzioni sociali e statali preposte a tale fine. .
48. Nelle nostre società prevale un sistema economico caratterizzato da una «logica efficientista e immediatista» (LS 181) che tende a trasformare tutto in merce e a privilegiare il massimo profitto senza considerare i costi umani, sociali e ambientali. Esso ha generato un divario sempre più profondo e insormontabile tra un piccolo gruppo che ha il potere di influenzare le politiche pubbliche, da un lato, e il resto della popolazione privata dei beni essenziali e di condizioni di vita dignitose, dall'altro. Nel processo di ascolto è stata criticata «la cultura della logica di mercato a scapito di un'economia fraterna ed ecologica» (SN p.16).
49. Come dimostrano gli studi condotti dalle istituzioni internazionali, la pandemia ha ulteriormente accresciuto le disuguaglianze. Il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà in America Latina e nei Caraibi è passato da 81 a 86 milioni, la regione più vulnerabile del mondo. Nel rapporto del 2022, la CEPAL parla di un passo indietro di quasi 30 anni nella lotta alla povertà. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e il Programma Alimentare Mondiale

(WFP), 12,7 milioni di persone in America Latina e nei Caraibi soffrono la fame, principalmente in cinque paesi dell'America centrale e dei Caraibi: El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Haiti. Quest'ultima è la nazione con la maggiore crisi alimentare della regione.

50. L'iniquità mina i processi democratici e sociali perché danneggia il tessuto sociale e genera violenza. Non colpisce allo stesso modo tutti i gruppi esclusi: le donne povere, contadine e indigene hanno condizioni di vita molto più dure rispetto ai pari di sesso maschile. Una caratteristica comune alla maggior parte dei paesi è la violenza istituzionalizzata, quella causata dalla criminalità organizzata e quella causata dalla disuguaglianza socioeconomica. Come è stato notato nell'ascolto, senza i necessari cambiamenti economici per superare le disuguaglianze, «si verificherà un intensificarsi della violenza a tutti i livelli (familiare, sociale, politico, economico), una violenza che è già aumentata in modo esponenziale» (SN p. 17).
51. Le vittime sono i più poveri tra i poveri, gli esclusi che non hanno accesso a terra, casa o lavoro. Molte volte la risposta degli Stati alle giuste rivendicazioni consiste nell'uso della forza pubblica per reprimerle. In alcuni paesi si verificano omicidi selettivi di comunità e leader sociali, distruzione delle loro forme di produzione, militarizzazione di vasti territori e ingiustificata criminalizzazione delle loro organizzazioni sociali. Ciò è particolarmente vero per l'Amazzonia e molte altre regioni colpite dal fenomeno dell'estrattivismo e dall'inquinamento ambientale, dove «alla depredazione del territorio si accompagna lo spargimento di sangue innocente, e la criminalizzazione dei suoi difensori» (SA DF 67), alla devastazione della terra con i suoi ecosistemi e alla violazione dei diritti delle comunità e dei popoli. L'America Latina ha il primo posto negli omicidi per motivi ambientali.
52. Come segno di questi tempi, i gruppi minoritari esigono di essere considerati interlocutori e protagonisti dei processi che incidono sulle loro condizioni di vita e sul loro futuro. «La loro parola, le loro speranze e timori dovrebbero essere la voce più potente a qualsiasi tavolo di dialogo» (QAm 26). Essi vogliono dire la loro su come immaginare «una buona vita per se stessi e per i loro discendenti» (QAm 26). Questo non vale solo per l'Amazzonia, ma anche per tanti altri luoghi di emarginazione ed esclusione nelle aree urbane e rurali.

53. 3. I poveri delle città e le città povere chiedono di vivere con dignità e continueranno a rivendicare il diritto ad essere riconosciuti come soggetti fondamentali della trasformazione sociale ed ecclesiale. A loro è stato affidato il seme di un movimento di solidarietà universale capace di trasformare la storia. Ascoltare le loro grida significa anche avere il coraggio di ascoltare la loro saggezza.

2. Ambito socio-politico: la fragilità delle nostre democrazie

54. Uno degli ambiti importanti per lo sviluppo dei popoli è quello della democrazia che regola il sistema di convivenza politica nella maggior parte delle repubbliche latinoamericane. Ad Aparecida «si è riconosciuto un certo progresso democratico, che si manifesta in vari processi elettorali» (DAp 74). Tuttavia, in molti casi il potere politico è utilizzato in maniera autoritaria attraverso regimi neopopulisti di varie ideologie che hanno approfittato del discredito delle istituzioni pubbliche dello Stato e dei disordini popolari. La democrazia è definita “fragile” e, in alcuni casi, si presenta una vera crisi democratica.
55. Questa realtà è stata favorita da un impoverimento etico nella pratica politica e nella gestione del governo. Si nota una corruzione diffusa a più livelli. Ciò si manifesta nei grandi affari che si fanno con denaro pubblico e nell’ “acquisto di consensi” da parte di esponenti del potere politico ed economico e, sempre più, dei narcotrafficcanti.
56. Come è stato verificato nel processo di ascolto, questa sfortunata crisi etica delle istituzioni statali e di governo, unitamente al fatto che la dignità umana non sembra essere una priorità per i governi, ha portato a flagranti violazioni dei diritti umani. «Alcuni parlamenti o congressi legislativi approvano leggi ingiuste al di sopra dei diritti umani e della volontà popolare» (DAp 79). Ne consegue «la perdita di legittimità delle istituzioni pubbliche, della leadership politica e dei sistemi giudiziari, senza l'emergere di una leadership democratica esemplare che promuova una cultura dell'incontro e una ricerca del bene comune al di sopra degli interessi privati» (DDC 67-68).
57. Tuttavia, un segno di speranza è «il risveglio dell'indignazione dei giovani di fronte alla corruzione, con una grande capacità di risposta di mobilitazione. Questo dimostra l'alto grado di consapevolezza dei giovani»

(SN p. 162). Un altro segnale positivo è l'emergere di organizzazioni, movimenti e reti con finalità sociali. «Nella nostra America Latina e nei Caraibi si stanno delineando forme di aggregazione e ricerca di incontro nel campo delle rivendicazioni sociali e del diritto alla partecipazione. Una di queste esperienze è quella dei movimenti popolari nella costruzione di una democrazia partecipativa che rispetti la dignità umana, la natura attraverso un'ecologia integrale e realizzi "le tre t: terra, tetto e lavoro", che Papa Francesco ha definito come sacri diritti. (EG 199)» (DDC 72).

3. Area ecologica: la nostra casa comune in grave pericolo

58. I vescovi riuniti ad Aparecida hanno voluto generare una maggiore consapevolezza nella popolazione riguardo alla realtà che l'America Latina è la regione con «una delle più grandi biodiversità del pianeta» (DAp 83). La natura è una «eredità gratuita» (DAp 471) e che siamo chiamati a custodire con senso di gratitudine e responsabilità. La Conferenza di Aparecida ha anche denunciato la devastazione dei terreni e il fatto che le acque siano trattate come se fossero merce negoziabili per le aziende (cfr. DAp 84). Nonché progressivo scioglimento dell'Antartide e dei ghiacciai in varie parti del mondo, compresa l'America Latina. Hanno messo in guardia sulle conseguenze disastrose del cambiamento climatico (cfr. DAp 87) e sullo sfruttamento sfrenato delle ricchezze naturali che lascia «una scia [...] di morte in tutta la nostra regione» (DAp 473). Hanno affermato che «le popolazioni tradizionali sono state praticamente escluse nelle decisioni sulle ricchezze della biodiversità e della natura» (DAp 84), e che i più vulnerabili sono i più «minacciati dallo sviluppo predatorio» (DAp 474).
59. Durante il processo di ascolto, molti partecipanti che vivono sulla propria pelle i danni dell'estrattivismo si sono detti preoccupati dall'espansione sempre più rapida dei grandi progetti, spesso senza una previa e informata consultazione. Quando essa si effettua, in molti casi, la sua attuazione non rispetta le procedure e le modalità previste dalla legge.
60. L'estrattivismo è inteso come «una sfrenata tendenza del sistema economico a convertire i beni della natura in capitale. È l'azione di 'estrarre' la maggior quantità di materiali nel più breve tempo possibile, per convertirli in materie prime e prodotti di base che utilizzerà l'industria e che saranno trasformati in prodotti [...] che altri commercializzeranno, la società consumerà e che

poi la stessa natura riceverà sotto forma di rifiuti inquinanti»¹⁴ Il termine viene applicato in particolare ad attività illegali come l'estrazione non autorizzata di oro o di legno pregiato.

61. Diverse voci in assemblea hanno individuato numerosi impatti negativi delle attività estrattive sugli ecosistemi e sulla salute della popolazione. Nei forum tematici hanno affermato che nei loro territori si sta presentando «una emergenza idrica e non viene soddisfatta la pretesa storica delle comunità del NO alla mega-estrazione di minerali» (SN p. 201). Molte attività minerarie provocano «gravi conflitti socio-ambientali e impatti irreversibili sulla socio-biodiversità e sulle comunità circostanti» (SN p. 201). Di fronte a questa situazione, i membri delle comunità indigene e afro-discendenti hanno chiesto alla Chiesa di «accompagnarli nel cammino che difende la vita dei popoli originari e denuncia gli abusi alla casa comune» (SN p. 67). Alcuni contributi insistono sul fatto che la Chiesa «non rimanga indifferente, perché chi vede e non fa nulla è complice» (SN p. 67).
62. L'Amazzonia si trova tra le aree più colpite dall'estrattivismo, responsabile di una massiccia deforestazione e della repentina perdita di biodiversità. È un segnale allarmante che, a causa del loro progressivo degrado ecologico, diverse aree di questa regione si stiano avvicinando rapidamente al punto di non ritorno, con conseguenze disastrose per il clima a livello regionale e globale. Anche nella falda acquifera del Guaranì e in altri luoghi della nostra regione sono in aumento il degrado del suolo e i danni ambientali.
63. L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), il 28 febbraio 2022, ha avvertito che «il cambiamento climatico causato dagli esseri umani sta causando un pericoloso e diffuso sconvolgimento della natura e ciò sta colpendo la vita di migliaia di milioni di persone in tutto il mondo».
64. In vari contributi si richiama l'attenzione sulla forte crescita del numero di profughi e sfollati (cfr. SN p. 27) a causa della crisi climatica, che provoca temperature estreme, siccità prolungate, piogge intense e inondazioni, uragani e potenti cicloni, sempre più frequenti e distruttivi. . Allo stesso tempo, il continuo incremento degli sfollati, sia all'interno che tra i paesi, comporta il rischio di forti tensioni sociali nei luoghi di arrivo . Come si

14 Celam, *Discepoli missionari, custodi della casa comune*, (Lettera pastorale del Consiglio Episcopale Latino-americano, Bogotá, 2018).

nota, sempre più conflitti sorgono a causa della crescente scarsità di beni vitali, ovvero acqua potabile e cibo.

4. Area socioculturale: paesi, città, migranti

65. La ricchezza e la diversità culturale dei popoli dell'America Latina e dei Caraibi è immensa: comunità indigene, afroamericane, meticce, rurali, urbane e suburbane (cfr. DAp 56). Ma questo meraviglioso mosaico di diversità è stato toccato dal cambiamento di epoca, il cui livello più profondo è la crisi culturale. La globalizzazione tende a standardizzare la cultura secondo un modello dominante. Si tratta di una nuova colonizzazione mediante l'imposizione di modelli artificiali. Si prescinde dalle espressioni locali e si tende a imporre una cultura uniforme, accentuando l'autoreferenza dell'individuo che porta all'indifferenza verso l'altro di cui non ha bisogno e del quale non si sente responsabile (cfr. DAp 46). Sta crescendo una cultura dello spreco, in cui l'essere umano non è visto nella sua dignità di figlio di Dio o di fratello degli altri. Durante l'Assemblea Ecclesiale si è ascoltato con preoccupazione che «ci fa star male l'indifferenza che c'è tra le persone verso il prossimo, la sfiducia, la mancanza di amore. Sembra che sia di moda essere prepotenti con l'altro» (SN p. 27).
66. Dalla metà del XX secolo la nostra regione sta vivendo un processo di crescente urbanizzazione. L'America Latina è l'area più urbanizzata del mondo con l'80% dei suoi abitanti che vivono nelle città. Di queste, 56 superano il milione di persone. Nelle nuove aree urbane e suburbane, le culture emergenti continuano a forgiarsi con linguaggi e simboli inediti (cfr. DAp 510). Tuttavia, in mezzo alle complessità, alle disuguaglianze, alle angosce e alle sofferenze, Dio è presente nella popolazione, nella loro vita pulsante e nelle potenzialità della città. Dalla fede possiamo affermare che «Dio abita nella città» (DAp 514), ma dobbiamo cercarlo e scoprire la sua presenza nei vari ambiti e realtà urbane (cfr. DPC 27).
67. Le migrazioni di massa costituiscono una realtà strutturale sempre più diffusa e lacerante. Sono una conseguenza della mancanza di lavoro, della violenza generalizzata, del disordine sociale, della persecuzione politica, della mancanza di futuro e, come si è detto, del degrado ambientale. I flussi migratori sono aumentati nei paesi caraibici e sudamericani, approfondendo gli scambi culturali. Oggi, dieci milioni di latinoamericani e caraibici vivono in un paese che non è il luogo in cui sono nati. La migrazione

forzata colpisce milioni di persone, ma in particolare quelle più vulnerabili: bambini, bambine, adolescenti e anziani che sono esposti a malattie e allo stesso rischio di morte. Inoltre, sono in agguato i mercanti di morte che si dedicano alla tratta e al contrabbando di esseri umani, sottoponendo i minori a varie forme di schiavitù e violenza sessuale, di lavoro o di prelievo di organi per i trapianti. Questa realtà è una sfida per le comunità ecclesiali nei luoghi di partenza, transito e accoglienza.

68. Ma, come si detto ad Aparecida, non si può restare imprigionati in una lettura pessimistica e conflittuale dei mutamenti culturali, con una nostalgia acritica per un passato immaginato come migliore. Dobbiamo saper cogliere le buone notizie che sono i semi dei processi di umanizzazione e di evangelizzazione. Un segno di speranza è « l'esistenza di persone che stanno lavorando alla ricerca di altri percorsi culturali verso uno stile di vita che sia sostenibile» (SN p. 154) Sono tanti gli uomini e le donne, discepoli di Cristo, che sono «impegnati in una cultura di pace, con l'impegno a rispettare la diversità razziale e sociale; azioni a favore del bene comune, invocando un'ecologia integrale e attivando la partecipazione politica» (SN p. 157).
69. Si riconosce come un effetto positivo della globalizzazione il fatto che «possiamo essere collegati quasi immediatamente con persone lontane, pertanto come cristiani abbiamo l'opportunità di essere presenti con ogni messaggio fraterno e umanizzante che la Chiesa vuole portare in ogni casa. La fede di molti cristiani può varcare i confini e raggiungere ogni cuore senza difficoltà» (SN p. 71).
70. Un altro segno di speranza è il maggiore riconoscimento dell'aspetto personale e di quello affettivo. « Appare il valore fondamentale della persona [...], (ed emerge) come valore la semplicità e il riconoscimento della debolezza e piccolezza dell'esistenza, con una grande capacità e potenzialità che non possono essere sottovalutate [...], un'affermazione della libertà personale e, quindi, della necessità di mettere in discussione profondamente le proprie convinzioni e opzioni» (DAp 52-53). «Il problema non è la diversità, ma l'incapacità di riunire tutti questi significati della realtà in una comprensione inclusiva che ci permetta di esercitare la libertà con discernimento e responsabilità» (DPC 22).
71. Ci porta anche speranza la sensibilità dei giovani per i problemi ecologici e sociali, nonché la crescente consapevolezza dei diritti delle donne a

impegnarsi attivamente alla società. Senza distinzioni sessiste, oggi possiamo vedere nelle famiglie che gli uomini partecipano e godono della paternità, condividendo la responsabilità di crescere i figli.

5. Ambito religioso: la fede dei popoli

72. Ad Aparecida si è chiarito che le nostre tradizioni culturali non si trasmettono più da una generazione all'altra con la stessa fluidità del passato. Ciò tocca il nucleo più profondo di ogni cultura costituito dall'esperienza religiosa. La trasmissione della fede è difficile in ambiti come l'educazione, nella bellezza delle espressioni culturali o nella stessa famiglia, che è stata uno dei più importanti veicoli di evangelizzazione (cfr. DAp 39).
73. C'è stato un cambiamento importante nell'appartenenza interreligiosa. Nell'Assemblea Ecclesiale è stata evidente la crescita di altre Chiese cristiane non cattoliche, per lo più pentecostali, che in America Latina e nei Caraibi sono state chiamate anche evangelicali. Tuttavia, negli ultimi anni c'è stato un significativo riavvicinamento tra i cristiani che si sono organizzati per difendere i diritti umani, prendersi cura delle popolazioni migranti, tutelare l'ambiente o combattere ogni forma di discriminazione. «Il fatto che ci siano molte chiese protestanti ci fa sperare nella possibilità di creare una nuova struttura fondata sul valore e sulla dignità dell'essere umano» (SN p.123).
74. Secondo il Church Statistical Yearbook 2020, il 48% dei cattolici del mondo risiede nelle Americhe e sta aumentando nel nord del continente. Questa è una grande sfida per la vita e la missione della Chiesa cattolica. In America Latina e nei Caraibi, il 92% della popolazione si dichiara cristiana, anche se sono in aumento coloro che dichiarano di non avere religione. Possiamo dire che per ora non c'è cambio di religione, ma una trasformazione all'interno del cristianesimo.
75. Colpisce ciò che alcuni identificano come la rottura del monopolio cattolico che esisteva da secoli, insieme al consolidamento di un blocco cristiano non cattolico che riunisce protestanti storici, pentecostali e indipendenti che si definiscono evangelicali. Molti hanno raggiunto un'influenza sociale e politica, organizzando anche nuovi partiti confessionali, capaci di attirare, con le loro posizioni, i settori cattolici conservatori.

76. Sebbene la nostra regione continui ad essere prevalentemente cristiana, l'Assemblea ha evidenziato una crescita della secolarizzazione, soprattutto tra i giovani (cfr. SN p. 21). D'altra parte, è cresciuto l'individualismo che mina l'appartenenza a una comunità religiosa, in particolare il cattolicesimo. Alcuni gruppi legittimano una certa teologia della prosperità, basata sul successo e sul consumo, che si diffonde attraverso i media e le reti. Si perde di vista il valore dell'altro, della comunità, del rapporto con il sacro, e il secolarismo penetra come cultura che fa a meno di Dio. Questo porta a una "secolarizzazione istituzionale" in cui le persone preferiscono relazionarsi con Dio da sole, riducendo la pratica comunitaria e la frequenza nei luoghi di culto. Sebbene sia difficile registrare i segni della fede, crescono i cristiani o i cattolici "a modo mio" e le persone che si dichiarano senza religione non svolgono più il ruolo tradizionale di trasmettere la fede.
77. Un segno di speranza è la persistenza e il rinnovamento della fede cristiana e della pietà mariana di tanti membri semplici del Popolo di Dio, che vivono il Vangelo nel tessuto della loro esistenza quotidiana e affermano la loro adesione a Cristo nella Chiesa in mezzo ad una società globalizzata e frammentata. La sintesi narrativa ha raccolto contributi che riconoscono la fede e i valori incarnati nella religiosità o spiritualità cattolica popolare (cfr. SN p. 167 a 170). «Nelle nostre Chiese e comunità si vive una fede fatta pietà popolare nell'amore a Dio e nella devozione a Gesù, alla Vergine Maria, a san Giuseppe e a tanti santi, una pietà popolare che sostiene la vita quotidiana anche in mezzo a situazioni di grande dolore. È una opera dello Spirito Santo e luogo di incontro con Gesù Cristo, la sua Chiesa e l'opera di evangelizzazione» (DDR 42). Questo sguardo è in linea con una delle migliori pagine del Documento di Aparecida dedicata alla pietà popolare, definita spiritualità o mistica popolare, animata dallo Spirito Santo, una forma inculturata di incontro con Cristo e di trasmissione della fede (cfr. DAp p. 258 a 266).
78. Per molti credenti in America Latina e nei Caraibi, la devozione a Maria è un fattore fondamentale nella loro esperienza di fede e nella loro identità religiosa. Ella è invocata come Madre del Dio per il quale si vive, e Madre attenta ai bisogni dei suoi figli e delle sue figlie. È anche riconosciuta come la prima discepola evangelizzatrice di questo continente. È significativo che lei, una donna credente, sia apparsa a Juan Diego, un rappresentante dei popoli originari e dei poveri, e gli abbia parlato nella sua stessa lingua. La *morenita del Tepeyac* è un segno di riconciliazione e interculturalità che

ci incoraggia a tessere nuove relazioni tra persone, comunità e popoli di culture diverse, in cui ci riconosciamo fratelli e sorelle in Cristo, aiutandoci reciprocamente a crescere in umanità e solidarietà e curare la vita, specialmente dei più vulnerabili (cfr DDC 4).

6. Ambito di nuovi volti protagonisti

L'Assemblea ha evidenziato la necessità di riconoscere e valorizzare il ruolo di molti volti, soprattutto dei giovani e delle donne, come agenti di cambiamento nella società e nella Chiesa.

a) Volti dei giovani

79. I giovani, in questa nuova fase storica, hanno un ruolo importante nella realizzazione delle trasformazioni sociali e sono protagonisti del cambiamento tecnologico a livello globale. Tuttavia, la rivoluzione digitale, che si ripercuote sul modo di produrre e di partecipare come cittadini a pieno titolo, forgiando nuove modalità di socialità e trasformando la cultura, non raggiunge tutti né li integra allo stesso modo. In alcuni casi essa non è stata orientata al raggiungimento di un maggiore sviluppo dell'umanità nel suo insieme, ma ha continuato ad essere ancorata al modello dominato dal desiderio di profitto e di dominio politico ed economico. Questo modello è legato a dinamiche di esclusione delle persone e dei gruppi che non interessano il mercato.
80. Le tecnologie della comunicazione e i social network influenzano il pensiero e la mentalità dei giovani che, quando non hanno criteri maturi di analisi e discernimento, possono essere manipolati e perdere la possibilità di affermare la propria identità. Si tratta di un modo di colonizzazione contemporanea che promuove una cultura individualista e consumistica.
81. La pandemia ha aggravato i fattori di rischio per i giovani, mettendoli di fronte a situazioni molto complesse legate alla crisi economica, sanitaria, lavorativa e sociale e limitando le opportunità di accesso a molti beni. È aumentata la disoccupazione giovanile, che ha favorito un aumento della delinquenza giovanile legata alle mafie e, soprattutto, al narcotraffico. Sono state rilevate situazioni di abuso sessuale e/o psicologico, un aumento della violenza domestica e dei maltrattamenti delle donne (compresi

giovani e bambine), problemi psico-affettivi dovuti al confinamento, un aumento della migrazione interna e internazionale come unica opzione per le persone giovani (compresi i minori non accompagnati), aumento dei suicidi, uso di droghe e crisi spirituali per mancanza di assistenza religiosa e pastorale.

82. La pandemia ha anche mostrato più chiaramente le profonde lacune educative, soprattutto per le popolazioni più povere di bambini e giovani. Essi soffrono per la mancanza di accesso ai media educativi digitali, che sono i nuovi strumenti di apprendimento e di accompagnamento dei processi formativi (SN p. 86).
83. Molti giovani, uomini e donne provenienti da settori emarginati, subiscono l'esclusione totale o parziale dall'accesso al lavoro e all'istruzione. Il destino più probabile di questo gruppo sociale continuerà ad essere la povertà. Un lavoro dignitoso e un'istruzione di qualità per tutti indistintamente è un diritto fondamentale, ma non goduto da molti settori.
84. Ci fa sperare il protagonismo di giovani, uomini e donne che, nonostante i pericoli del contagio e della repressione, hanno guidato massicce manifestazioni chiedendo profondi cambiamenti nelle decisioni di governo. Molti di loro si stanno assumendo responsabilità in vari campi, in particolare la politica, cercando di trasformare le cose dall'interno e non solo come spettatori passivi. «I giovani svolgono un ruolo molto importante perché sono agenti di cambiamento [...] Dobbiamo essere interessati a ciò che sta accadendo nel nostro Paese e nel mondo affinché i cambiamenti siano per il bene, contribuendo a un migliore sviluppo» (SN p. 93).

b) Volti di donne

85. Le nostre società continuano ad essere, per molti aspetti, patriarcali e sessiste, con strutture che mantengono le donne in una situazione di inferiorità e di invisibilità. L'affermazione ideologica parziale che le donne sono inferiori agli uomini ha generato per secoli una profonda disuguaglianza che si esprime in tutti i settori. Ha anche favorito una coscienza storica distorta sostenendo che le donne non hanno contribuito in alcun modo e non meritano di essere ricordate nel loro passaggio nella storia dei popoli, riaffermando la loro invisibilità.

86. Durante l'Assemblea Ecclesiale, si è sottolineato il grande dolore generato dalla violenza contro le donne in tutte le sue manifestazioni (machismo ecclesiale, sociale e culturale, nonché femminicidi). Siamo profondamente feriti dalla violenza domestica a cui spesso ci siamo abituati. Il documento di Aparecida ci ha ricordato che la vita nuova che Cristo ci porta, abbraccia tutte le dimensioni della nostra esistenza, comprese le relazioni familiari (cfr. DAp 13).
87. La crescente partecipazione delle donne a posizioni pubbliche e imprenditoriali, la loro leadership nei movimenti sociali e il loro ingresso in politica a livello nazionale, regionale e locale sono un segno di speranza. Molte donne hanno svolto un ruolo di primo piano nell'affrontare la pandemia, promuovendo con creatività e forza molteplici iniziative di profetismo e solidarietà con i più vulnerabili. C'è anche un numero crescente di donne nella comunità accademica e scientifica.

c) Volti delle famiglie

88. La realtà continua a presentare sfide alle famiglie per «stare insieme e favorire la convivenza basata sul rispetto, l'amore e la cura reciproca, l'ascolto e il dialogo, nonché la lettura della Parola di Dio e la preghiera comune» (DAp 102).
89. Durante la pandemia, molte famiglie hanno perso uno o più dei loro membri. I lutti le hanno fatte sentire orfane. A ciò si è aggiunto il trauma, a causa delle restrizioni imposte, di non aver potuto vegliare il parente defunto o di accompagnarne la sepoltura. .
90. D'altra parte, durante l'ascolto è stato sottolineato che «non esistono famiglie perfette; tutti hanno i loro difetti e le loro virtù; una famiglia tradizionale non è altro che una famiglia non tradizionale e viceversa. Entrambi richiedono accompagnamento e il sentirsi parte di una Chiesa inclusiva, comprensiva e tollerante, che trasmette speranza e sicurezza» (SN p. 209). Segno positivo è lo sforzo di accompagnamento pastorale delle famiglie nelle loro diverse necessità, consapevoli che ciò richiede un lavoro di équipe di persone professionalmente preparate in diversi ambiti quali la consulenza legale, l'assistenza psicologica e l'aiuto spirituale (cfr. SN p. 210).

d) Volti di popolazioni autoctone e afro-discendenti

91. Quindici anni fa ad Aparecida si osservava che «i popoli indigeni e afro sono minacciati nella loro esistenza fisica, culturale e spirituale; nei loro modi di vita; nelle loro identità; nella loro diversità; nei loro territori e progetti» (DAp 90). Questa situazione, lungi dall'essere risolta, è peggiorata.
92. Durante l'ascolto, più voci hanno espresso il profondo dolore degli afro-discendenti per «i tratti forti del razzismo, dell'esclusione e dell'abuso nelle nostre società, e anche per la poca sensibilità nella Chiesa sulla loro realtà e identità» (SN p. 68). I membri delle comunità afroamericane hanno detto di sperimentare un rifiuto della diversità culturale da parte di altri gruppi sociali o di soffrire a causa di atteggiamenti di superiorità sia in ambito sociale che ecclesiale (cfr. SN p. 68). La situazione di molti giovani, uomini e donne, è ferita da diversi tipi di violenza, compresa quella domestica, e da discriminazioni dovute all'identità etnica, culturale, sessuale ed economica.
93. Un segno di speranza è che, negli ultimi decenni, i popoli autoctoni e afro-discendenti abbiano creato proprie organizzazioni per sentire la propria voce nella società e avere voce di fronte allo Stato, per far fronte alle crescenti minacce ai loro territori e alla identità. In tal modo, hanno maturato un potere collettivo per raggiungere accordi in difesa dei diritti.

II. Aspetti rilevanti della nostra Chiesa

Il Convegno di Aparecida ha offerto una lettura dei diversi aspetti positivi e negativi della nostra Chiesa, indicandone ombre e luci (cfr. DAp 98-100). Nel processo di ascolto si sono individuate sfide, dolori e speranze nel cammino della Chiesa latinoamericana e caraibica. Alcuni ambiti, già menzionati nella sezione precedente, sono ora ripresi, ma dal punto di vista della vita ecclesiale. Non è un elenco esaustivo dei vari aspetti della vita e della missione della Chiesa. Ci limitiamo a sottolineare i temi più significativi e ripetuti dell'ascolto reciproco.

1. Chiesa del Popolo di Dio: chiamata a superare il clericalismo

94. Il grido di molti fratelli e sorelle è che non si sentono parte attiva della comunità dei discepoli nella Chiesa. A più di 50 anni dal Concilio Vaticano II, la distinzione tra coloro che possono agire e conoscono le cose di Dio e coloro che semplicemente accettano e obbediscono è ancora fortemente sentita. Alcuni sono soggetti,, altri destinatari passivi dell'evangelizzazione.
95. E' emersa, però, anche la voce di coloro che hanno preso coscienza di essere membri dello stesso Popolo di Dio in cammino verso la comunione. La consapevolezza dell'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati e nella diversità dei membri del Corpo di Cristo è occasione di reciproco arricchimento. «C'è una luce di speranza che un'Assemblea voglia costruire un cammino sinodale, in termini di incorporazione dei laici e che inizi con un processo di ascolto. Ci fa sperare che la Chiesa nel mondo di oggi si fermi a chiedersi come questo possa essere possibile» (cfr. SN p. 111).
96. Una delle rivendicazioni più forti è la necessità di superare il clericalismo: «la tentazione dei vescovi e dei sacerdoti, che interpretano il ministero ricevuto come un potere da esercitare piuttosto che come un servizio gratuito e generoso da offrire» (CV 98). Questa realtà comprende anche uomini e donne laici che, formati in un ambiente clericale, adottano inconsciamente forme e atteggiamenti volti a favorire relazioni di subordinazione.
97. C'è un desiderio sempre più forte di crescere nella sinodalità, poiché significa camminare insieme, corresponsabili del futuro della Chiesa. Si moltiplicano gli appelli ai consacrati e alle consacrate a un'autentica conversione pastorale, che apra percorsi di maggiore partecipazione dell'intero Popolo di Dio, a partire dalla comune vocazione a farsi carico della vita e della missione della Chiesa, in un dialogo comunitario e di discernimento senza affanno.
98. Abbiamo bisogno di “una conversione all'esperienza sinodale”, che richiede la disponibilità di tutti a «rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto reciproco, del discernimento spirituale, del consenso e della comunione per trovare spazi e vie di decisione comune» (SA DF 87). In questo modo andremo «verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, che accoglie con gratitudine il contributo dei fedeli laici, compresi i giovani e le donne, il contributo della vita consacrata maschile e femminile, quello dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti» (CV 206).

99. Una Chiesa sinodale è chiamata ad essere Chiesa poliedrica, in dialogo con tutte le diversità umane e socioculturali, compresa la diversità delle religioni, delle identità e degli orientamenti sessuali. Ad esempio, i membri dei gruppi LGTBIQ+ hanno espresso il desiderio di essere riconosciuti come cristiani impegnati nella fede e di essere trattati allo stesso modo, secondo la dignità ricevuta nel battesimo. Un segno dei tempi è il desiderio che la Chiesa sia accogliente e inclusiva.

2. La formazione e la partecipazione dei laici

100. L'Assemblea, per la sua condizione "ecclesiale", è stata uno spazio unico in cui i laici si sono potuti esprimere autenticamente. Durante il processo di ascolto, alcuni hanno affermato con forza: «Noi laici siamo la stragrande maggioranza del Popolo di Dio. La dignità viene dal Battesimo. Non abbiamo una vocazione inferiore a quella dei consacrati. Siamo quindi, soggetti ecclesiali e protagonisti della missione nelle decisioni. Non dobbiamo accettare di essere considerati collaboratori dei consacrati, poiché abbiamo una corresponsabilità ecclesiale e sociale che si esprime nel cammino sinodale. Il clericalismo non comprende queste cose ed è un ostacolo alla crescita della sinodalità, poiché impedisce di vivere la chiamata del Concilio al ruolo guida dei laici nella Chiesa e nel mondo» (SN p. 182).
101. Una Chiesa sinodale deve promuovere la partecipazione dei laici negli spazi di trasformazione culturale, politica, sociale ed ecclesiale, affinché il messaggio si faccia carne e viva nelle società latinoamericane e caraibiche. Laici, uomini e donne, che guidano settori della società e della cultura con la capacità di trasformare il mondo dall'interno.
102. L'inculturazione del Vangelo ha in molte comunità del continente un accento marcatamente sociale e di ferma difesa dei diritti umani. I martiri laici, uomini e donne, devono essere riconosciuti e incorporati come una parte essenziale della storia della Chiesa latinoamericana.
103. Nei contributi all'ascolto si individuano segni di speranza, come, per esempio, il fatto che in molti cristiani «c'è una maggiore consapevolezza della loro vocazione a contribuire attivamente alla cura della casa comune» (DDC 55). Lo è anche il ruolo forte delle donne provenienti da diversi contesti etnici e culturali, in particolare le donne indigene, afro-discendenti

e contadine, che si impegnano a prendersi cura della vita umana e della natura. (cfr. SN pag. 27).

104. Tuttavia, non sempre c'è una preparazione a tante sfide che i laici devono affrontare in spazi diversi, ciò richiederebbe una solida formazione religiosa. Non esiste un ministero specializzato, basato sulla peculiarità delle parrocchie, che rafforzi la preparazione alla partecipazione, alla cura e alla trasformazione sociale, culturale e politica.

a) I giovani sulla via del discepolato

105. I giovani hanno affermato in Assemblea che i cambiamenti culturali in atto nella società li chiamano ad essere attenti ai segni dei tempi per non perdere il senso di Dio, ad essere discepoli missionari. I giovani sviluppano iniziative che coinvolgono l'intera comunità e hanno ancora molto da offrire. Nel percorso di ascolto, diversi partecipanti hanno evidenziato che «non si tratta di scegliere tra giovani e adulti, ma di lavorare in comune, dove tradizione e rinnovamento entrano in dialogo» (SN p. 89).
106. C'è un'intensa richiesta da parte dei giovani di avere un posto insieme agli altri, per aprire cammini verso una Chiesa sinodale. Assicurano che l'incorporazione e il rafforzamento della pastorale giovanile è di vitale importanza per la sostenibilità della Chiesa in futuro. È da lodare la loro solidarietà sincera e spontanea, la sensibilità e la capacità di operare con grande competenza nei vari ambienti, in particolare con le nuove tecnologie, fondamentali per la nuova evangelizzazione: «Tutti possiamo evangelizzare in qualche modo. Noi giovani possiamo evangelizzare attraverso i social network perché ci permettono di testimoniare con libertà di espressione e non di mettere a tacere ciò che sentiamo» (SN p. 86).
107. L'Assemblea ha ascoltato la rivendicazione dei giovani per lo scarso riconoscimento che sentono come protagonisti e agenti di trasformazione. Per questo rivestono grande importanza i vari ministeri specializzati che permettono di accompagnarli nella ricerca personale e negli impegni apostolici, politici e sociali. Sono esperienze che incoraggiano la leadership nei processi ecclesiali e nelle comunità giovanili e strutturano un percorso complessivo di incontro con Gesù.

b) Un posto nuovo per le donne nella Chiesa

108. L'Assemblea ha affermato con forza che la presenza evangelizzatrice delle donne consacrate e laiche deve essere resa più visibile e riconosciuta, così come deve essere valorizzato il loro contributo alla storia della Chiesa e della società. Esse sono tanto invisibili quanto essenziali. È stata ricordata l'enorme varietà dei vari gruppi sociali, di età ed etnie, che rappresenta più della metà dei membri della Chiesa. A poco a poco le donne hanno ottenuto, con molti sforzi, il riconoscimento dei loro diritti civili e politici, e rivendicano anche il loro posto nella Chiesa. Le donne dei popoli indigeni, afro-discendenti e contadini si stanno responsabilizzando e condividendo conoscenze, esperienze e pratiche nelle comunità ecclesiali.
109. Nonostante contraddica il messaggio e la vita di Gesù, nella Chiesa sussistono forme di discriminazione, plasmate nella storia da sistemi culturali e sociali di dominio dell'uomo sulla donna. Si chiede «di creare condizioni efficaci affinché le donne possano partecipare alla guida della Chiesa come Popolo di Dio, occupando il posto che meritano. Includere una volta per tutte le donne nella liturgia, nelle decisioni e nella teologia» (SN p. 95), sia nell'insegnamento, nella formazione e nella produzione. È un segno di speranza avere già donne formate in questo campo che stanno generando teologie con un focus femminile, il quale arricchisce la riflessione della Chiesa.

c) Maggior ruolo per le popolazioni autoctone e afro-discendenti

110. Nel documento di Aparecida è stata richiamata l'attenzione sul fatto che i popoli indigeni e afro-discendenti irrompono con maggiore forza non solo nella società ma anche nella Chiesa: «questo è un *kairós* per approfondire l'incontro della Chiesa con questi settori umani che richiedono il pieno riconoscimento dei loro diritti individuali e collettivi, richiedono che si tenga in considerazione nella cattolicità la loro visione del mondo, i loro valori e le loro identità particolari, per vivere una nuova Pentecoste ecclesiale» (DAp 91).
111. Nella Chiesa latinoamericana e caraibica sono stati compiuti passi importanti per accogliere detti *kairós*. In una lettura credibile del cammino percorso dall'evento di Aparecida all'Assemblea, si percepisce che in molte parti dell'America, è stato assunto un impegno più forte nei confronti delle comunità indigene e afro-discendenti. Questo è un fatto che queste

comunità apprezzano, come si nota nel commento di uno dei loro membri: «Anche in mezzo alle difficoltà, la pastorale afro cerca modi concreti per migliorare le condizioni di vita» delle comunità afro-discendenti e si impegna nella «lotta per la giustizia» (SN p. 68).

112. Vogliamo qui ricordare l'impegno della Confederazione Latinoamericana dei Religiosi e delle Religiose (CLAR) a vivere la conversione verso una Chiesa dalla parte dei popoli originari e afro-discendenti, che cammina con loro in difesa della loro diritti e territori e favorisce profonda trasformazione culturale verso il Buon Vivere per tutte le persone e tutti i popoli e in comunione con la terra.
113. Durante l'ascolto è stato evidenziato che la Chiesa deve accompagnare questi popoli, «ma non imporre». Per questo «è necessario rispettare le loro visioni del mondo e la loro diversità» (cfr SN p. 67). Si è insistito anche sulla parità di trattamento e si è affermato con forza: «Non vogliamo che la Chiesa ci veda come "poveri", perché abbiamo molto da dare e offrire dalla nostra visione del mondo. La Chiesa deve imparare e rispettare la diversità culturale che abbiamo» (cfr SN p. 67).
114. Il Papa, commosso per le testimonianze udite nei suoi incontri con le popolazioni autoctone, richiama l'attenzione sul pericolo di continuare a mantenere rapporti di colonizzazione. Quanto afferma in *Querida Amazonia* non vale solo per quel territorio, ma anche per le relazioni con tutti i popoli e le loro culture. Papa Francesco ci avverte che «la colonizzazione non si ferma, ma in molti luoghi si trasforma, si traveste e si dissimula, ma non perde la sua prepotenza contro la vita dei poveri e la fragilità dell'ambiente» (QAm 16).
115. Nella Chiesa dobbiamo ancora fare più progressi nella decolonizzazione delle menti e delle relazioni. Una voce autorevole, durante l'Assemblea, ha affermato che «manca molta conversione da parte nostra, vescovi e altri agenti pastorali, per dare a questi popoli il loro posto e superare l'emarginazione ecclesiale. Osserviamo con dolore che molti agenti pastorali continuano a imporre un'uniformità culturale e religiosa, senza conoscere e apprezzare la varietà dei modi in cui Dio si manifesta». Il Santo Padre insiste nell'aprirci all' «audacia dello Spirito» (QAm 94) e nel vivere la conversione culturale perché «non renderebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare a un cristianesimo monoculturale e monocorde» (QAm 69).

116. Nell'inculturazione della fede cristiana, le teologie autoctone e afro-discendenti svolgono un ruolo importante. È un segno di speranza che negli ultimi decenni si siano sviluppate teologie che sono una espressione autoctona della fede cristiana. Si basano sull'appropriazione e sulla valorizzazione delle esperienze e delle espressioni religiose e culturali delle comunità. I rappresentanti delle teologie indigene e afro-discendenti partecipano attivamente ai dialoghi interreligiosi e interculturali, li promuovono e li arricchiscono con i loro contributi provenienti dalle tradizioni dei loro popoli. Allo stesso modo, hanno molto da contribuire all'esperienza della sinodalità nella Chiesa.

3. Itinerari formativi nei Seminari e nella Case Religiose

117. L'Assemblea ha sottolineato l'importanza di un cambiamento nella formazione del ministero ordinato per avanzare verso una Chiesa in chiave sinodale. Oggi c'è spesso l'idea che, quando una persona battezzata raggiunge il sacramento dell'Ordine, entra in una sfera diversa, in una categoria superiore rispetto al resto dei battezzati. Sebbene negli ultimi decenni si siano fatti molti progressi nello sviluppo di una formazione integrale, affettiva, spirituale, intellettuale e pastorale, come indicato dalla *Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis* del Dicastero per il Clero, secondo alcuni sopravvive un tipo di formazione focalizzata esclusivamente sugli studi teorici. Ritengono che non siano stati compiuti progressi sufficienti nei processi di discepolato integrale, dall'incontro con Gesù Cristo alla conversione della mente, del cuore e della volontà.
118. In molti Seminari e Case di formazione religiosa hanno riconosciuto il contributo delle scienze umane e hanno ritenuto necessario valutare l'idoneità psicologica e spirituale dei candidati che vi entrano. Manca l'approfondimento della formazione affettiva e sessuale con l'inclusione delle donne come maestre e direttrici spirituali, oltre ogni misoginia e maschilismo. La debole configurazione del celibato può portare a comportamenti di doppia vita e abusi, non solo sessuali, ma anche manipolazioni di coscienza e esercizio dispotico del potere.
119. Ogni vocazione ha un modo concreto e distintivo di vivere la spiritualità, che dà profondità ed entusiasmo all'esercizio dei suoi compiti. Così, la vita nello Spirito non ci rinchiude in un'intimità confortevole, ma ci rende persone generose e creative, felici nell'annuncio e nel servizio missionario.

Ci rende impegnati nella realtà e capaci di trovare un senso profondo in tutto ciò che dobbiamo fare per la Chiesa e per il mondo. Come ha detto una suora durante l'Assemblea: «il segno della propria identità fa di ogni persona la portatrice di un dono, di un carisma e di uno stile specifico, tutti unici e diversi, e lì si incontrano le diverse funzioni e ministeri dell'unica vocazione ecclesiale: seguimi. In questo seguimi è dove tutti noi, laici, religiosi, ministri ordinati, diventiamo uno solo».

4. Casi di abuso nella Chiesa: voci che invitano all'ascolto e all'azione

120. Un segno di questi tempi è l'imperativa necessità di riconoscere e rendere visibile la sofferenza delle vittime dei vari abusi ecclesiali, di coscienza, di potere e sessuali, di ascoltare le loro voci e di superare ogni forma di insabbiamento. Un altro segno è la consapevolezza che l'abuso dell'autorità e del potere favorisce relazioni verticali, abusive, discriminatorie. «I reati di abuso sessuale offendono Nostro Signore, provocano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e danneggiano la comunità dei fedeli». Queste parole del Santo Padre nella Lettera Apostolica «Voi siete la luce del mondo», riflettono l'entità del grave crimine di abuso sessuale, economico, spirituale, di coscienza e di potere, di cui si sono resi responsabili diversi membri della Chiesa.
121. Riconosciamo dolorosamente davanti al Signore, davanti alle vittime e alle loro famiglie, davanti al Popolo fedele e davanti a tutta la società l'immenso danno che questi comportamenti hanno generato: l'annullamento umano, religioso e sociale, l'erosione dei valori sacri dell'essere umano, la perdita di credibilità nella Chiesa. Confessiamo il peccato in cui siamo incorsi con il nostro silenzio complice, con la mancanza di credibilità che abbiamo dato alle vittime, con il ritardo nelle indagini e talvolta con modalità finalizzate a insabbiare reati o deviare responsabilità.
122. Gli abusi di potere, gli abusi sessuali e di coscienza da parte di ministri della Chiesa, religiosi e religiose consacrati e agenti di evangelizzazione, e l'opacità con cui vengono trattati i casi verificatisi, ci mostrano che dobbiamo essere più trasparenti e agire sempre per la verità. «L'immagine del gregge non va confusa con il fatto che il Popolo sia una semplice pecora con la quale il Pastore agisce secondo la sua volontà. Il Pastore accompagna, qualche volta corregge, ma non è padrone né signore del gregge» (SN p.102).

123. Le indagini spesso svolte da persone esterne al mondo ecclesiale, come operatori dei media, hanno permesso di vedere quanto grande sia questo universo delle vittime. Le offese rivolte a uno solo dei figli di Dio, specialmente al più piccolo, sono oltraggi contro il Signore stesso (cfr. Mt 25, 31-46). È molto grave che i responsabili siano stati i nostri fratelli, chiamati ad accompagnare e guidare il Popolo di Dio. Confessiamo con dolore che il mancato riconoscimento tempestivo e sincero, e la mancanza di indagini chiare, hanno aggravato il peso sulle spalle e sulle coscienze di coloro che abbiamo offeso.
124. È segno dei tempi che questa catena del male si rompe quando l'aggressore in atteggiamento penitenziale riconosce i fatti, se ne assume la responsabilità, ammette i gravi effetti causati alla sacra persona delle vittime, si sottopone ai dovuti processi giudiziari, e i responsabili e le organizzazioni ecclesiali collaborano con le vittime e con la giustizia. Nell'ascolto, una delle voci dei partecipanti ha riassunto: «Ogni segno di conversione data la crisi degli abusi sessuali e della fiducia, ci dà speranza: più disponibilità a denunciare e a collaborare, nuovi propositi più equi, parte del Clero che riconosce gli errori e chiede perdono, umiltà e segni di riparazione» (SN p. 102).

5. Esperienza personale di incontro con Cristo presente nella storia

125. Chi segue Cristo, Figlio di Dio e Uomo perfetto, è perfetto nella propria dignità umana (cfr. GS 41). Seguirlo non è solo accettare alcuni principi o rispettare alcune regole. È un cambiamento della persona che permea tutte le dimensioni della vita e della cultura. Dobbiamo riconoscere che in noi e nei nostri popoli non sempre c'è stato un incontro con Gesù capace di trasformare la realtà. . Ad esempio, è una contraddizione avere una maggioranza che appartiene alle comunità cattoliche e avere i più alti livelli di disuguaglianza, corruzione e violenza.
126. In linea con il Concilio, san Paolo VI e le precedenti Conferenze, Aparecida offre una visione integrale dell'evangelizzazione, come esporremo nella terza parte. Vediamo come segno di speranza che sempre più laici, uomini e donne, si conoscono e si sentono discepoli missionari di Gesù Cristo, e si identificano con la vita, il messaggio, lo stile, il destino e la missione del Maestro. Comunicano la loro Vita e vivono al servizio del regno di Dio in tutto ciò che esso significa (cfr. DDC 44).

127. Nell'Assemblea si è ascoltata la richiesta di una Chiesa incarnata e disponibile, non trincerata nelle proprie comodità, ma in uscita, perché tutto ciò che è umano deve risuonare nel cuore dei discepoli di Gesù (cfr. GS 1). È necessario andare in ogni direzione tutte per portare gioia e speranza attraverso l'esperienza della vicinanza e della tenerezza di Dio (cfr. DAp 548). Come il Maestro, siamo al servizio della vita con un'opzione preferenziale per i poveri e gli esclusi. Servire la vita è denunciare la presenza del male e annunciare la Buona Novella della liberazione integrale.
128. La crisi generale provocata dalla pandemia ci chiama ad essere «una comunità samaritana, nel prediligere coloro che Gesù ama di più, una comunità che mostra fermezza sulle orme di Cristo per i fragili. La nostra speranza è incoraggiata dalle risposte di vescovi, sacerdoti e laici impegnati» (SN p. 13). Come comunità evangelizzatrice, l'ascolto del grido dei poveri ci aiuta a concretizzare la nostra opzione missionaria in una nuova prospettiva storica. Dobbiamo approfondire questo modo di guardare la storia e la realtà dall'ultimo e verso tutti, incorporando nei piani pastorali e progetti sociali le prospettive, le intuizioni e le visioni dei più umili per costruire una società e una Chiesa nuove.
129. Con lo sguardo rivolto al periodo 2031-2033, quando commemoreremo il 500° anniversario dell'evento di Guadalupe e il 2000° anniversario della redenzione, riaffermiamo la convinzione che il cammino della Chiesa è l'essere umano, «il cammino tracciato da Cristo stesso, il cammino che conduce immutabilmente attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione» (RH 14). Gesù Cristo, che vive la sua condizione di Figlio di Dio in modo pienamente umano, ci porta a vivere in modo più umano l'esistenza cristiana, come Dio la sogna e ce la dona con amore. Cristo è la Via da Dio all'uomo e dall'essere umano a Dio nel seno della storia.





Parte II



UNA CHIESA SINODALE E MISSIONARIA AL SERVIZIO DELLA VITA COMPLETA

130. Questa parte contiene una riflessione storica, teologica, pastorale e spirituale sul tema dell'Assemblea. Svolge la funzione di strutturare e illuminare. Offre contributi per discernere le sfide della realtà che vediamo e ascoltiamo e per sostenere la formulazione di orientamenti pastorali. Desidera approfondire e aggiornare la questione con una riflessione fedele e creativa, che assuma le linee principali dell'Assemblea e apporti lucide riflessioni per la missione.
131. Il tema si concentra sui nuovi percorsi per una Chiesa sinodale, discepolare e missionaria in America Latina e nei Caraibi, al servizio di una vita completa dei nostri popoli. Raccoglie la tradizione pastorale latinoamericana e, soprattutto, la Conferenza di Aparecida e il Magistero di Papa Francesco. Si nutre delle fonti di fede di cui vive la Chiesa e dei documenti del processo sinodale dell'Assemblea.
132. Prendiamo come motto ispiratore le parole che Gesù dice sulla sua Persona e sulla sua missione quando si presenta come Buon Pastore: *Io sono venuto perché abbiano vita e vita in abbondanza* (Gv 10,10). Questa frase è legata al motto di Aparecida: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Nel quarto Vangelo, quando Gesù dice “Io”, rivela il suo mistero personale e dichiara la sua missione salvifica. Il motto scelto parla di “Vita in abbondanza” per la sovrabbondanza dello Spirito di Cristo, Signore e Datore di vita, che anima il percorso della Chiesa.
133. Questa riflessione riassume il messaggio di Papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea del 15 ottobre 2021. In quell'occasione il Santo Padre ha esortato all'ascolto sinodale, al discernimento comunitario e al “traboccamento missionario”. Ci ha invitato a *«far sovrabbondare l'amore creativo del suo Spirito,*

che ci spinge ad uscire senza paura per incontrare gli altri, e che incoraggia la Chiesa affinché, attraverso un processo di conversione pastorale, sia sempre più evangelizzatrice e missionaria» (MP). Questo sovrabbondare del dono dello Spirito muove dall'interno verso la sovrabbondanza della vita teologale, del cammino sinodale e della missione evangelizzatrice. La Chiesa in cammino, pellegrina verso il compimento del Regno, è missionaria perché è sinodale ed è sinodale perché missionaria.

134. Questa parte si compone di due sezioni. La prima, di carattere storico-pastorale, colloca la novità dell'Assemblea Ecclesiale nel cammino della Chiesa regionale, e ne mostra il rapporto con la Conferenza di Aparecida e il processo sinodale promosso da Papa Francesco. La seconda sezione ha un contenuto teologico-pastorale di ispirazione biblica, con un accento spirituale. Si tratta della Chiesa di Gesù come Popolo di Dio pellegrino, sinodale e missionario, e del sovrabbondare della sua missione svolta dall'azione dello Spirito Santo, sotto lo sguardo materno di Maria, per promuovere la vita fraterna nei popoli.

I. L'Assemblea Ecclesiale nello spirito di Aparecida

135. Questa sezione si sviluppa in quattro punti. Essa discerne la sfida che Dio ci pone attraverso la realtà che viviamo, vediamo e ascoltiamo per scoprire nuove vie di vita piena per i nostri popoli (1). Ricorda il processo di accoglienza del Concilio Vaticano II da parte delle Conferenze generali dei vescovi della regione e presenta la novità della Conferenza di Aparecida (2). Interpreta e racconta il momento attuale della Chiesa cattolica chiamata da Papa Francesco a percorrere il cammino della sinodalità attraverso i suoi soggetti, strutture e processi. (3). In questo quadro colloca la preparazione e la celebrazione della prima Assemblea Ecclesiale, riunitasi per ringraziare, ravvivare e aggiornare lo spirito di Aparecida in vista del futuro (4).

1. La presenza di Dio nei segni dei tempi

136. Gesù ci chiama a «discernere i segni dei tempi» (Mt 16,3) e «interpretare ciò che sta accadendo in questo momento» (Lc 12,56). Come abbiamo accennato prima, il Concilio Vaticano II ha accettato questa chiamata

come una pratica inerente al seguire Gesù. L'espressione "segni dei tempi" si riferisce in primo luogo a cambiamenti profondi, universali e accelerati, come erano ai tempi del Concilio, l'aspirazione alla pace, la crescente solidarietà internazionale, la richiesta di libertà religiosa, l'anelito per l'unità tra i cristiani (cfr. GS 4-10). Questi segni esprimono i bisogni e le aspirazioni dell'umanità in un determinato momento.

a) Lavorare per una vita soddisfacente per i nostri popoli

137. Nella prima parte presentiamo alcuni segni di questo tempo che incidono sulla vita dei nostri popoli. Siamo chiamati a leggerli e a discernarli alla luce della fede, che cerca di scoprire negli eventi «i veri segni della presenza o del disegno di Dio» (GS 11). «*Il discernimento evangelico* è l'interpretazione che nasce alla luce e sotto la potenza del Vangelo, del Vangelo vivo e personale che è Gesù Cristo, e con il dono dello Spirito Santo» (PDV 10). Non si limita a registrare fatti e situazioni ». Piuttosto, in una prospettiva credente, li intende come «una "sfida" legata a una "chiamata" che Dio fa in una data situazione storica» (PDV 10).
138. Il discernimento deve essere compiuto con una grande apertura interiore allo Spirito, che soffia dove vuole. Lo Spirito di Gesù opera nella storia del mondo ferito, rinnova la faccia della terra, dà nuova vita nelle situazioni di morte. Lo Spirito inizialmente già si fa presente nel mondo, e alla fine dei tempi trasformerà tutta la creazione affinché possa partecipare alla vita piena in Dio. Per opera dello Spirito, il futuro di vita piena che Gesù Cristo ha portato sta già prendendo forma nel mondo. Quindi, «lo Spirito, infinito vincolo d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo, animando e provocando nuovi cammini» (LS 238). Una lettura credente e attenta scorge negli eventi positivi, pieni di significato e di umanità, segni che generano speranza. Inoltre discerne, in una realtà segnata da ingiustizie, divisioni e scarti disumani, il potenziale trasformatore della presenza di Dio che promette e promuove la vita piena.
139. La Chiesa è chiamata a collaborare con Dio per generare e far crescere la vita nel nome di Gesù. Segue Cristo, che percorre il cammino dell'essere umano (cfr. RH 14). La missione di Cristo, Buon Pastore, è dare la Vita in abbondanza (Gv 10,10). La nostra Assemblea rilancia la proposta di Aparecida: comunicare «una vita piena per tutti» (DAp 361). Una evangelizzazione integrale irradia «l'affascinante offerta di una vita più dignitosa, in Cristo, per ogni uomo e ogni donna dell'America Latina e dei

Caraibi» (DAp 361). Ciò implica diversi dinamismi evangelizzatori, tra cui l'avvicinamento ai movimenti sociali e culturali per condividere la ricerca di una vita piena e l'azione per una liberazione integrale (cfr. DPC 55). La Chiesa opera per la pienezza dell'esistenza umana, nelle sue dimensioni personale, familiare, spirituale, sociale e culturale (cfr. DAp 13).

140. In un mondo creato buono da Dio, ferito dal peccato e da vari mali, e ricreato dalla grazia di Cristo, il discernimento percepisce segni di vita e di morte, luci e ombre, speranze e minacce. La parabola del grano che cresce in mezzo alla zizzania (cfr. Mt 13,24-30) ci parla di questa realtà ambigua. «Camminare insieme, ascoltando ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, suppone [...] aiutarci a discernere il grano che cresce sempre in mezzo alla zizzania» (SJ 92). Ciò esige sempre di scegliere ciò che più corrisponde alla volontà di Dio e alla vita nuova nel suo Regno. Le Conferenze di Santo Domingo e di Aparecida ci offrono un criterio per il discernimento evangelico delle realtà sociali, che consiste nel giudicare se favoriscono o ostacolano una vita umana più dignitosa (DS 164-209; DAp 347-430). Sulla stessa linea, è necessario discernere se qualcosa abilita, promuove e rafforza la vita nei e per i nostri popoli o la mette in pericolo, la danneggia o la distrugge.
141. Dio ci interpella nei segni della vita distrutta e delle relazioni spezzate, dell'indifferenza per la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle, della violenza nei rapporti con gli altri e con la te. Attualmente, due realtà strettamente legate tra loro si distinguono per significato e impatto: la pandemia di COVID-19, che segna una pietra miliare di trasformazione epocale, e il cambiamento climatico, grave emergenza ecologica capaci di far tremare le fondamenta della nostra casa comune e minare la possibilità di vita sulla terra. In questi processi sono presenti e condensati molti dei segni preoccupanti e interrogativi nel mondo attuale.
142. La tempesta della pandemia ha smascherato “la nostra vulnerabilità” e «quelle false e superflue sicurezze con cui avevamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le routine e le priorità». Come ha evidenziato Papa Francesco nel Momento straordinario di preghiera (27/3/2020), non ci siamo fermati davanti agli appelli di Dio, «non ci siamo svegliati davanti alle guerre e alle ingiustizie nel mondo, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo continuato imperterriti, pensando di rimanere sempre in salute in un mondo malato». Attraverso questi segni, Dio ci interroga e ci chiama a

prendere coscienza che la nostra «esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, con il prossimo e con la terra» (LS 66). Dio ci ha affidato «sorella madre terra», come la chiama san Francesco d'Assisi, affinché ci prendiamo cura di lei con amore responsabile e la coltiviamo con saggio rispetto, in modo che sia casa abitabile per tutti i popoli e per la grande varietà degli esseri viventi.

143. «Dio, che ama tutto ciò che ha vita» (Sap 11,26), ci incoraggia a cercare una vita dignitosa per tutti, avendo cura dei beni comuni della terra, di cui abbiamo bisogno per vivere e convivere. Questa è una richiesta di giustizia sociale, ambientale, climatica e intergenerazionale. Le persone e i gruppi più vulnerabili, che hanno contribuito di meno al cambiamento climatico, sono i più colpiti dalla crisi ecologica, sanitaria ed economica. Papa Francesco ricorda che «non esistono due crisi separate, una ambientale e una sociale, ma una unica e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139). L'amore di Dio si esprime nell'amore del prossimo e nella cura della terra. Lo Spirito ci spinge a compiere le trasformazioni necessarie affinché i nostri popoli abbiano vita in pienezza.

b) Procedere nella conversione pastorale permanente della Chiesa

144. Dio ci interpella e ci incoraggia, attraverso i segni dei tempi, ad avanzare nel cammino della conversione della Chiesa, che è rinnovamento e riforma. Lo Spirito di Dio ci convoca al «cammino di conversione pastorale e missionaria» (EG 25). Essa è il cambiamento personale, comunitario, istituzionale e pastorale di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. L'Assemblea Ecclesiale intende raccogliere questa coraggiosa sfida lanciata a Santo Domingo, rinnovata ad Aparecida e riaffermata da Papa Francesco. «La conversione pastorale delle nostre comunità esige di andare oltre una mera pastorale di conservazione verso una pastorale decisamente missionaria» (Dap 370).
145. A Santo Domingo sono state date la prospettiva e le indicazioni per la trasformazione pastorale: «Tale conversione deve essere coerente con il Concilio. Essa racchiude tutto e tutti: nella coscienza, nella pratica personale e comunitaria, nei rapporti di uguaglianza e di autorità; con strutture e dinamismi che rendano presente, sempre più chiaramente, la Chiesa come segno efficace, sacramento di salvezza universale» (SD 30). La conversione include modifiche in quattro aree.

146. Conversione nella coscienza della comunità ecclesiale. Essere coerenti con lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II implica assumere la sua ecclesiologia del Popolo di Dio (cfr. DAp 100b). Va oltre la nozione di Chiesa composta da due classi di cristiani in condizioni diseguali e la intende come la comunità dei corresponsabili battezzati in una Chiesa tutta ministeriale
147. La conversione nel campo delle azioni personali e comunitarie. Il rinnovamento richiede atteggiamenti e pratiche coerenti con le sue proposte. Un'azione pastorale che promuova la vita in pienezza per tutti e tutte, deve essere una risposta alle sfide di oggi, specialmente al grido dei poveri. La Chiesa, «avvocata della giustizia e difenditrice dei poveri» (DAp 395), deve fare in modo che l'opzione preferenziale per i poveri «vada oltre ogni struttura e priorità pastorale» (DAp 396).
148. Conversione nell'ambito dei rapporti di uguaglianza e di autorità tra tutti i fedeli cristiani. La testimonianza dell'amore fraterno è il primo e principale annuncio del Vangelo (cfr. DAp 138). Non c'è cambiamento nei rapporti ecclesiali senza lo sradicamento del clericalismo. Ad Aparecida si è parlato della necessità di un «atteggiamento di apertura, dialogo e disponibilità a promuovere la corresponsabilità e l'effettiva partecipazione di tutti i fedeli alla vita delle comunità ecclesiali» (DAp 368).
149. Conversione nel campo delle strutture. La ferma decisione missionaria di promuovere la cultura della vita «deve permeare tutte le strutture ecclesiali e tutti i piani pastorali, a tutti i livelli, nonché l'intera istituzione ecclesiale, abbandonando le strutture obsolete» (DAp 365). Questa conversione riguarda direttamente i pastori e gli organismi che assicurano l'esercizio della sinodalità, come i Consigli e le Assemblee a tutti i livelli della vita della Chiesa. A livello locale, la parrocchia necessita di un'urgente riconfigurazione, con la sua «settorizzazione in unità territoriali più piccole, con squadre di animazione e coordinamento che consentano una maggiore vicinanza di persone e gruppi» (DAp 372). A livello nazionale, le Conferenze Episcopali sono sfidate a integrare meglio l'esercizio del *sensus fidei* dell'intero Popolo di Dio e ad aiutare le Chiese particolari a camminare insieme nell'azione evangelizzatrice.

2. Aparecida nel percorso della Chiesa latinoamericana e caraibica

a) Il percorso evangelizzatore dal Concilio Vaticano II

150. La Chiesa latinoamericana ha una ricca esperienza conciliare, sinodale e collegiale sin dalle origini. Questo aspetto si è acuito dal 1955 con la celebrazione della I Conferenza Generale dell'Episcopato a Rio de Janeiro. Su sua richiesta, Pio XII ha il *Consiglio Episcopale Latinoamericano* (Celam), un organismo di comunione e coordinamento al servizio dei vescovi e delle Conferenze Episcopali che si stavano organizzando in ogni Paese. L'America Latina è stata la prima regione con un corpo episcopale di natura collegiale.
151. La nostra Chiesa ha percorso un lungo cammino che ha favorito una sinodalità crescente. Pietre miliari sono le quattro Conferenze Generali dell'Episcopato dopo il Concilio. Il II Convegno di Medellin (1968) ha recepito per la prima volta il Vaticano II, in particolare la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965), mediata dall'enciclica *Populorum progressio* (1967) di san Paolo VI. Il III Convegno di Puebla (1979), alla luce dell'esortazione *Evangelii nuntiandi* dello stesso Papa (1975), ha incentrato la Chiesa sulla sua missione evangelizzatrice. La IV Conferenza di Santo Domingo (1992) ha accolto la proposta di una nuova evangelizzazione fatta da san Giovanni Paolo II in occasione del V centenario dell'inizio della fede cristiana in America. La V Conferenza, inaugurata da Benedetto XVI nel Santuario mariano di Aparecida in Brasile (2007), ha promosso un movimento missionario continentale permanente e consolidato «il volto latinoamericano e caraibico della nostra Chiesa» (DAP 100).
152. Alcune delle novità del cammino si esprimono nel recepire in modo originale gli orientamenti conciliari, come la centralità della Parola di Dio, la riforma della Liturgia, l'ecclesiologia di comunione del Popolo di Dio, la comprensione della essere umano da Cristo, la presenza ecclesiale nel mondo latinoamericano. Novità sono anche categorie, poi assunte da tutta la Chiesa, quali: liberazione integrale, nuova evangelizzazione, opzione per i poveri, pastorale popolare, conversione pastorale, missione permanente, itinerario catechistico, comunità delle comunità, dimensione biblica della pastorale. Si tratta di un patrimonio comune nella regione che facilitò lo sviluppo di una sinodalità più profonda. . Oggi, la dinamica generata nella

periferia latinoamericana contribuisce alla riforma missionaria dell'intera Chiesa, provocando uno «stato permanente di riforma» (EG 26).

b) La novità della Conferenza di Aparecida

153. Si è svolta presso il Santuario di *Nossa Senhora da Imaculada Conceição Aparecida* il V Convegno, dal tema: *Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché i nostri popoli abbiano la vita in Lui*. La Conferenza è partita da un *Documento di Sintesi*, che raccoglieva i contributi degli episcopati, e le preoccupazioni dei pastori; la Conferenza si è svolta in un clima di preghiera insieme al popolo cattolico brasiliano, i cui canti e preghiere hanno fatto da “musica di sottofondo” ai partecipanti. La riunione non si è limitata alla redazione di un Documento, ma si è impegnata nella missione permanente; era accompagnata dalla presenza materna della Madonna Nera e dalla pietà dei pellegrini.
154. I Vescovi hanno esercitato il discernimento comunitario che, secondo Papa Benedetto XVI, è il metodo proprio della Chiesa riunita in Assemblea come comunione. Il cardinale Jorge Bergoglio ha guidato il processo di riflessione e ha ottenuto il consenso di base (cfr. DAp 1-18; 547-554). Aparecida si è presa l'iniziativa all'unanimità di promuovere una Chiesa essenzialmente missionaria, riprendendo gli impulsi dati dai precedenti pontefici e il cammino pastorale percorso dalle Chiese locali e nazionali. Come sintesi della teologia pastorale latinoamericana, Aparecida ha messo in atto l'ecclesologia conciliare del Popolo di Dio in missione, ha presentato la Chiesa come comunione discepola e missionaria incentrata su Cristo e al servizio dei popoli.
155. Aparecida ha inteso la missione evangelizzatrice come comunicazione di vita piena in Gesù Cristo (DAp 386). Questa è una dimensione della vita cristiana e dell'identità ecclesiale, come sintetizza l'espressione “discepoli missionari”. «Discepolato e missione sono come le due facce della stessa medaglia: quando il discepolo è innamorato di Cristo, non può non annunciare al mondo che solo Lui ci salva» (cfr. At 4,12) (DAp 146). Questa missione non è data a ciascun cristiano in senso individuale né è distaccata dalla sua appartenenza alla comunione ecclesiale. La Chiesa è «la comunità dei discepoli missionari» (DAp 364) che integra progressivamente i suoi figli e le sue figlie nella vita comunitaria e nella missione apostolica attraverso percorsi spirituali, catechetici e formativi.

156. L'impulso rinnovato dello Spirito Santo implica «un atteggiamento di permanente conversione pastorale» (DAP 366) ed esige il rinnovamento missionario di tutte le comunità e strutture ecclesiali (cfr. DAP 365). Questo processo di conversione, individuato all'inizio di questa seconda parte, si basa sul fatto che la Chiesa è missionaria per natura. Aparecida, assumendo il Vaticano II, cita il decreto *Ad gentes*, in cui si afferma: «la Chiesa pellegrina è essenzialmente missionaria» (AG 2; cfr. DAP 347).

3. Un pontificato che apre una nuova tappa missionaria e sinodale

a) L'appello di Papa Francesco per una riforma sinodale e missionaria

157. Il pontificato di Papa Francesco apre una nuova fase nella ricezione del Concilio Vaticano II. Questa tappa è in sintonia con le parole proferite da Paolo VI nell'apertura della seconda sessione conciliare, quando ha espresso il «desiderio, bisogno e dovere della Chiesa, di darsi finalmente una definizione più completa di sé» (29/09/1963). Oggi, con questo spirito, notiamo che l'emergere di nuovi spazi, come l'Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, approfondisce il cammino comune nella nostra Chiesa e ci invita a seguire il cammino della «conversione ecclesiale» (EG 26).
158. La Chiesa è il popolo di Dio in cammino. Questo Popolo «è un *mistero* che ha le sue radici nella Trinità, ma ha la sua concretizzazione storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che sempre trascende ogni necessaria espressione istituzionale» (EG 111). La Chiesa è «il Popolo di Dio presente in tutti i popoli della terra» (LG 13; EG 114-115). Il popolo di Dio è composto da tutti i fedeli cristiani che, in base alla fede e al battesimo, sono suoi membri. Uniti nella carità, essi «costituiscono un solo Corpo di Cristo» (LG 3), nel quale ogni membro e ogni singola Chiesa «collabora con i propri doni con le altre parti e con tutta la Chiesa» (LG 13).
159. L'attuale pontificato raccoglie l'appello del Decreto sull'ecumenismo affinché «tutti esaminino la loro fedeltà alla volontà di Cristo in relazione alla Chiesa e, come è dovuto, intraprendano con coraggio l'opera di rinnovamento e di riforma» (UR 4). Il Concilio insegna che «Cristo chiama la Chiesa pellegrina a una riforma perenne, di cui la Chiesa stessa, come istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR 6). Francesco

assume questo slogan per una Chiesa in permanente stato di purificazione e di riforma (cfr LG 8), una *Ecclesia semper reformanda*.

160. L'appello a una riforma missionaria risponde alla natura pellegrina ed evangelizzatrice della Chiesa perché «la Chiesa esiste per evangelizzare» (EN 14). Il Papa latinoamericano formula il suo sogno ecclesiale con espressioni che vanno in questa direzione: «Sogno un'opzione missionaria capace di trasformare tutto» (EG 27). La Chiesa è al servizio della missione, affinché l'intero Popolo di Dio sia soggetto comunitario dell'annuncio del Vangelo. Al suo interno tutti i battezzati e le battezzate sono chiamati ad essere protagonisti della missione, perché siamo tutti discepoli missionari.
161. Questa nuova tappa richiede cambiamenti nella procedura istituzionale della Chiesa. Essa deve essere «capace di trasformare tutto, perché i costumi, gli stili, gli orari, la lingua e tutte le strutture ecclesiali diventino un canale adeguato per la evangelizzazione del mondo di oggi piuttosto che per l'autoconservazione» (EG 27). Ad Aparecida si è chiesto «l'abbandono delle strutture superate che non favoriscono più la trasmissione della fede» (DAp 365). È urgente rivedere gli stili di vita, le relazioni ecclesiali, le dinamiche sinodali, cioè l'ascolto, il dialogo, il discernimento e le decisioni, per il miglior compimento della missione del Popolo di Dio.

b) Per una Chiesa sinodale: verso il Sinodo sulla Sinodalità

162. È in questo contesto di conversione e di riforma che si colloca l'appello di Papa Francesco a un Sinodo sulla Sinodalità. Il suo tema è: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Non è concepito come un evento unico, ma come un processo che abbraccia diversi anni. Il Santo Padre Francesco convoca l'intera Chiesa a discernere il modello ecclesiale per avanzare nel terzo millennio, approfondire il processo di attualizzazione, *aggiornamento*, avviato da san Giovanni XXIII e dal Vaticano II, e rispondere in modo missionario al cambiamento senza precedenti di quella stagione.
163. «La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo» (DPS 1). Il processo 2021-2023, in forma simile a quello della nostra Assemblea, ci invita ad approfondire la teologia del Popolo di Dio considerando l'azione dello Spirito nei battezzati, «unzione che costituisce il senso di fede dei fedeli. Il Papa commenta questa frase del Concilio (cfr. LG 12a): «Il popolo di Dio è santo attraverso questa unzione che lo rende infallibile “*in credendo*”. Ciò significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per spiegare la sua fede [...] Dio

dona a tutti i fedeli un istinto di fede, il *sensus fidei*, che li aiuta a discernere ciò che viene veramente da Dio» (EG 119). Questo ha incoraggiato il nostro ascolto, è stata la chiave dell'Assemblea e deve guidare il futuro sinodale.

164. Questo modo di procedere nella Chiesa si realizza nell'incontro con la Parola di Dio, nell'ascolto reciproco, nel discernimento comunitario, nella gestione delle differenze e nel raggiungimento del consenso attraverso il dialogo fraterno. Attraverso queste mediazioni lo Spirito ci parla oggi. La conversione sinodale richiede di percorrere insieme a tutti i vari livelli della vita ecclesiale: locale, regionale e mondiale. Questa forma di comprensione della fede corrisponde alla funzione profetica dei fedeli mediante l'unzione dello Spirito, che consente loro di raggiungere il consenso universale in materia di fede e di costumi.
165. Il processo partecipativo generato dall'Assemblea Ecclesiale e il prossimo Sinodo hanno messo in atto un'ecclesiologia sinodale che concepisce la cattolicità come comunione di Chiese. «La dimensione sinodale della Chiesa implica la comunione nella Tradizione viva della fede delle diverse Chiese locali tra loro e con la Chiesa di Roma» (SIN 52). Il primo livello di esercizio della sinodalità avviene in ogni Chiesa locale, che ha un volto peculiare frutto di legami storici, linguistici e culturali, e dalle proprie comunicazioni interpersonali ed espressioni simboliche. A partire dalle Chiese locali, si intrecciano le associazioni delle Chiese nelle nazioni, nelle regioni e nei continenti. Dall'America, questo modo di essere e di fare Chiesa è stato apprezzato, in maniera crescente, nella preparazione, celebrazione e accoglienza di questa Assemblea Ecclesiale e della fase continentale del Sinodo dei Vescovi.

4. La novità della prima Assemblea Ecclesiale

a) Eredità di Aparecida e questioni in sospeso dopo Aparecida

166. L'evento di Aparecida, ha modellato il Popolo di Dio pellegrino, missionario e sinodale nella nostra regione, anche se nel 2007 la parola "sinodalità" non è stata usata. La V Conferenza ha contemplato l'intera Chiesa come soggetto di comunione missionaria. «Nelle Chiese particolari, tutti i membri del Popolo di Dio, secondo le loro specifiche vocazioni, sono chiamati alla santità nella comunione e nella missione» (DAp 163). Durante l'incontro

con il Comitato direttivo del Celam a Bogotá, a 10 anni da Aparecida, Papa Francesco ha ricordato che «Aparecida è un tesoro la cui scoperta è ancora incompleta» (07/09/2017). Da allora ha parlato di “questioni in sospeso” e ha esortato a continuare ad implementare le sue linee di guida.

167. Aparecida ha presentato l'opera del Celam come un servizio fraterno e collegiale alla comunione tra le Conferenze Episcopali e le Chiese particolari. Da un'ecclesiologia di comunione missionaria e con un'ampia visione regionale e continentale, ha immaginato nuove forme di unione tra le diocesi di ogni nazione o tra Paesi della stessa regione o continente. Ha inoltre promosso modalità di cooperazione tra le Chiese del bacino amazzonico per un'evangelizzazione inculturata. Ha proposto di «creare consapevolezza nelle Americhe sull'importanza dell'Amazzonia per tutta l'umanità. Stabilire [tra loro] una pastorale comune con priorità differenziate, per creare un modello di sviluppo che privilegi i poveri e serva al bene comune» (DAp 475).
168. I processi di comunione sinodale si sono intensificati e si sono sviluppati in modo nuovo nell'ultimo biennio, in linea con il Sinodo universale e l'Assemblea Ecclesiale. Il rinnovo e la ristrutturazione del Celam, approvato nel 2021, si colloca nelle nuove dinamiche sinodali di dimensione regionale e mondiale. Questa riforma esprime un fermo impegno per la sinodalità e la collegialità dell'organo episcopale regionale. Nello stesso biennio, il Celam ha collaborato alla costituzione di due nuove creature sinodali: la Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (Ceama) e l'Assemblea Ecclesiale.
169. La nostra Assemblea ha un grato ricordo di Aparecida e ha voluto ravvivarne lo spirito e rafforzare il cammino della comunità dei discepoli missionari. Prima di evidenziare i valori esistenti di quel Convegno, che ha recuperato e rafforzato il senso di una Chiesa regionale con una propria fisionomia, citiamo alcune questioni in sospeso: le difficoltà delle Chiese locali e delle comunità cristiane a fare una recezione viva di Aparecida; la lentezza nel tradurre la conversione pastorale in una prassi che trasformi criteri, atteggiamenti, vincoli e strutture; la riduzione della missione continentale alla sua esecuzione programmata, perdendo di vista la sua dimensione paradigmatica; la diminuzione della gioia e dell'ardore evangelizzatore di fronte alle incertezze storiche, alle crisi sociali e alle alterne vicende ecclesiali; la persistenza del clericalismo e la volontà di autoconservazione di fronte ai peccati e alle ferite dei membri della Chiesa; la resistenza al pontificato di Francesco.

b) Una Assemblea per ravvivare lo spirito di Aparecida

170. Aparecida ha messo in luce l'identità missionaria dei discepoli e dei battezzati perché «l'evento di Cristo [...] è l'inizio di quel nuovo soggetto che sorge nella storia e che chiamiamo discepolo» (DAp 243). Il discepolato nasce dall'incontro con il Maestro e configura la vita in modo pienamente umano e con un significato escatologico (cfr. DAp 243). Seguire Gesù è identificarsi con Lui fino a dividerne la croce pasquale e la dedizione salvifica. Il suo progetto «non dipende tanto da grandi programmi e strutture, ma da uomini e donne nuovi che incarnano questa tradizione e novità, come discepoli di Gesù Cristo e missionari del suo Regno, protagonisti di vita nuova per una America Latina che vuole riconoscere se stessa con la luce e la potenza dello Spirito» (DAp 12).
171. Siamo discepoli missionari di Cristo nella comunità del Popolo di Dio (cfr. DAp 10). La Chiesa è un Popolo profetico, sacerdotale e di servizio autentico. Tutti i membri sono soggetti della vita teologica verso la santità. Ricevono da Dio diversi carismi per servire il bene comune che, mediante l'animazione dell'amore, sono condotti a «una unità che non è mai uniformità, ma multiforme armonia che attrae» (EG 117; cfr. DAp 162). Dio conferisce al popolo un istinto di fede frutto dello Spirito che gli consente di essere un soggetto attivo e di pronunciare una parola responsabile. Si armonizza con la funzione del Magistero, carisma conferito alla gerarchia per integrare, custodire e aggiornare «la fede della Chiesa di tutti i tempi, nella quale deve risuonare la voce della tradizione» (EG 240).
172. La sinodalità spinge il popolo di Dio ad ansare verso tutte le periferie esistenziali, sociali e geografiche. Aparecida ha arricchito la comprensione della nuova evangelizzazione, che non si riduce a creare nuovi metodi ed espressioni, ma accentua l'ardore dello Spirito e il rinnovamento della vita cristiana in chiave pastorale. Da questo punto di vista si rivitalizza la gioia di comunicare la bellezza del Vangelo. Il Santo Padre invita ad uscire da se stessi e a lasciare le comode certezze per «osare raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20). Si tratta di «uscire dalla nostra coscienza isolata e lanciarsi, con coraggio e fiducia, nella missione di tutta la Chiesa» (DAp 363). Nella pastorale urbana, Aparecida ha esortato a «raggiungere gli abitanti dei centri urbani e delle loro periferie, credenti o non credenti» (DAp 518). Le periferie non sono solo luoghi privilegiati della missione, ma anche orizzonti ermeneutici per comprendere la realtà.

173. Durante l'ascolto si è detto: «Non si può più aspettare che arrivi la gente, si deve uscire e cercarla nelle proprie realtà» (SN p. 134). L'Assemblea ci invita ad essere una Chiesa con le porte aperte per andare dove si trovano le persone. Questo cammino comporta difficoltà, ma è preferibile «una Chiesa ammaccata, ferita e sporca uscendo per le strade, piuttosto che a una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alla propria sicurezza» (EG 49), una Chiesa che “esca” verso le periferie, piuttosto che una Chiesa la quale, per paura di sbagliare, si trincere in strutture paralizzanti.
174. La Chiesa ha la missione di comunicare «una vita piena per tutti» (DAP 361). La vita cristiana è pienamente umana e più che umana. Per questo, evangelizzare significa dare un messaggio di speranza a chi soffre per tante mancanze e dolori. Da Medellín e Puebla, la testimonianza per la vita dei popoli comprende un'opzione preferenziale per i più poveri (cfr. DDC 9). La sinodalità ci porta a camminare insieme ai popoli poveri e ai poveri dei popoli, perché «è la stessa adesione a Gesù Cristo che ci rende amici dei poveri e solidali con il loro destino» (DAP 257). Vogliamo collaborare alla gestazione di «una società senza esclusi» (DAP 135) perché «nella difesa dei diritti degli esclusi è in gioco la fedeltà della Chiesa a Gesù Cristo» (DAP 257). L'Assemblea è impegnata nell'annuncio di una vita dignitosa, della liberazione integrale e della globalizzazione della giustizia e della solidarietà (cfr. DAP 399ss).
175. La Chiesa concretizza la sua missione nella cura del matrimonio e della famiglia, che sono fonte di vita, scuola di amore e tempio di fede (cfr. DAP 431-475), nell'evangelizzazione delle culture e nell'inculturazione del Vangelo (cfr. DAP 476-480), nella trasformazione delle strutture sociali in vista del Regno di Dio (cfr. DAP 210), che «comporta vicinanza affettuosa, ascolto, umiltà, solidarietà, compassione, dialogo, riconciliazione, impegno alla giustizia sociale e alla capacità di condividere come fece Gesù» (DAP 363). «La Chiesa affronta la grande sfida di promuovere la dignità di tutte le persone, non a partire da una carità semplicistica che si esaurisce in semplici elemosine, ma come promotrice di umanità, di lavoro e di vita dignitosa, e nelle condizioni adeguate che tutti meritiamo, indipendentemente dal colore o dalla razza» (SN p. 54).

II. Lo slancio evangelizzatore del Popolo di Dio in chiave sinodale

176. Nell'Assemblea Ecclesiale è risuonato forte l'appello di molti partecipanti a vivere un incontro più pieno con Cristo, come fonte di rinnovamento della vita cristiana e della missione ecclesiale. Gesù Cristo è il centro del Vangelo e della evangelizzazione. Egli è l'Uomo Nuovo (Col 3,11), che fa nuove tutte le cose (Dap 21,5), uguali ieri e oggi e in eterno (Eb 13,8). Per questo il Documento sul discernimento afferma: «Mentre camminiamo verso i 2000 anni della nostra redenzione in Gesù Cristo, dobbiamo tener presente che il centro della nostra fede è che Dio ha manifestato il suo immenso amore in Cristo, morto e risorto. Il Cristo risorto cammina con il suo popolo ed è una costante fonte di novità. Questa verità vuole essere accolta con stupore e apertura dalla Chiesa che tutti noi costituiamo» (DDC 5).

1. Il piano di Dio: la vita piena dello Spirito di Cristo

177. Gesù continua ad essere presente nella Chiesa, di cui è sacramento, e agisce oltre i suoi limiti visibili con la forza salvifica del suo Spirito. «La sua risurrezione non è qualcosa del passato; porta in sé una forza vitale che ha permeato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, ovunque ricompaiono i germogli della resurrezione. È una forza inarrestabile [...] Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di quel dinamismo» (EG 276). Nella risurrezione di Gesù, Dio rinnova la creazione. Siamo chiamati a testimoniare la vita che riceviamo come dono di Dio in Cristo, e a condividere liberamente con tutti il Sogno di Dio. In Assemblea abbiamo rinnovato questa fede e ci siamo impegnati a comunicare la gioia del Vangelo.

a) Gesù: Vangelo di Dio ed Evangelizzatore del Regno di Dio

178. L'umanità è il frutto della sovrabbondanza dell'amore di Dio, del desiderio di condividere la sua abbondanza di vita. Così noi cristiani comprendiamo il mandato biblico : «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (Gn 1,26). Dio comincia a realizzare il suo progetto chiamando alcune persone, facendo nascere nei loro cuori un desiderio di realizzazione, togliendole dalle loro sicurezze, portandole oltre la loro cultura, tempo e

luogo: «Lascia la tua terra, i tuoi parenti e vai nella terra che io ti mostrerò» (Gn 12,1). La vocazione di Abramo e le origini del Popolo di Dio sono segnate dalla dinamica del dono e della partenza.

179. Poiché il suo sogno ha una dimensione comunitaria essenziale, il Signore ha scelto un popolo con il quale condividere il proprio progetto: «Se davvero ascolteranno la mia voce e osserveranno la mia alleanza, saranno mia proprietà personale tra tutti i popoli, perché tutta la terra mi appartiene. Voi sarete per me un regno di sacerdoti e un popolo santo» (Es 19,5-6). Non tutti hanno accolto con favore il progetto di Alleanza di Dio ; Alcuni, però, l'hanno fatto e in cambio hanno ricevuto la capacità di vedere con gli occhi di Dio, sentire con il suo cuore e sognare i suoi sogni. Siamo fiduciosi che il sogno di Dio non verrà meno, perché Egli sempre accompagna il percorso del suo popolo, ne vede l'oppressione, ne conosce il dolore (cfr. Es 3,7) e si adopera per liberarlo. Dio fa sorgere quella stessa preoccupazione in persone specifiche e le manda a far uscire i fratelli dalla terra della schiavitù e a condurli verso « una terra buona e spaziosa, in una terra dove scorre latte e miele» (Es 3,8).
180. I profeti hanno mantenuto vivo il sogno di Dio in mezzo alla fragilità del popolo e hanno nutrito quella speranza: «Mi rallegrerò per Gerusalemme ed esulterò per il mio popolo. In essa non si sentiranno più pianti o gemiti, non ci sarà bambino che viva pochi giorni o vecchio che non compia i suoi anni. [...] Costruiranno case e vi abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno i frutti» (Is 65,19-21). I profeti percepirono dolorosamente la dissonanza tra questa vocazione e la triste realtà del tradimento, dell'ingiustizia e della violenza che regnava tra il loro popolo (cfr. Is 1,4-9.21-27). Lo stesso carisma profetico ci è dato come membri della Chiesa di Gesù attraverso il dono del senso di fede ricevuto nel Battesimo. La visione della realtà emersa nel processo di ascolto manifesta quella doppia sfaccettatura, in bilico tra dolore e speranza.
181. Noi cristiani crediamo e confessiamo un avvenimento senza precedenti: «Il Verbo si è fatto carne e ha stabilito la sua dimora in mezzo a noi» (Gv 1,14). La massima espressione dell'impegno di Dio per la vita dell'umanità è l'Incarnazione del Figlio suo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Gesù è il dono insuperabile dell'amore del Padre, che ci dice: *io sono venuto perché abbiano Vita e vita in abbondanza* (Gv 10,10). Attraverso il dinamismo pasquale del suo amore e della sua vita costantemente donata,

semina nei discepoli la carità che sgorga dal cuore di Dio e comunica il dono della sua gioia: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Restate nel mio amore!» (Gv 15,9).

182. Con la persona, le parole e i gesti, Gesù mostra che il piano di Dio, il suo regno, si fa presente nella sua vita. È il regno del Dio della Vita e della Vita di Dio, un regno che non nasce da questo mondo, è Gesù a portarlo perché cresca in Lui come un seme affinché Dio sia tutto in tutti. Gesù conosce il male che si annida nel cuore umano, sa cosa c'è dentro di esso (cfr. Gv 2,25) e il bisogno che abbiamo di rinascere per vivere la sua novità (cfr. Gv 3,3). Per liberare il mondo dominato dal male (cfr. Gv 12,31), Gesù ha amato «fino alla fine» (Gv 13,1), ha dato la vita per coloro che il Padre gli ha affidato ed è diventato il Salvatore di tutti.
183. A Pentecoste si è realizzato il piano di Dio. Lo Spirito del Risorto ha fatto nascere una nuova umanità che proclama la fede in tutte le lingue (cfr. At 2,1-9) e vive la novità dell'amore nel servizio reciproco (cfr. Gv 13,1-20.34-35). È la comunità che si riunisce assiduamente, ascolta l'insegnamento degli apostoli, partecipa alla vita collettiva, frequenta lo spezzare il pane e le preghiere, condivide i beni, mangia con gioia e semplicità, loda Dio ed è amata da tutto il popolo (cfr. At 2, 42-47). La Chiesa nata dalla Pasqua è segno e strumento del regno di Dio che si estende per sua grazia nel corso della storia. Lo Spirito di Verità e Amore insegna e ricorda ciò che Gesù ci ha detto, attualizza la fede e la mantiene per sempre giovane. Lo Spirito Santo non è legato ai tempi o alle mode, ma porta nel presente l'attualità di Gesù. La Chiesa, comunità dello Spirito di Cristo, deve essere «sale della terra» e «luce del mondo» (Mt 5,13-14). È chiamata ad essere come «una città edificata su di una montagna» (Mt 5,14) e come «lievito nel mezzo dell'impasto» (Mt 13,33).

b) Lo Spirito vivificante di Gesù, fonte di amore e di missione

184. Gesù risorto, con la potenza di Dio, invia i discepoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Li spinge verso una uscita centrifuga per andare in tutte le nazioni. La forza mobilitante del suo invio si intensifica quando è legato al verbo “evangelizzare”, che significa annunciare la Buona Novella. Il mandato missionario è: «andate... ed evangelizzate» (Mc 16,15). La Chiesa, che ascolta e crede nella Parola di Dio, è una comunità in «cammino esodale, senza dimora, pellegrina, apprendista, sempre discepola, riconoscente, che ascolta della vita che vuole nascere,

che ascolta ciò che batte dentro le persone, le cose, ma, soprattutto, Dio». I discepoli devono rivolgersi a «tutti i popoli» (Mt 25,32; 24,9.14; 28,19). Gli individui non vivono separatamente, ma sono persone sociali che costituiscono famiglie e nazioni. La missione non è rivolta a esseri isolati, ma a esseri in relazione, che costituiscono le comunità.

185. Gesù definisce lo scopo della missione, dicendo: «fate discepoli». Sappiamo che “discepoli” era l’autodenominazione delle più antiche comunità cristiane (cfr. At 6,1; 9,25; 13,52), che seguivano «la via del Signore» (At 18,25). Il mandato missionario implica fare comunità di discepoli in tutti i popoli secondo la prassi del Regno di Dio. Due azioni indicano la via per introdurli al discepolato: “battezzandoli” e “insegnando loro”. Essere battezzati è immergersi nella vita trinitaria, invocando i nomi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. 2 Cor 13,13). Il battezzato è il discepolo che segue gli insegnamenti del Vangelo di Gesù, come unico Maestro (Mt 23,8). Questo è «tutto» ciò che ci ha comandato e ogni nazione deve imparare. I discepoli di Gesù, convertiti in missionari, collaborano perché sorgano nuovi discepoli.
186. Gesù Cristo è il centro della fede e della missione. Evangelizzata dallo Spirito, la Chiesa annuncia il messaggio di Cristo morto e risorto. Quel *kerygma* è la prima cosa che dobbiamo ascoltare e proclamare; perché la grazia del Vangelo ha il primato assoluto. È prima di tutto ed è la cosa principale, a cui dobbiamo sempre tornare nella testimonianza del Vangelo (cfr. DAp 348; EG 164). Sulla croce, Gesù ha rivelato l’amore di Dio fino a donare sé stesso e ha insegnato che il senso della vita sta nell’amare come Lui ci ama (cfr. Gv 13,1.34). Il kerigma annuncia l’amore di Dio che si comunica nel dono di suo Figlio e nell’effusione dello Spirito. Il contenuto della fede cristiana può essere sintetizzato in due testi del Nuovo Testamento. Uno è di san Giovanni, che annuncia: «Dio è amore» (1 Gv 4,8); l’altro è di san Paolo, che insegna: «La cosa più importante è l’amore» (1 Cor 13,13).
187. Gesù promette la sua presenza costante nella comunità dei discepoli missionari (Mt 28,20). Il suo ritorno glorioso, che concluderà il tempo della missione (Mt 10,23; 24,14; 26,64), comincia a compiersi quando rimane in mezzo a noi. Lui sarà presente quando i discepoli si riuniscono (Mt 18,20) e nello spezzare il pane (Lc 24,30; At 2,46); perché Egli è «l’Emmanuele, Dio-con-noi» (Mt 1,23). Da allora il Risorto cammina con il suo popolo, lo forma per il discepolato e lo invia in missione. Luca racconta gli Atti dello Spirito con i quali i discepoli seguirono la via di Gesù e divennero

apostoli delle genti. Come è stato detto, «con questo paradigma fondante, la missione della Chiesa deve essere proseguita e costantemente ripresa da ogni nuova generazione».

188. Anche altri interventi in Assemblea hanno richiamato questa vocazione. «Aparecida è stata una scossa che lo Spirito Santo ha dato a tutta la Chiesa che è pellegrina in America Latina. Non tutti noi ci lasciamo muovere dallo Spirito. A cominciare da noi, pastori, sacerdoti, laici, consacrati... La grande sfida è accettare le sfide che il Vangelo e Aparecida ci hanno proposto». «Il mattino di Pentecoste è iniziata la conversione pastorale. Le prime comunità hanno dovuto discernere cosa fare di fronte alle nuove sfide della missione. Lo Spirito Santo mostrava i luoghi e gli atteggiamenti che i nuovi scenari provocavano per l'evangelizzazione». Senza lo Spirito non c'è sequela di Gesù, nessun *kairos* ecclesiale, nessuna passione evangelizzatrice. Sappiamo che «lo Spirito di Gesù agisce con forza nella nostra Chiesa latinoamericana e caraibica, sta creando qualcosa di nuovo che sta già emergendo».

2. Il popolo di Dio in comunione sinodale e in uscita missionaria

a) La comunione sinodale: una dimensione costitutiva della Chiesa

189. Nella memoria del 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ha detto che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio attende dalla Chiesa del terzo millennio. Ciò che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già contenuto nella parola “sinodo”. Un camminare insieme: laici, pastori e vescovo di Roma». La sinodalità non è uno slogan teologico, né una moda pastorale. Attraverso di essa diventiamo il Popolo di Dio in cammino. Non designa una procedura operativa, né una prassi organizzativa, ma il modo peculiare di essere, vivere e agire della Chiesa nel tempo.
190. La parola “sinodalità” deriva da “sinodo”. Questo è un termine antico venerata dalla Tradizione della Chiesa. Composto dalla preposizione *syn* (insieme a) e dal sostantivo *hodós* (cammino), indica il cammino percorso insieme dai membri del Popolo di Dio nella storia. Si riferisce a Gesù, che si presenta come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e al fatto che originariamente i suoi seguaci erano chiamati «i discepoli della via» (At

19, 9,23). Il popolo di Dio ha come capo Cristo ed è soggetto di comunione sinodale, discepola e missionaria.

191. La vocazione sinodale del Popolo di Dio esprime la sua condizione di pellegrino. L'Assemblea è un segno che la Chiesa latinoamericana è entrata in un'altra fase nella recezione del Concilio. È stata un'esperienza senza precedenti che può diventare un nuovo organismo sinodale. In essa, si vede come la sinodalità «indica il modo specifico di vivere e di agire (*modus vivendi et operandi*) della Chiesa Popolo di Dio, che concretamente manifesta e realizza il suo essere comunione nel camminare insieme, nell'incontro in Assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri nella sua missione evangelizzatrice» (SIN 6).
192. La sinodalità promuove la partecipazione di tutti secondo la vocazione di ciascuno. L'identità battesimale condivisa ci spinge ad arricchire il legame tra *sensus fidei*, discernimento comunitario e autorità pastorale. Per questo non va confusa con una struttura particolare, come un sinodo o un'assemblea, o come strumento a servizio della collegialità episcopale. La sinodalità del Popolo di Dio e la collegialità dell'Episcopato si arricchiscono reciprocamente, organicamente. La prima può contribuire a rinnovare l'esercizio della collegialità episcopale, a livello locale, regionale e mondiale. Quest'ultimo esprime la giusta comunione dei Vescovi tra loro, con e sotto Pietro, Vescovo di Roma, e designa la dimensione comunitaria, affettiva e effettiva, dell'autorità apostolica e pastorale dei vescovi. La sinodalità definisce l'intera Chiesa e si manifesta nella vita, nelle strutture, nei processi e negli eventi sinodali.
193. La collegialità episcopale ha il compito di strutturare nuovi processi che si avvalgono delle dinamiche sinodali e questi devono assumere il servizio dell'autorità pastorale. Tutti i fedeli, specialmente i vescovi e i loro collaboratori, possono contribuire alla sinodalizzazione dell'intera Chiesa. Se tutti riconosciamo la natura apostolica, l'autorità sacramentale e la collegialità dei vescovi, i pastori possono esercitare la loro guida alla luce di una rinnovata collegialità.
194. La vita sinodale ci porta a camminare con le altre Chiese e confessioni cristiane verso l'unità voluta da Cristo: «Affinché siano tutte una cosa sola» (Gv 17,21). Una Chiesa sinodale approfondisce i rapporti con le comunità alle quali è unita dalla fede trinitaria e dal battesimo. Notiamo con gioia che il dialogo tra alcune Chiese ha raggiunto negli ultimi anni una

convergenza nel riconoscere nella sinodalità una dimensione rivelatrice della natura della Chiesa come *koinonia* e, come tale, costitutiva della sua unità nella molteplicità delle espressioni. Questa convergenza esprime il mistero della Chiesa e guida i passi verso un'unità intesa come armonia riconciliata.

195. La Chiesa sinodale si nutre della spiritualità trinitaria, cristocentrica, eucaristica e mariana. Le voci dei membri dell'assemblea hanno insistito sulla necessità di bere a questa fonte spirituale. «Questo è il momento giusto per l'umiltà e la radicalità evangelica, e per vivere una spiritualità centrata su Cristo come ci chiede di fare anche il documento di Aparecida, che richiede un costante processo di discernimento spirituale per mettere in pratica la volontà di Dio». «Non c'è sinodalità senza spiritualità e prima dobbiamo uscire da noi stessi e poi andare incontro al nostro fratello». Ecco perché «la viva comunione è il tema in sospeso. La Chiesa deve offrire questa spiritualità di comunione perché il mondo creda». Ricordiamo che l'Eucaristia è la fonte, il centro e il culmine di tutta la vita sinodale. Il Corpo di Cristo, unito a Cristo, suo Capo, è soggetto dell'azione liturgica e vive della mensa condivisa. La comunione alimenta il suo dinamismo sinodale e missionario.

b) Partecipazione sinodale attraverso l'ascolto, il dialogo e il discernimento

196. In Assemblea è stato detto che «il progetto di Aparecida si concretizzerà solo se siamo veramente una Chiesa sinodale». La sinodalità richiede di comprendere e vivere il fatto che siamo tutti Popolo di Dio. Dal sacerdozio comune, tutti i fedeli, uniti dalla radicale uguaglianza conferita dalla dignità battesimale, sono chiamati a partecipare attivamente alla Chiesa e alla sua missione. Si può parlare dell'emergere di una nuova ecclesialità sinodale nella regione.
197. La conversione sinodale e missionaria deve manifestarsi nello stile e nel modo di procedere, ad esempio in relazione al riconoscimento del ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Ad Aparecida si è evidenziato che le donne continuano ad essere le grandi escluse nelle nostre società (cfr. DAp 454) e sono vittime «del maschilismo che ignora la novità del cristianesimo» (DAp 453). La loro partecipazione all'Assemblea è stata notevole nelle presentazioni, nelle preghiere, nel coordinamento, nei gruppi. Questo mostra un progresso rispetto ad altre esperienze ecclesiali,

ma indica anche una sfida per far sì che le donne e gli uomini crescano nella «reciprocità e complementarità» (DAP 457).

198. Inoltre, la conversione sinodale implica comprendere «la circolarità dinamica del consenso dei fedeli, della collegialità episcopale e del primato del vescovo di Roma, [per il quale la Chiesa] è chiamata ad attivare l'ascolto di tutti i soggetti che insieme formano il Popolo di Dio» (cfr. SIN 94). Nella ricerca di un nuovo modo di essere e di procedere come Chiesa, l'Assemblea ha cercato di maturare i meccanismi di partecipazione. Queste pratiche di ascolto reciproco, dialogo istituzionale e discernimento comune per prendere decisioni comuni stanno emergendo nella tradizione latinoamericana, ma hanno necessità di essere integrate nella vita ordinaria della Chiesa.
199. L'ascolto è un riconoscimento dell'identità e della missione dei diversi soggetti ecclesiali, basato su relazioni orizzontali fondate sulla dignità battesimale e sulla partecipazione al sacerdozio comune (cfr. LG 10). Tutti i fedeli sono responsabilizzati e chiamati a mettere al servizio degli altri i doni ricevuti dallo Spirito Santo. Questo modello suppone l'incorporazione della logica della «necessità reciproca» (LG 32) e il superamento di rapporti diseguali di superiorità e subordinazione.
200. L'ascolto non è fine a se stesso, ma si realizza in un processo più ampio quando «l'intera comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare e consigliare affinché si prendano le decisioni pastorali più conformi alla volontà di Dio» (SIN 53). In queste dinamiche comunicative si crea l'ambiente giusto per ricevere consigli, imparare insieme e costruire consensi che generino decisioni condivise. Perché se ciò che si ascolta, si discute, si discerne «non si incarna in strutture e processi, lo stile della sinodalità cade facilmente dal piano delle intenzioni e dei desideri a quello della retorica, mentre i processi e gli eventi, se non sono animati da uno stile adeguato, sono una vuota formalità» (DPS 27).
201. Il discernimento sinodale e le decisioni condivise aiutano a superare il clericalismo. Questo può essere, a volte, un fenomeno ideologico. In ogni caso, implica sempre un'affezione disordinata per il potere di decisione pastorale, che genera abusi sui singoli e sulle comunità. Di fronte ai segni di uno stile ecclesiastico molto clericale e agli abusi commessi dai ministri della Chiesa, il Vescovo di Roma contrappone lo spirito e alla pratica della

sinodalità. Per Papa Francesco, il clericalismo porta a dimenticare la verità che tutti condividiamo la grazia del battesimo e il dono dello Spirito e quindi siamo tutti membri del Popolo di Dio. Vale la pena ricordare che «tutti entriamo nella Chiesa come laici», dato che il primo sacramento che riceviamo e che «sigilla per sempre la nostra identità, è il battesimo» (CV 98). La spiritualità evangelica della comunione esige di trasformare il potere in servizio e di saper gestire le istanze di cura e controllo istituzionale. Un membro dell'assemblea ha affermato : «Dobbiamo ricordare che l'autorità di Gesù era di servizio e non di potere».

c) Sinodalità missionaria e aperta: camminare con la famiglia umana

202. L'espressione "camminare insieme" si riferisce anzitutto alla vita interna delle Chiese locali. Di fronte agli obiettivi pastorali comuni, «l'importante non è arrivare primi, ma tutti insieme e per tempo». La frase ha anche un altro significato: il cammino della Chiesa insieme alla marcia dei popoli. Lo sguardo si concentra quindi su relazioni, dialogo ed eventuali iniziative comuni con i credenti di altre religioni, con persone lontane dalla fede, nonché con ambienti e gruppi sociali specifici. La Chiesa accompagna il cammino dell'intera famiglia umana.
203. In continuità con Papa Francesco e Aparecida, l'Assemblea ha ratificato che una Chiesa sinodale è chiamata a guardare la realtà ed evangelizzare a partire da tutte le periferie. Deve spogliarsi di autoreferenzialità e intendersi servitrice dell'umanità. La realtà si comprende meglio dalle periferie. I grandi cambiamenti della storia sono stati fatti quando la realtà è stata vista non dal centro, ma dalla periferia. La conversione presuppone un cambio di paradigma per cui la Chiesa si concentra costantemente su Cristo e si decentra per raggiungere gli "esclusi" che il mondo scarta.
204. Uscire verso le periferie implica riconoscere la presenza piena di Cristo nell'Eucaristia e scoprire anche i poveri come sacramento di Cristo. Così disse san Paolo VI ai contadini della Colombia (23/8/1968): «Siamo venuti qui per celebrare la presenza del Signore [...] in voi [...] Voi siete un segno, una immagine, un mistero della presenza di Cristo [...] voi siete un sacramento, cioè una immagine sacra del Signore in mezzo a noi. Tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri il Sacramento di Cristo, non certo identico alla realtà della Eucaristia, ma in perfetta corrispondenza analogica e mistica con essa». Per questo l'Assemblea riconosce il Signore nella mensa eucaristica e che la fede dei poveri è un tesoro di tutta la Chiesa.

205. 205. La Chiesa pellegrina con la famiglia umana offre il dono del Vangelo. Il mondo ha bisogno della prospettiva sinodale per superare confronti paralizzanti e disaccordi e per maturare processi di dialogo che aiutino a costruire ponti e camminare insieme. La diaconia sociale della sinodalità può servire la fratellanza universale e l'amicizia sociale e aiutare a coltivare la giustizia, la pace e la cura della casa comune in una società globalizzata e frammentata. Si tratta di una «*diaconia* profetica nella costruzione di un *ethos* sociale fraterno, solidale e inclusivo» (SIN 103).
206. La sinodalità missionaria è alimentata da una spiritualità di amorosa vicinanza al popolo e di fedeltà alla missione ricevuta. Come ha detto un membro dell'assemblea: «l'impulso più grande di un discepolo missionario si trova nella vicinanza con Gesù nel suo popolo e ha il suo fondamento nel fatto che *io sono una missione* su questa terra e per questo sono nel mondo» (cfr. EG 273). In altre parole, la missione non è un'aggiunta alla mia vita o una richiesta, ma è un dono gratuito, un dono prezioso nel battesimo. Quello che io sono, tuttavia, lo devo attivare, lo devo coltivare, lo devo esercitare.

3. Una Chiesa samaritana al servizio della vita in fraternità

a) Il Buon Samaritano: paradigma di una nuova fraternità

207. Il cristianesimo inaugura una nuova fraternità attraverso la libera adesione della fede alla volontà del Padre celeste. «Questi (i discepoli) sono mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà di Dio è mio fratello, mia sorella e mia madre» (Mc 3,35). Gesù usa una formula esplicita che si usava per fondare una famiglia: «Questa è mia madre e questi sono i miei fratelli». I suoi discepoli formano una fraternità secondo il dono del Regno di Dio: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Per questo nel cristianesimo primitivo i discepoli si chiamano mutuamente «fratelli» (1Ts 1,4; Rm 16,14; At 12,17).
208. La Chiesa è una fraternità compassionevole in un mondo ferito. La prima lettera di Pietro esorta: «Resisterete saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli, sparsi per il mondo, sopportano le vostre stesse sofferenze» (1 Pt 5,9). La nuova fraternità deve provare compassione per coloro che sopportano le stesse sofferenze: «Ama i tuoi fratelli» (1 Pt 2,17). Una Chiesa fraterna vive l'amore reciproco (cfr Gal 5,13-15). La fraternità è un criterio per

discernere le comunità cristiane. Volere il bene di un altro, «il fratello per il quale Cristo è morto» (1 Cor 8,11), guida la nostra condotta.

209. La paternità divina è la fonte profonda della fraternità umana universale, mediante la quale riconosciamo che gli altri sono fratelli e sorelle. «Senza un'apertura al Padre di tutti, non ci saranno ragioni solide e stabili per la chiamata alla fraternità» (FT 272). Gesù è l'unigenito e amato Figlio del Padre che, mediante la sua incarnazione, è diventato il Primogenito di molti fratelli. Non si vergogna di essere nostro fratello (Hb 2,11) ed è ancora presente nei più piccoli (Mt 25,31-46). La sua Pasqua mostra che la vita è più forte della morte e la fraternità sconfigge il fratricidio.
210. Lo Spirito di Cristo ci unisce a formare «una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, sa scoprire Dio in ogni essere umano, sa tollerare i disagi della convivenza aggrappandosi all'amore di Dio, sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il suo Padre buono» (EG 92). L'Assemblea è stata un'esperienza in cui uomini e donne si sono sentiti affratellati, un'esperienza familiare della Chiesa, una mensa fraterna, «un luogo aperto dove tutti si sentono a casa e possono partecipare».
211. La figura del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) illumina la nostra situazione. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco mostra come Gesù ci chiama a passare dalla lontananza alla vicinanza, dall'estraneità al vicinato (cfr FT 84-86). In quella parabola, Gesù capovolge la domanda del dottore della legge: «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29) e ha provocato un radicale decentramento: «Chi si è fatto *prossimo* di colui che è incappato nei briganti?» (Lc 10,36); mettendo al centro l'essere umano sdraiato sul ciglio della strada.
212. Una persona diventa il prossimo, quando si avvicina e si concentra su un altro che ha bisogno di aiuto: «Chi dei tre si è comportato come il prossimo?» (Lc 10,36). Non era il giurista che aveva bisogno di un prossimo da amare; erano i bisognosi che avevano bisogno di amore. Gesù rivoluziona l'amore con due novità: l'universalità illimitata e la sua forma pratica che porta alla compassione e all'aiuto. Diventare prossimo significa commuoversi teneramente e aiutare con opere concrete. La misericordia simpatizza con la miseria, si protende verso la vittima, solleva il caduto, sostiene il fragile, integra l'escluso. Di fronte a tanto dolore che affligge il mondo, l'unica via d'uscita è amare come il samaritano.

213. La fede cristiana porta a guardare e amare l'altro come un fratello. L'altro è il prossimo, sia esso un parente, un amico o un vicino, sia un compagno, uno della stessa religione o un connazionale. Ma il Buon Samaritano riformula la prossimità attraverso una prassi di tenerezza e di solidarietà verso un altro essere umano vulnerabile. Per chi si avvicina con amore, ogni altro è un fratello, ogni altra è una sorella, con la quale può esistere un legame fraterno. Il cristianesimo favorisce l'unità plurale della famiglia umana.

b) La diakonia sociale della fraternità in America Latina e nei Caraibi

214. Siamo una Chiesa samaritana in cui il primato dell'amore si realizza attraverso la misericordia che accompagna, discerne e integra la povertà umana. San Giovanni Paolo II ha parlato di un Dio ricco di misericordia, Benedetto XVI ha ricordato che Dio è Carità, Francesco dice che il nome di Dio è Misericordia. Il suo Amore sovrabbonda, va oltre e tocca le piaghe di quanti soffrono il male, la violenza e la morte nei nostri popoli.

215. La misericordia è una linea guida e un criterio ermeneutico di questo pontificato. Il Vescovo di Roma trasmette una spiritualità, una pastorale e una teologia incentrate sulla rivoluzione della tenerezza di Dio. Invita ad essere la Chiesa della compassione, della tenerezza e della vicinanza. Maria, «vita dolcezza e speranza nostra», simboleggia il volto materno di Dio. «Ogni volta che guardiamo Maria crediamo di nuovo nella natura rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (EG 288).

216. Una Chiesa al servizio va verso tutte le periferie, specialmente quelle segnate dalla povertà più sofferente. L'Assemblea conferma la sua opzione per questi ultimi e rafforza il ruolo guida degli esclusi. Nell'assemblea si è detto: «Dobbiamo lavorare per essere una Chiesa spogliata, serva e consapevole della sua natura missionaria», una Chiesa chiamata ad ascoltare «il clamore dei poveri che hanno molteplici volti e il clamore della terra, sempre più intensi e strettamente connessi». Una Chiesa compassionevole che scopre la presenza di Gesù nei suoi fratelli e sorelle più piccoli (cfr. Mt 25,31-46) sulla base di una vulnerabilità condivisa. Una Chiesa che dilata il Regno di Dio nella storia, collaborando con altre persone e istituzioni affinché i poveri siano soggetti del loro sviluppo e del loro destino (cfr. DAp 384; 394).

217. La fraternità samaritana si manifesta anche nell'accoglienza ospitale agli stranieri. «Tra le persone più colpite dalla grave crisi ecologica, climatica

e sociale nei Paesi del nostro subcontinente ci sono i migranti. Molti sono esposti a rischi elevati per la loro vita, sicurezza e salute quando migrano in un altro paese perché non vedono un futuro sostenibile per se stessi e le loro famiglie nel loro luogo di origine» (SN p. 18). Gesù continua a dirci: «Io ero forestiero e mi avete accolto» (Mt 25,35). La Regola di san Benedetto ha consacrato la formula dell'ospitalità: «tutti gli ospiti devono essere accolti come Cristo» (cap. 53). La fede porta a guardare e ad ospitare l'altro come Cristo. Ecco perché le migrazioni sono una sfida per riconoscere le alterità e sviluppare atteggiamenti ospitali: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. L'ospitalità è una grande sfida in America, un continente con molti migranti dal sud al nord. Siamo chiamati a collaborare all'inclusione di tutti e a favorire lo scambio tra fratelli e sorelle di culture diverse.

4. L'effusione dello Spirito in Maria e nella Chiesa

a) La chiamata ad una "sovrabbondanza" creativa nello Spirito

218. Nell'Introduzione generale abbiamo parlato di "sovrabbondanza", intesa nel significato positivo ribadito da Papa Francesco nel Sinodo sull'Amazzonia. In quell'occasione, ha sottolineato come le sfide ci trascendano. Per questo, il dono di Dio genera una sovrabbondanza creativa per annunciare il Vangelo e inculturare la Chiesa secondo la via di Dio, che rispetta le persone e le culture (cfr. AQ 104-105). Il termine indica l'entità delle sfide che sono fuori dalla nostra portata; l'abbondanza dell'amore che si commuove e cura le ferite; la sovrabbondanza sinodale che cerca orizzonti più grandi.
219. Lo Spirito Santo incoraggia lo slancio missionario per annunciare il Vangelo in un cammino permanente. Già Aparecida chiedeva «di mostrare la capacità della Chiesa di promuovere e formare discepoli e missionari che rispondano alla vocazione ricevuta e comunichino ovunque, con gratitudine e gioia, il dono dell'incontro con Gesù Cristo» (DAp 14). La missione segue la logica del dono e del superfluo, perché nasce da una pienezza di gioia e di entusiasmo, di gratuità e di gratitudine.
220. Per l'attuale Vescovo di Roma, questa parola anima e illumina i processi sinodali. «Nella dinamica di un sinodo, le differenze si esprimono e si levigano fino a raggiungere un'armonia che non ha bisogno di cancellare i bemolli delle differenze. Questo è ciò che accade nella musica: con le

sette note musicali con i loro alti e bassi, si crea una sinfonia maggiore, capace di articolare le particolarità di ciascuna. Qui sta la sua bellezza: l'armonia che ne risulta può essere complessa, ricca e inaspettata. Nella Chiesa è lo Spirito Santo che opera questa armonia» (SJ 85). Lo Spirito genera un inaspettato superamento delle posizioni e delle opposizioni in apparenza insolubili. La sua azione discreta e armonica supera i nostri orizzonti limitati e ci apre alla saggezza della croce, al dono della vita in abbondanza, alla creatività dell'amore pastorale, a sintesi travolgenti.

221. Papa Francesco invita a scoprire, attraverso la luce sovrabbondante della fede, la presenza di Dio nelle culture urbane, nella vita dei cittadini e di tanti “scarti” e “scartati” (cfr. EG 71-75). Ciò richiede la contemplazione del volto visibile e l'ascolto del rumore udibile di ciascuna città, che è specchio dell'immagine ed eco della voce dei suoi abitanti, passanti e visitatori: «Una Chiesa che esce nelle città» (SN pag. 84). La Gerusalemme celeste, pienezza del Regno di Dio, illumina la conoscenza, l'amore e l'evangelizzazione delle piccole e grandi città. Essa viene dall'alto e noi andiamo ad incontrarla. La dimensione escatologica del Regno, della Chiesa e della missione incoraggia la speranza nel cammino di conversione missionaria e sinodale, compreso l'impegno sociale del Popolo dei discepoli missionari.

b) La visita missionaria di Nostra Signora di Guadalupe

222. Madre e modello della Chiesa è Maria, Madre di Dio, prima discepola missionaria di Gesù, suo Figlio e Salvatore. Nell'Annunciazione ha accolto con fede la Parola di Dio e l'ha fatta carne. Lì ci insegna ad ascoltare, interrogarci, discernere la volontà di Dio e a obbedire ad essa con la potenza dello Spirito. In questo modo educa i nostri atteggiamenti affinché siamo artefici di una negli una Chiesa accogliente, orante, discepola. Nella Visitazione, Maria corre a visitare e ad aiutare la cugina Elisabetta (cfr. Lc 1,39-56). La Madonna della Visitazione è esempio di una Chiesa che esce ed è in cammino, che visita e resta, comunica Gesù con la sua presenza, annuncio e servizio, aiuta i bisognosi con amore e trasmette la gioia di Cristo. Celebra le meraviglie del Dio misericordioso e ricorda la salvezza nella storia del suo popolo, celebra nel Magnificat il Dio che eleva gli umili e contempla nel suo cuore i misteri della fede in mezzo alla vita quotidiana.
223. , L'immagine, il nome e il santuario di Nostra Signora di Guadalupe, la Madre di Dio, ha visitato i nostri popoli e ci ha donato Gesù, frutto benedetto del suo grembo. Nel 2031 saranno trascorsi cinque secoli dalla visita

missionaria di Maria in queste terre. La Vergine di Guadalupe è la prima discepola missionaria del continente. Nel 1984, all'inizio della novena degli anni per preparare il V Centenario dell'inizio della prima evangelizzazione in America, san Giovanni Paolo II affermava che «l'America Latina è diventata la terra di una nuova Visitazione». Ad Aparecida si è dichiarato che «Maria è la grande missionaria, continuatrice della missione di suo Figlio e formatrice di missionari» (DAp 269).

224. Fin dall'inizio della nostra storia ecclesiale americana, la Madre di Dio sostiene la speranza delle persone del continente ed è il grande legame spirituale in tutta l'America. «Nell'evento di Guadalupe, (lei) ha presieduto, insieme all'umile Juan Diego, la Pentecoste che ci ha aperto ai doni dello Spirito. Da allora, innumerevoli comunità hanno trovato in Lei l'ispirazione più vicina per imparare ad essere discepoli e missionari di Gesù» (DAp 269).
225. La fede cristiana e la spiritualità cattolica si riflettono nei volti dei Cristi sofferenti e gloriosi della cultura barocca latinoamericana, il Cristo nero di Esquipulas in Guatemala o il Signore dei Miracoli di Lima, che simboleggiano i colori della nostra America. Il volto bruno della Vergine di Guadalupe del 1531, il volto nero della Madonna di Aparecida del 1617, e tante immagini mostrano l'amore materno di Dio verso i più poveri tra i poveri.
226. La Visitazione illumina l'evangelizzazione come partenza, cammino e incontro. Essa concretizza e attualizza la presenza divina perché in Cristo «Dio ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Questa visita di Dio in Gesù continua attraverso la presenza missionaria della Chiesa nelle nostre città. La Madonna è protagonista di un'evangelizzazione sempre rinnovata. Ella riflette maternamente «la tenera misericordia del nostro Dio» (Lc 1,78). Sappiamo che «c'è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo Maria crediamo di nuovo nella natura rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto... Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale di evangelizzazione» (EG 288). Per questo diciamo alla Vergine: *Ave, regina e madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra... rivolgì a noi quegli occhi misericordiosi...*



Parte III



SOVRABBONDANZA CREATIVA IN NUOVI PERCORSI DA SEGUIRE

227. L'Assemblea Ecclesiale invita la Chiesa dell'America Latina e dei Caraibi a uno sfrozo creativo nello Spirito per percorrere nuove strade nella missione evangelizzatrice. Questa terza parte riprende, nella prima sezione, concetti fondamentali precedentemente espressi come quadro per illuminare e discernere la presentazione delle Proposte Pastorali. La seconda sezione offre orientamenti pastorali e linee di azione individuate in Assemblea. Non si tratta di un elenco completo. Ma ci invitano a camminare in modo sinodale e verso le periferie, nella nostra realtà e alla luce dello Spirito.

I. Una Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice con una prospettiva missionaria

228. Il cammino pastorale dell'America Latina ha plasmato il volto di una Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice in una prospettiva missionaria. Già il Convegno di Medellin proponeva il superamento di una «pastorale di conservazione» e una maggiore enfasi sull'evangelizzazione (Med 6,1). Nella *Evangelii Nuntiandi* san Paolo VI affermava che la Chiesa «esiste per evangelizzare» (EN 14) e che, essendo evangelizzatrice, inizia evangelizzando se stessa. «Ha sempre bisogno di essere evangelizzata, se vuole conservare la freschezza, la spinta e la forza per annunciare il Vangelo» (EN 15).

a) Evangelizzare per rendere presente il Regno di Dio nel mondo

229. L'evangelizzazione mira a «rinnovare l'umanità» (EN 18; 23; 75) a partire dalla novità assoluta di Gesù Cristo che rende presente il Regno di Dio con le parole e con i fatti (cfr. EN 7-9). Il Documento di Puebla ha rafforzato i legami tra evangelizzazione, cultura e liberazione, imprimendo accenti importanti alla teologia postconciliare (cfr. DP 394-395; 479-485). Santo Domingo, nel 1992, ha auspicato una nuova evangelizzazione improntata alla promozione integrale e all'inculturazione del Vangelo (cfr. SD 23-30; 287-303). Aparecida ha invitato a una continua evangelizzazione missionaria continentale, che tende a «porre la Chiesa in uno stato permanente di missione» (DAp 551).
230. Nella continuità creativa, Papa Francesco afferma che il popolo di Dio pellegrino è chiamato ad evangelizzare e ad essere evangelizzato per «rendere presente nel mondo il Regno di Dio» (EG 176). Il Regno «è liberazione da tutto ciò che opprime l'essere umano» (EN 9) e rinnova ogni cosa, poiché conduce «a una conversione radicale, a un profondo cambiamento del cuore e del modo di vedere» (EN 10).
231. Il Vescovo di Roma afferma che: «l'uscita missionaria è il paradigma di tutta la Chiesa» (EG 15); e aggiunge: «Auspicio che tutte le comunità cerchino di fornire i mezzi necessari per avanzare nel cammino della conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno» (EG 25). Il Papa distingue tra l'aspetto paradigmatico e l'aspetto programmatico della missione. Il primo vede nella missione il fine della Chiesa pellegrina e la chiave per riformare la vita pastorale. La missione è il paradigma dinamico. Il secondo esprime i programmi pastorali che concretizzano la missione nella vita quotidiana delle Chiese locali: i gesti simbolici, gli eventi specifici, i progetti, tutti gli atti evangelizzatori.
232. Recuperando l'invito di Aparecida, l'Assemblea Ecclesiale promuove la conversione alla vita missionaria da discepoli in comunione sinodale e esorta la Chiesa a trovare un ruolo rinnovato per tutti i battezzati, specialmente i giovani e le donne (cfr. DAp 458). Allo stesso tempo, invita al rinnovamento di ogni struttura ecclesiale «affinché diventi un canale idoneo per l'evangelizzazione del mondo di oggi piuttosto che per la sua autoconservazione» (EG 27; cfr DAp 172).

b) Una evangelizzazione integrale e integrante

233. Camminare verso una Chiesa a servizio del Regno di Dio implica compiere un'evangelizzazione integrale che abbracci «tutta la persona e tutta l'umanità» (PP 14), nonché l'opera della creazione. Poiché consiste nel rendere presente il Regno di Dio nel mondo, comprende la promozione umana e lo sviluppo integrale (cfr. EG 178). Di conseguenza, la Chiesa è chiamata ad essere presente in tutti gli aspetti della vita, svolgendo un'azione pastorale oltre i confini ecclesiali, nell'ambito socioeconomico, politico, culturale ed ecologico.
234. In *Querida Amazonía*, Papa Francesco prospetta un orizzonte di evangelizzazione globale, a partire da quattro ambiti i quali rappresentano una sfida per il continente e l'intera Chiesa (cfr. QAm 7). *Un ambito sociale*: un'America Latina e un Caraibi che si battono per i diritti dei più poveri. *Un ambito culturale*: un popolo che ama le proprie radici e ne preserva le identità. *Un ambito ecologico*: un continente che ne custodisca le bellezze naturali, connesso ad un'ecologia umana e sociale. *Un ambito ecclesiale*: una Chiesa dal volto latinoamericano e caraibico, che prevede «una presenza capillare e protagonista dei laici nella Chiesa» (QAm 94).
235. La salvezza implica «il passaggio da situazioni meno umane a situazioni più umane» (Med, Introduzione, 6). Per questo l'ambito ecclesiale è intrinsecamente legato agli ambiti sociali, culturali ed ecologici. In realtà, ci saranno comunità ecclesiali dal volto latinoamericano e caraibico, incentrate sulla missione, solo se saranno incarnate nelle culture del continente, nell'armonia della natura che le ospita e all'interno di una società senza esclusioni.

II. Proposte pastorali e linee di azione

236. Nella prospettiva del Concilio Vaticano II, un'azione evangelizzatrice integrale e integrante comprende almeno queste sei dimensioni: la dimensione kerymatica e missionaria; la dimensione profetica e formativa; la dimensione spirituale, liturgica e sacramentale; la dimensione sinodale e partecipata; la dimensione socio-trasformativa e la dimensione ecologica. Prendiamo queste dimensioni come schema di base per classificare le sfide

pastorali elaborate nei gruppi di discernimento dall'Assemblea Ecclesiale e le sintesi che sono state fatte delle proposte.

237. Le citazioni numeriche indicate tra parentesi che iniziano con la lettera D corrispondono all'ordine delle 231 Sfide come appaiono nel verbale dell'Assemblea. Tra queste ci sono le 41 Proposte che hanno sistematizzato le sfide e che i gruppi di discernimento hanno usato per l'elaborazione di Orientamenti pastorali, qui chiamati Linee di Azione, in vista della loro attuazione. Molte frasi vengono letteralmente trascritte, altre rielaborate per rifinirne la scrittura, altre ancora esplicitano alcune linee guida implicite, in linea con le precedenti. Il modo di assumere le linee dell'Assemblea porta ad alcune ripetizioni, anche se si è cercato di sintetizzarle il più possibile.
238. Le Proposte pastorali e le Linee di azione sono il frutto del processo compiuto dall'Assemblea nelle sue varie fasi. Per questo, per caratterizzarle, si tiene conto anche del *Documento per il cammino*, volto a preparare il processo, della *Sintesi Narrativa*, che raccoglie i contributi dell'ascolto, e del *Documento per il discernimento comunitario*, strumento di lavoro per l'Assemblea, e contributi del verbale dell'Assemblea. Assumiamo queste Proposte e Linee d'Azione con le diverse formulazioni espresse lungo l'intero percorso. Nella formulazione i soggetti vengono omessi e la frase inizia con verbi che indicano le azioni prioritarie.

1. Dimensione kerygmatica e missionaria

239. Quando si parla di dimensione kerygmatica e missionaria ci si riferisce al cuore stesso di ogni azione evangelizzatrice che, dalla centralità della Parola di Dio, deve diventare annuncio, proposta e accompagnamento della fede nel Signore Gesù. Deve essere, nelle sue diverse manifestazioni, un appassionato annuncio della persona di Cristo a condurre i popoli all'incontro con Lui e alla sua sequela, che fa scaturire dal comandamento nuovo dell'amore il discepolato missionario, la carità fraterna, la vita ecclesiale (cfr. QAm 64-65).
240. «Non abbiamo altro tesoro che questo. Non abbiamo altra gioia o priorità che essere strumenti dello Spirito di Dio, nella Chiesa, perché Gesù Cristo sia trovato, seguito, amato, adorato, annunciato e comunicato a tutti, nonostante tutte le difficoltà e le resistenze. Questo è il miglior servizio: il

tuo servizio! Servizio che la Chiesa ha da offrire agli uomini e alle nazioni» (DAp 14).

241. La dimensione kerygmatica e missionaria, come tutte, è trasversale e si sviluppa particolarmente nell'itinerario delle tre tappe dell'evangelizzazione: «l'azione missionaria o primo annuncio, l'azione catechistico-di iniziazione e l'azione pastorale, con finalità e significato differenziato» (DPC 31-37). A queste Proposte puntano gli esercizi di dialogo e discernimento svolti in Assemblea.

a) Una Chiesa, segno e strumento dell'incontro con Gesù Cristo

242. È necessario impegnarsi affinché l'azione delle comunità ecclesiali sia un vero spazio di annuncio e di incontro con Cristo risorto e presente nei diversi contesti (cfr. D 13, 65.176; SN p. 126-132; DDC 11-14). Riconosciamo che da questo incontro scaturisce la conversione, la volontà di essere discepolo missionario, la crescita nella fede, il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e la partecipazione al suo cammino sinodale. Da lì nasce anche un cuore misericordioso che prova compassione per i poveri e per coloro che sono nella periferia della sofferenza umana. Rinnovare lo slancio missionario ci fa uscire verso gli altri per condurli, con Gesù, al Padre misericordioso, trasmettendo loro la gioia del nostro stesso incontro con Lui.
243. Evangelizzare è anche favorire un rinnovato avvicinamento a Cristo, a partire dalla centralità della Parola di Dio, di tutti noi che abbiamo già deciso di seguire il Signore. «Abbiamo ancora più bisogno di questo stare da soli con il Signore per riscoprire il cuore della missione in America Latina nelle circostanze attuali... Se non usciamo con Lui in missione, perderemmo presto la nostra strada».¹⁵
244. L'incontro con Cristo è il criterio fondamentale per il discernimento e la programmazione di ogni attività evangelizzatrice. Siamo chiamati ad essere, personalmente e come comunità, gli strumenti migliori perché anche molti lo scoprano, lo conoscano, lo amino e lo seguano nelle circostanze attuali (cfr. DAp 14). Dobbiamo far vivere le parole dell'apostolo: «Mi sono fatto debole con i deboli, per vincere i deboli. Sono diventato tutto per tutti per salvarne qualcuno a tutti i costi. E faccio di tutto per il Vangelo, per condividere con loro i loro beni» (1 Cor 9, 22-23). Occorre riappropriarsi

15 Francesco, *Discorso al Comitato Direttivo di Celam*, 7 settembre 2017.

dei verbi che il Maestro coniuga nella sua missione: «Camminando, trova; quando trova, si avvicina; quando si avvicina, parla; quando parla, tocca con il suo potere; quando tocca, guarisce e salva. Portare al Padre chi incontra è l'obiettivo della sua uscita permanente».¹⁶

245. *Linee d'azione nel primo annuncio:*

- Promuovere l'incontro con Cristo attraverso l'instaurazione e lo sviluppo di un'azione missionaria creativa, che promuova nuove forme di approccio e di dialogo con le persone lontane dalla fede, con quanti si dicono agnostici o atei e dicono di credere, ma non sono interessati a far parte di una comunità di fede.
- Annunciare il Vangelo con una metodologia rinnovata affinché arrivi a tutti, mostrando Gesù e la sua capacità di accogliere tutti, senza distinzioni insieme al suo modo di rapportarsi con gli uomini e con il creato.
- Proporre la fede in Gesù Cristo, riconoscendo nel dialogo, i semi della Parola già presenti in molte culture e facendo del primo annuncio la porta di entrata della catechesi.

246. *Linee di azione nell'iniziazione cristiana:*

- Promuovere il rinnovamento della catechesi come incontro con Cristo vivo e al servizio dell'iniziazione alla vita cristiana, specialmente la formazione nell'impegno comunitario e la dimensione sociale della fede.
- Passare da una catechesi intesa unicamente come preparazione a ricevere i sacramenti, allo sviluppo di percorsi di iniziazione cristiana che formino in modo integrale i discepoli missionari, identificati con i pensieri, i sentimenti, gli atteggiamenti, le decisioni e i progetti di Gesù, nel suo servizio al Regno di Dio.
- Formare i catechisti nella chiave dell'iniziazione alla vita cristiana e dare maggiore importanza alla catechesi degli adulti.
- Promuovere il ministero dei catechisti laici, uomini e donne, in conformità con il *motu proprio Antiquum ministerium*.

16 Francesco, *Discorso al Comitato Direttivo Celam*, 07/09/17.

247. *Linee di azione nella formazione permanente della fede:*

- Promuovere un'esperienza di fede sempre più matura, capace di andare oltre il senso di indifferenza alle sfide attuali, attraverso una formazione integrale, completa e accessibile, cercando di far sì che ogni persona sperimenti una conversione verso una vita piena, impegnata nelle necessità del proprio ambiente e coerente con la propria identità cristiana.
- Promuovere l'incontro con Cristo partendo dalle realtà dei nostri territori e contesti, alla luce della Parola di Dio, cercando un'esperienza comunitaria in diversi ambiti: famiglie, CEB (comunità ecclesiali di base), piccole comunità, parrocchie, scuole, movimenti, Chiese particolari.
- Incrementare processi di animazione biblica della pastorale e una rinnovata pedagogia del discernimento per catechisti e ministri ordinati, per sapere come accompagnare la formazione nella fede.

b) Una Chiesa che coltiva la spiritualità della missione

248. Di fronte alle grandi sfide che il mondo contemporaneo ci pone, si è manifestata la necessità di un lavoro costante per promuovere e coltivare la vita spirituale dei discepoli missionari (cfr. D 44). Perché si radichi nell'incontro con Cristo, è necessario che si alimenti nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia e nella meditazione orante della Parola; che si arricchisca con la partecipazione attiva nella vita e al servizio del Popolo fedele di Dio e con la riflessione credente riguardo agli avvenimenti, ai contesti e alla stessa azione evangelizzatrice realizzata.
249. Abbiamo bisogno di una spiritualità che «accresca la gioia del Vangelo nella propria vita e incoraggi a comunicarlo a tutti, attraverso la testimonianza personale» (cfr. D 22). Che «ci incoraggi a riconoscere le nostre stesse fragilità e a perdere la paura di sbagliarci, superando autoreferenzialità e le ideologie che ripongono la fiducia del successo nelle nostre forze e nei nostri progetti» (D 109). Che «unisca il trascendente e l'immanente, la fede e la realtà sociale nella evangelizzazione» (D 224). Una spiritualità incarnata che ci porti alla periferia, per incontrare le vittime dell'ingiustizia sociale e ci sostenga nei nostri sforzi nel promuovere uno sviluppo umano globale e sostenibile.

250. *Linee d'azione:*

- Approfondire la formazione spirituale come processo permanente che comincia con l'iniziazione cristiana.
- Propiziare una spiritualità incentrata sul rapporto personale e comunitario con Gesù Cristo che ci apra all'esperienza mistagogica e incarnata.
- Promuovere una vita di preghiera e di contemplazione del Vangelo nei nostri gruppi e nell'attività missionaria della Chiesa, per essere fedeli a Cristo missionario del Padre, che ci aiuta a vivere e a trasmettere la gioia della missione.
- Rinvigorire l'Animazione Pastorale Biblica comunitaria e personale per la vita quotidiana.
- Lavorare per un maggiore riconoscimento della pietà popolare come luogo di incontro con Gesù Cristo, di una spiritualità incarnata nella cultura dei semplici, attraverso la quale il popolo cristiano evangelizza se stesso e realizza la vocazione missionaria della Chiesa.
- Accompagnare e promuovere la spiritualità in tutte le istanze della vita del Popolo di Dio, e che soprattutto, deve essere invocata come dono del Risorto.
- Prestare particolare attenzione alla pietà mariana, ampiamente diffusa nel nostro continente, che trova il suo centro soprattutto nei santuari dedicati alla Madonna.
- Promuovere una rinnovata pedagogia pastorale mariana affinché la Chiesa in uscita sia come Maria nella Visitazione, capace di portare Gesù, e come nel Magnificat, di proclamare le meraviglie di Dio.

c) Una Chiesa che ascolti il grido dei poveri, degli esclusi e scartati

251. Come Chiesa in uscita vogliamo ascoltare con maggiore attenzione il grido dei poveri, degli esclusi, degli scartati, del Popolo di Dio e della terra che soffrono. L'Assemblea è fedele alle radici bibliche di ogni azione salvifica, che è la manifestazione della misericordia divina davanti al grido del suo popolo (cfr. Es 3,7-8) e davanti al «grido» di suo Figlio (Mc 14,37; Atti 2,24). Vuole seguire anche il recente Magistero della Chiesa, per il quale il clamore proviene soprattutto dai poveri (cfr. EG 187), da interi popoli (EG 190), dalla terra (LS 49, 53) che «grida al cielo» (QAm 9) e «reclama

giustizia» (EG 188). L'Assemblea recupera la Tradizione ecclesiale del continente, che parla di un clamore sordo di milioni di uomini (cfr. Med 14,2), del grido di un popolo sofferente per reclamare giustizia, libertà e rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo (cfr. DP 87, 89). Un clamore che viene soprattutto dalle donne più povere soggette a molte forme di esclusione e di violenza in tutte le fasi della loro vita (DAp 454) e che tanto spesso viene messo a tacere (SN p. 99).

252. Nelle voci ascoltate, risuona forte l'appello a rafforzare la dimensione sociale del Vangelo nella vita cristiana e in tutta la missione evangelizzatrice. I frutti si concretizzano nella dimensione socio-trasformatrice, ma questa va coltivata a partire dallo stesso annuncio kerygmatico. Il seme è gettato nei processi di iniziazione, quando il cuore del cristiano si forma come discepolo missionario, e la Chiesa come scuola di carità, ospedale di misericordia e fermento di trasformazione nel territorio e nella società.

253. Affinché queste azioni diventino realtà, è necessario che la Chiesa diventi vicina, aperta, sensibile e impegnata nei confronti dei problemi delle persone. Questo le permetterà di ascoltare, accompagnare e assumere come centrale la voce dei più vulnerabili e degli emarginati, alla maniera di Gesù, recuperando il senso della testimonianza e del profetismo di fronte ai problemi sociali emergenti. Per questo non può tacere di fronte all'ingiustizia, ma allo stesso tempo deve essere un punto di riconciliazione.

254. *254. Linee d'azione:*

- Generare nuove e adeguate pedagogie e metodologie del primo annuncio, della catechesi di iniziazione e della formazione permanente della fede, che realizzino, secondo il Vangelo, lo sviluppo di una visione più sociale e solidale dell'essere umano.
- Rafforzare la dimensione sociale dell'evangelizzazione, rivitalizzando i processi che incidono sulla trasformazione delle realtà sociali.
- Implementare un'evangelizzazione capace di promuovere una cultura cristiana nei diversi spazi culturali, con particolare attenzione alla nostra casa comune.
- Sviluppare un'azione missionaria a favore delle vittime di diversi tipi di violenza e pregiudizio attraverso metodi efficaci di inclusione sociale di fraternità e solidarietà.

- Creare spazi che generino processi per difendere la dignità umana e rispondere a situazioni di ingiustizia nelle diverse culture, in particolare con i popoli indigeni.

d) Una evangelizzazione inculturata e nella interculturalità

255. Il continente latinoamericano e caraibico è marcatamente multiculturale. Il riconoscimento di questa caratteristica ha diverse implicazioni nella vita pastorale, che deve tener conto dell'integrazione dei paesi della regione. La consapevolezza della diversità culturale era già presente a Medellín (cfr. Med, Introduzione 1: 1,2; 4, 3; 5,11) e a Puebla (cfr. DP 19, 52, 53, 201). A partire da Santo Domingo, a questa consapevolezza si aggiunge una riflessione riguardo la inculturazione (cfr. SD 13, 24, 30, 49), ripresa ad Aparecida (cfr. DAp 94, 479). La necessità della sua implementazione è stata indicata nella Sintesi narrativa e nel Documento per il discernimento comunitario (SN p. 51, 66, 165; DDC 93).
256. In relazione alla promozione dell'interculturalità e dell'interreligiosità, l'Assemblea afferma che l'inculturazione è un processo a doppio senso. Va pensata in una prospettiva di reciprocità, in cui le diverse culture non solo si arricchiscono del mistero cristologico, ma vi apportano anche le proprie ricchezze. Pertanto, tutte le forme di colonialismo devono essere respinte.
257. Come una voce dello Spirito rivolta alle nostre Chiese, risuona l'appello al riconoscimento, affettivo ed effettivo, della multiculturalità che ci caratterizza come continente. Assumere questa diversità dell'identità dei paesi e delle regioni è un elemento fondamentale della nostra conversione. L'evangelizzazione non può essere la costruzione di un'unica forma culturale. La comunità ecclesiale mette il Vangelo in dialogo con le culture perché vi sia un reciproco arricchimento.
258. Questa convinzione ci porta all'impegno, tanto insistentemente richiesto, di evangelizzare accostandosi con rispetto alle diverse culture. Si tratta di entrare in dialogo con chi vive nei differenti contesti sociali e di discernere i segni dei tempi, i semi della Parola e i frutti del Vangelo già seminati. Si desidera proporre in modo adeguato e adattato l'incontro con Cristo e la sua sequela come autentico progetto di vita. Questo processo deve favorire la diversità delle espressioni teologiche, liturgiche e spirituali, come un vero poliedro ecclesiale.

259. *Linee di azione:*

- Accogliere affettivamente ed effettivamente, con rispetto e umiltà, le diversità culturali, sociali, religiose, intergenerazionali, giovanili e di periferia umana.
- Riconoscere i semi della Parola nelle diverse culture per avvicinarsi ad essi con spirito di inculturazione e interculturalità.
- Favorire l'espressione teologica, liturgica, catechistica e spirituale dei popoli autoctoni e degli afro-discendenti.

e) Il ruolo missionario dei giovani nella Chiesa e nel mondo

260. «Voi (giovani) siate capaci di andare controcorrente e sappiate condividere Gesù, comunicate la fede che Egli vi ha donato. Si spera che possiate sentire nel vostro cuore lo stesso irresistibile impulso che mosse San Paolo quando disse: “Guai a me se non annuncio il Vangelo” [...] Non abbiate paura di andare a portare Cristo in qualsiasi ambiente, anche alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più distante, più indifferente» (CV 176-177). Il processo di discernimento dell'Assemblea ha voluto sottolineare chiaramente questo desiderio del Papa.
261. L'Assemblea ha chiesto con urgenza di riconoscere che i giovani sono soggetti fondamentali di comunione, partecipazione e missione della Chiesa. È una sfida lasciare che ci mostrino le novità e ci aiutino a non aver paura di abbracciare le trasformazioni della storia. Ciò suppone promuoverli a ruoli dirigenziali nella società e nella politica.
262. Questa priorità si basa anche sui segni di speranza che i giovani danno. C'è un numero considerevole di loro con interesse e disponibilità a partecipare al volontariato con un approccio sociale, ecologico, ecumenico e interreligioso. Per molti queste esperienze sono state stimolanti e li hanno aiutati a trovare un “senso di vita” e “il loro posto nella Chiesa”.
263. L'Assemblea Ecclesiale è impegnata per una solida formazione dei giovani nel presente, perché siano testimoni della fede oggi e domani. Per questo, è raccomandato lavorare su abilità specifiche come la comunicazione assertiva, l'ascolto e il discernimento. Raggiungendo la maturità nella fede, essi saranno più consapevoli del ruolo guida e della corresponsabilità dei giovani laici nella vita della Chiesa. Un fattore importante è

l'accompagnamento vocazionale e professionale, che deve essere dato nell'ambito di un progetto di vita con particolare attenzione alla dimensione affettiva, sociale e politica.

264. *Linee di azione:*

- Promuovere spazi di accoglienza, ascolto, formazione e guida affinché i giovani incontrino Cristo, siano accompagnati nel loro cammino di fede come discepoli missionari e possano imparare ad essere protagonisti della vita e della missione della Chiesa nel mondo.
- Creare ambienti che supportino le loro idee innovative, capaci di generare nuovi percorsi di evangelizzazione, che integrino i loro nuovi stili e linguaggi.
- Mobilitare i giovani ad essere missionari in tutto il continente e oltre i suoi confini.
- Sostenere le esperienze positive e cercare di riorientare una pastorale giovanile che non risponda alle identità e ai bisogni dei giovani, in forma coerente con il seguire al Signore.
- Fare propri gli orientamenti dell'Esortazione *Christus vivit* e dei documenti del Sinodo sui giovani .
- Riconoscere e promuovere la partecipazione e la leadership dei giovani nell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per azioni di evangelizzazione.

f) Dalla pastorale cittadina alla pastorale urbana

265. Confermiamo la sfida di passare dalla pastorale cittadina ad una pastorale urbana più definita. Si tratta di promuovere un'azione incarnata nella realtà delle città, così diffuse in tutto il continente, e caratterizzata da proprie sfide, stili di vita, culture, linguaggi, simboli e immagini .
266. Le voci ascoltate citano la presenza e il servizio di molti discepoli missionari nelle città, impegnati nella ricerca del cambiamento per migliori condizioni di vita e un migliore servizio evangelizzatore. Sottolineano inoltre la necessità di un rapporto più stretto tra la comunità ecclesiale e le vittime della cultura dello scarto e delle ingiustizie. È urgente sviluppare

una pastorale urbana capace di raggiungere i poveri e gli esclusi, così come i centri decisionali, sia nelle strutture amministrative sia nelle organizzazioni comunitarie.

267. Allo stesso modo, continua a risuonare in noi la principale affermazione di Aparecida sulla pastorale urbana: «Dio vive nella città, in mezzo alle sue gioie, aspirazioni e speranze, così come nei suoi dolori e sofferenze. Le ombre che segnano la vita quotidiana delle città, come la violenza, la povertà, l'individualismo e l'esclusione, non possono impedirci di cercare e contemplare il Dio della vita anche negli ambienti urbani» (DAp 514).

268. *Linee di azione:*

- Riconoscere che la città è il laboratorio della cultura contemporanea, complessa e plurale, con un nuovo linguaggio e una nuova simbologia, la cui influenza si estende anche al mondo rurale.
- Sviluppare processi formativi, basati sulla Parola di Dio, che preparino i laici a riconoscere le condizioni di vita proprie della città e ad assumere i propri compiti di cittadini, testimoniando il Vangelo nei diversi contesti urbani.
- Riorientare le diverse pastorali e legarle ai quartieri con il riconoscimento delle Comunità ecclesiali di base, accompagnando e promuovendo la pietà popolare cattolica.
- Andare nei settori parrocchiali, nelle strade, nelle case, nei centri educativi, nei diversi spazi urbani, nelle organizzazioni di quartiere, per rendere realtà la chiamata ad essere Chiesa in uscita ed entrare nel cuore delle sfide come lievito di testimonianza.
- Incontrare e prendersi cura dei bambini, degli adolescenti, degli anziani e delle persone vulnerabili che vivono e lavorano per strada, per accompagnarli nella difesa della dignità e dei diritti.
- Promuovere il dialogo tra fede e cultura nei nuovi spazi artistici, comunicativi, educativi, professionali e scientifici.
- Rivedere i processi formativi dei Seminari e delle Case Religiose affinché i futuri ministri ordinati conoscano meglio le condizioni della città e possano meglio servire l'esperienza e l'accompagnamento della fede.

g) Una Chiesa in partenza verso il nuovo Areopago

269. Nel processo di ascolto, il continente digitale, con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ci appare in modi diversi. Da un lato si ricorda l'importanza in tempi di pandemia. C'è invece una lacuna nel campo dell'istruzione: , pur avendo già molte piattaforme per questo scopo non sono accessibili a tutti. La globalizzazione avviene anche in questo ambito, segnato da numerose controversie ideologiche e commerciali. Il mondo della comunicazione offre risorse importanti per le diverse forme di evangelizzazione, dai mass media fino alle nuove tecnologie virtuali.
270. C'è un nuovo spazio digitale, sostenuto dall'espansione di Internet, dei social network e dalla massificazione degli smartphone. In questi ambiti, in continuo mutamento, si concretizza la chiamata a uscire da se stessi, a lasciare le sicurezze di altri tempi per affrontare le nuove sfide antropologiche, sociali e culturali in atto .
271. Durante l'Assemblea si è ripetuto più volte l'appello a sfruttare le tecnologie della comunicazione nella trasmissione della fede, soprattutto grazie alla presenza dei giovani. Un buon uso della tecnologia ci sfida ad evangelizzare il mondo digitale, che si costituisce come un nuovo spazio sociale e culturale, attraverso il quale molti vivono e costruiscono la propria vita.¹⁷ Siamo di fronte a un processo che genera grandi trasformazioni nella mentalità, nei comportamenti, nei criteri di analisi e discernimento. Da qui l'opportunità di riconoscere e promuovere le reti sociali e gli spazi di comunicazione per l'incontro con Gesù Cristo e la contemplazione della realtà attraverso gli occhi della fede. La pandemia ha costituito uno scenario sociale che ha portato ad entrare in questo mondo cibernetico come strumento per reagire alla situazione.
272. *Linee di azione:*
- Pianificare una formazione integrale e critica sull'informazione mediatica e la diffusione delle nuove tecnologie, coinvolgendo soprattutto i giovani e gli adolescenti, in una visione evangelizzatrice e trasformatrice della realtà.

17 (cfr Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 12 maggio 2013).

- Promuovere un uso etico e professionale delle tecnologie della comunicazione per raggiungere una presenza di qualità della Chiesa attraverso questi media.
- Vigilare per garantire equità nell'accesso dignitoso alle risorse informatiche e di connettività per l'intera popolazione.
- Formare evangelizzatori digitali che trasmettano la fede e l'umanesimo cristiano.
- Assumere, con carità e chiarezza, la sfida della presenza di nuovi gruppi sui social network e nei media, che diffondono un atteggiamento di sfiducia e sospetto nei confronti della Chiesa, soprattutto riguardo al pontificato di Papa Francesco.
- Sviluppare, in modo inculturato e creativo, un'azione missionaria nel mondo virtuale, con atteggiamento dialogico, profetico e propositivo.
- Integrare nei processi di catechesi e formazione permanente della fede l'uso delle tecnologie della comunicazione, di Internet e dei social network.

2. Dimensione profetica e formativa

273. La dimensione profetica e formativa è una delle basi per la trasmissione della fede, secondo la Tradizione ecclesiale e gli orientamenti del Magistero. Il Concilio Vaticano II menziona l'urgenza della formazione costante degli adulti e di una vera educazione dei giovani nelle circostanze attuali. Il Documento di Medellin fornisce elementi per un'educazione integrale e liberatrice (cfr. Med 4). A Puebla è stata sottolineata la necessità di formare laici maturi utilizzando ogni strumento disponibile (DP 155). A Santo Domingo si è parlato di una formazione integrale per tutti gli agenti pastorali (cfr. SD 1, 3, 4). Il Documento di Aparecida offre «una scelta chiara e decisa per la formazione dei discepoli missionari, perché accrescano la loro vocazione e il loro impegno di battezzati in ogni funzione che svolgono nella Chiesa» (DAp 276). I contributi raccolti dall'Assemblea Ecclesiale sulla Dimensione profetica e formativa per l'azione evangelizzatrice del futuro possono essere raggruppati in quattro Proposte pastorali di base.

a) Un programma di formazione globale per l'intero Popolo di Dio

274. La formazione cristiana «obbedisce a un processo integrale, cioè comprende diverse dimensioni, tutte armonizzate tra loro nell'unità vitale» (DAP 279). Nelle Proposte dell'Assemblea questo settore è abbastanza ampio e comprende l'educazione teologica e spirituale. Viene anche menzionato l'aiuto delle scienze sociali e delle nuove tecnologie affinché contribuiscano allo sviluppo umano personale e comunitario. Questo compito implica accompagnare processi permanenti nel cammino di fede che comincia nell'iniziazione cristiana tra i bambini e gli adulti e richiede un aggiornamento costante. Deve essere una formazione in grado di raggiungere tutti gli spazi della Chiesa, consacrata e laica, per rafforzare i ministeri di ogni battezzato. Qui non entriamo nel dettaglio per descrivere i vari percorsi spirituali, sapienziali, catechetici e pastorali.
275. L'obiettivo della formazione globale è fornire i mezzi per realizzare una comunicazione efficace, sottolineando la capacità di ascolto, le relazioni fraterne e inclusive e il lavoro di squadra. Tra le sfide c'è il riconoscimento e l'accompagnamento della "multiculturalità" del continente nel cammino di conversione teologica, pastorale ed ecclesiale; approfondire una formazione spirituale incarnata, centrata su un rapporto personale e comunitario con Gesù Cristo, che ci apra all'esperienza mistagogica; educare alla cultura della cura della vita e della casa comune, favorendo la dignità umana e coltivando i valori cristiani nelle famiglie e nelle comunità ecclesiali.
276. Tra tante sfide, nella formazione teologica, siamo chiamati a immaginare di nuovo, decostruire e ricostruire il rapporto tra la teologia e la pastorale, in modo che sia incentrata sul battesimo, sulla scelta dei poveri, nonché rivitalizzare l'Animazione Biblica della Comunità, della Parrocchia e della Pastorale personale per mantenere e arricchire la fede nella vita quotidiana.
277. *Linee di azione:*
- Sviluppare un percorso formativo progressivo, dinamico e integrante, che aiuti e risvegli l'impegno profetico dei discepoli missionari.
 - Rafforzare le capacità emotive, intellettuali e gli atteggiamenti di solidarietà per promuovere progetti di responsabilità sociale.

- Recuperare il valore dell'educazione popolare e dare maggiore importanza all'educazione al corretto uso della tecnologia.

b) Formazione in sinodalità per superare il clericalismo

278. L'Assemblea invita a promuovere e rafforzare una formazione in cui il modello sinodale della Chiesa sia compreso da tutti i membri. Ciò implica assumere superare il clericalismo e la dicotomia tra diverse espressioni culturali e generazionali. Si propone di promuovere il dialogo e la pace, a livello di sinodalità, nonché di ricercare una cultura del buon vivere, del rispetto della diversità e della valorizzazione della ricchezza della differenza.

279. L'Assemblea invita a fornire strumenti per raggiungere la partecipazione dell'intero Popolo di Dio, superando ogni forma di abuso e maltrattamento, dove tutti ci sentiamo al sicuro e accolti.

280. *Linee di azione:*

- Consolidare il cammino sinodale iniziato, perché ci aiuti a rispondere alle sfide attuali della comunione e alla luce della Parola di Dio.
- Attivare un processo che favorisca la partecipazione corresponsabile e la valorizzazione di carismi, doni, servizi e ministeri nei processi decisionali negli spazi ecclesiali.
- Promuovere una pastorale dell'incontro incentrata sulla spiritualità dell'incarnazione e della comunione.

c) Formazione all'impegno sociale alla luce della opzione per i poveri

281. L'Assemblea, fedele al volto latinoamericano plasmato a Medellin e conservato ad Aparecida, propone la formazione all'impegno sociale alla luce dell'opzione per i poveri (cfr. EG 198). Si tratta di crescere come Chiesa samaritana, riprendendo l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, nonché di essere una Chiesa profetica secondo la testimonianza di fede dei nostri martiri che hanno vissuto un impegno radicale per Cristo e il suo Regno.

282. Proponiamo una formazione evangelizzatrice che contribuisca ad una vera conversione pastorale e all'impegno dei cittadini alla ricerca di una società giusta, fraterna e *sororale*, solidale, rispettosa della vita delle persone e della natura. Un fattore essenziale per la formazione in questo

campo è il patrimonio centenario della dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum Novarum* alla *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, che deve essere una chiave di riferimento trasversale in tutte le pastorali, per far fronte a situazioni di ingiustizia sociale e di degrado ambientale.

283. *Linee di azione:*

- Generare gruppi di studio e animazione riguardo alla dottrina sociale della Chiesa, ispirati dalla Parola di Dio e fedeli alla realtà, che favoriscano una Chiesa in uscita e profetica.
- Incoraggiare l'interazione tra tutti i membri del Popolo di Dio, per entrare in dialogo con le loro realtà e bisogni.
- Promuovere l'articolazione di reti per la difesa della vita con movimenti sociali e gruppi organizzati per la cura della dignità umana.
- Generare strutture intraecclesiali di networking, parrocchiali e diocesane, che siano vicine e accoglienti.
- Lavorare in coordinamento con diversi attori della società civile.

d) Promuovere il rinnovamento della formazione nei Seminari e nelle Case Religiose

284. Nel processo di conversione ecclesiale, l'Assemblea ha proposto di rinnovare la formazione integrale nei Seminari e nelle Case Religiose per rispondere alla sfida di una Chiesa rivolta alle periferie. Ciò implica accompagnare i candidati al sacerdozio e alla vita consacrata perché siano fedeli a Cristo, vicini al popolo, servitori umili, profeti che annunziano il bene e denunciano il male. Si tratta di una formazione nell' «arte dell'accompagnamento» (EG 169) del gregge e come guide spirituali.

285. Un aspetto indispensabile di tale compito educativo, in cui esistono già orientamenti universali e locali, è quello di fornire una formazione sinodale che aiuti a sradicare il clericalismo e l'autoritarismo nella Chiesa. È anche imperativo insegnare il pensiero sociale della Chiesa e includere temi come: l'ecologia integrale, i popoli autoctoni, l'inculturazione e l'interculturalità.

286. *Linea d'azione:*

- Aggiornare i modelli e i programmi accademici dei seminari per sacerdoti e delle case di formazione per la vita consacrata, aprendo possibilità di nuovi modelli istituzionali, sinodali e inculturati, capaci di offrire canali rinnovati per una formazione integrale in cui siano integrate le dimensioni esperienziali, spirituale, intellettuale e pastorale.
- Assumere e arricchire, a partire dalle particolarità di ogni Chiesa locale, la proposta delle nuove Norme (*Ratio*) per la formazione sacerdotale data dal Dicastero per il Clero.

3. Dimensione spirituale, liturgica e sacramentale

287. La dimensione spirituale, liturgica e sacramentale dell'evangelizzazione esprime la preghiera della Chiesa mediante la quale Cristo continua ad attualizzare il mistero pasquale e a compiere la sua opera redentrice (cfr. SC 1). Il Concilio Vaticano II afferma che, attraverso la Liturgia, culmine e fonte della vita cristiana, «soprattutto dall'Eucaristia, la grazia sgorga verso di noi come dalla sua fonte e, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini in Cristo e quella glorificazione di Dio, al quale tendono come fine le altre opere della Chiesa» (SC 10).
288. L'Assemblea ha favorito lo sviluppo di diversi spazi celebrativi, invitando all'incontro personale con Gesù, in comunione con i fratelli e le sorelle nella fede. In modo creativo, le letture oranti della Parola di Dio, le celebrazioni eucaristiche, l'adorazione del Santissimo Sacramento e la recita del Rosario hanno accompagnato l'intero processo dell'Assemblea. Nelle Proposte pastorali ci sono almeno tre gruppi che mettono insieme le varie raccomandazioni.

a) Riscoprire l'esperienza dei Sacramenti

289. Per riscoprire l'esperienza dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, l'Assemblea ha ricordato le modalità creative attuate durante la pandemia attraverso l'utilizzo della dimensione virtuale. Ciò ha consentito di trasformare i social network e i vari contesti comunitari come spazi di incontro con Cristo e la sua Parola. Si avverte anche però la tentazione

di limitarsi a una mera trasmissione delle celebrazioni piuttosto che promuovere una vera esperienza comunitaria.

290. La Chiesa, specialmente in questo momento, è presente nel continente digitale, accompagnando amorevolmente i processi di lutto, nutrendo la fede e la speranza nei momenti difficili attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e l'incontro in diversi spazi di preghiera. Come discepoli missionari siamo chiamati ad ampliare e rafforzare questa presenza, senza che ciò vada a scapito dell'importanza della partecipazione personale alle celebrazioni (cfr. SN p. 175).

291. *Linee di azione:*

- Valorizzare e promuovere l'importanza della partecipazione regolare all'Eucaristia e alla Celebrazione della Parola di Dio nelle comunità ecclesiali.
- Intensificare l'uso dei mezzi virtuali per una partecipazione più ampia e diversificata alle comunità ecclesiali, complementare all'indispensabile celebrazione in presenza.

b) Una liturgia inculturata nel contesto attuale

292. Durante l'Assemblea, più voci hanno proposto celebrazioni inculturate della fede, con il volto e il cuore caratteristico dei nostri popoli. È stata sottolineata l'importanza di recuperare la mensa condivisa, senza esclusioni, come spazio di guida per tutti i battezzati, come avviene nelle Comunità Ecclesiali di Base. Si tratta di una forma di vita comunitaria della fede in assenza dell'Eucaristia in luoghi che non hanno la presenza regolare dei sacerdoti. Per questo è necessario promuovere una maggiore partecipazione dei laici, uomini e donne, ai ministeri istituiti che accompagnano la celebrazione festosa della fede.

293. *Linee di azione:*

- Recuperare la testimonianza dell'inculturazione delle CEB, le comunità ecclesiali di base, come spazi dell'esperienza incarnata della fede e dei sacramenti nell'impegno per i poveri.
- Prendere iniziative concrete per creare nuovi ministeri che includano le donne, iniziando a favorire un loro maggiore accesso e partecipazione a quelli che già esistono.

- Sviluppare lo stupore contemplativo davanti al mistero di Dio e del sacro, formando alla partecipazione liturgica e al simbolismo di tutto il popolo cristiano e coltivando l'arte della celebrazione, *ars celebrandi*, secondo la recente Lettera *Desiderio desideravi* di Papa Francesco.

c) La religiosità popolare come luogo di cultura di incontro e di evangelizzazione

294. La religiosità, la pietà o la spiritualità popolare, tanto apprezzate ad Aparecida e in *Evangelii gaudium*, sono presenti nelle voci raccolte nella Sintesi narrativa e in altri momenti dell'Assemblea. Il Popolo di Dio, nel processo di ascolto, ha evidenziato la partecipazione dei fedeli agli atti di pietà popolare, come si è verificato anche nel periodo della pandemia.
295. La spiritualità cattolica, nelle sue diverse espressioni così vive e significative, può venire in soccorso dell'essere umano, della sua identità e della sua vocazione alla vita. In essa «appare l'anima dei popoli latinoamericani» ed «è il tesoro prezioso della Chiesa cattolica in America Latina, e che essa deve proteggere, promuovere e, ove necessario, anche purificare» (Benedetto XVI, *Discorso inaugurale di Aparecida*). La religiosità popolare ha uno spazio speciale per l'espressione della fede nei santuari, distribuiti in tutta l'America Latina e nei Caraibi. Per la loro pietà, le persone semplici vanno al santuario e fanno memoria della loro origine nel Signore e dell'amore di Dio, il quale ci ha amato una volta e non smette mai di farlo e ci accompagna nel cammino della vita. In modo speciale, i santuari mariani sono luoghi di misericordia, preghiera, guarigione e speranza.
296. *Linee di azione:*
- Riconoscere i processi attraverso i quali le persone stesse, come soggetti, vivono e trasmettono la fede.
 - Formare gli agenti pastorali nella loro capacità di accompagnare con un atteggiamento di servizio e di essere presenza evangelizzatrice negli spazi in cui si pratica la religiosità popolare.
 - Apprezzare gli spazi privilegiati per vivere la pietà popolare, specialmente i santuari dedicati a Gesù, Maria e ai santi, come mezzo per avvicinarsi alla gente semplice, che tanto spesso è lontana dalle forme organizzate del ministero parrocchiale.

4. Dimensione sinodale e partecipativa

297. La prima Assemblea Ecclesiale non solo si è svolta in modo sinodale, ma ha anche fatto della sinodalità una delle sue principali sfide nell'azione evangelizzatrice dell'America Latina e dei Caraibi.
298. Il modo in cui si è svolta l'Assemblea, sia il suo iter preparatorio che l'evento finale, dimostra che la Chiesa sinodale del primo millennio non è un'utopia irrealizzabile. L'Assemblea ha inserito la collegialità episcopale all'interno della sinodalità ecclesiale, sottolineando il laicato come soggetto ecclesiale. È l'espressione dell'esercizio del principio della Chiesa del primo millennio: «tutto ciò che riguarda tutti deve essere da tutti compreso e deciso».

a) Una Chiesa del Popolo di Dio, con nuovi ministeri

299. Per essere Chiesa sinodale, l'Assemblea Ecclesiale si propone di aggiornare, alla luce della Parola di Dio e del Concilio Vaticano II, il concetto e l'esperienza della Chiesa come Popolo di Dio, in comunione con la ricchezza del suo ministero. La creazione di nuovi ministeri e il rinnovamento di quelli esistenti consentirebbe l'incorporazione dei laici in generale, le donne in particolare, e le persone consacrate, in modo che abbiano partecipazione e potere decisionale. Ciò significa riprendere la dimensione ministeriale della Chiesa in un'ottica di circolarità, sinodalità e corresponsabilità, perché tutti siamo chiamati a vivere la dignità e l'uguaglianza che offre la vocazione battesimale. Allo stesso tempo, richiede di coltivare la gioia del ministero ordinato, episcopale, sacerdotale e diaconale, affinché comunichi l'amore di Gesù, Buon Pastore e servo.
300. I ministeri, in una Chiesa tutta ministeriale, esprimono l'universalità dei doni dello Spirito al servizio del bene di tutti i cristiani e non cristiani. Da qui l'importanza della formazione all'unità nella diversità, valorizzando e promuovendo carismi e ministeri.
301. La sinodalità fa della Chiesa una comunione di comunità, sempre più aperta, misericordiosa e sensibile, che abbraccia tutte le periferie umane, riconoscendo e accogliendo la diversità. Per questo è importante creare piccole comunità autonome che contribuiscano al superamento del clericalismo attraverso l'inclusione, la vicinanza e l'incontro. Ciò implica rafforzare il ruolo dei laici nella vita pastorale e missionaria, perché possiamo camminare insieme come Popolo di Dio e rendere così efficace

la comunione e la partecipazione di tutti. Questo ambito può anche essere uno spazio speciale per la collaborazione dei sacerdoti che si sono sposati e un luogo di accoglienza per i migranti e altri gruppi minoritari nella loro situazione specifica.

302. *Linee di azione:*

- Promuovere la formazione in tutti gli spazi (facoltà, seminari, case di formazione, scuole di ministero, istituti, cattedre per laici, donne e uomini) per una Chiesa sinodale in uscita, profetica e impegnata nella difesa della vita nei nostri popoli.
- Attuare diversi spazi di comunione e partecipazione nelle parrocchie, santuari e cappelle, che promuovano la corresponsabilità nell'animazione missionaria.
- Creare nuove strutture sinodali in tutti gli ambiti della Chiesa, sull'esempio di questa Prima Assemblea Ecclesiale.
- Fare dell'animazione biblica della pastorale una scuola concreta di sinodalità attraverso la pratica comune della meditazione della Parola di Dio, dell'ascolto reciproco, del discernimento condiviso, delle decisioni e della valutazione dell'azione pastorale.

b) Una Chiesa samaritana e accogliente

303. La comunità cristiana è una casa per i poveri (DAp 8) e una Chiesa samaritana (DAp 26). Deve creare strutture per accogliere e condividere la vita in abbondanza con tutti. Ad Aparecida si afferma che, «nel nostro subcontinente è urgente porre fine alla logica colonialista del rifiuto e dell'assimilazione dell'altro; una logica che viene da fuori, ma che è anche dentro di noi» (DAp 96).

304. Il pluralismo, più che un'apertura, è un presupposto di convivenza sociale e di sviluppo culturale. Poiché il soggetto è plurale, il presupposto è l'alterità. È necessario oggi concepirsi nel rapporto con il diverso. Di conseguenza, nel campo della missione, non ci sono destinatari ma interlocutori. L'attuale processo di globalizzazione si presenta con tendenze a imporre una cultura omogenea in tutti i settori, coinvolgendoci in una «nuova colonizzazione culturale» (DAp 46). Da qui la necessità di assumere la diversità culturale come contrappunto ai tentativi «che cercano di uniformare la cultura con una visione basata su modelli unici» (DAp 59).

305. Qui compare l'area della diversità sessuale. Diverse voci esprimono dolore per aver percepito l'indifferenza e il rifiuto della Chiesa su questo tema. Si tratta di accogliere i gruppi che compongono le minoranze a partire dalle loro realtà specifiche, affinché non siano esclusi dagli spazi ecclesiali.

306. *Linee di azione:*

- Propiziare spazi di azione in settori quali la pastorale sociale e la società civile per generare azioni inclusive, soprattutto delle minoranze.
- Valorizzare e integrare il contributo delle diverse vocazioni, carismi, ministeri, mestieri e professioni, per costruire una Chiesa ospitale, vero «ospedale da campo».
- Riconoscere e rafforzare una nuova identità meticcias in America Latina e nei Caraibi con radici indigene e nere, come si manifestano nelle immagini di Maria di Guadalupe e Aparecida.

c) Una cultura ecclesiale specificamente laicale

307. La sinodalità è il modo di essere e di agire nella Chiesa dove i laici sono «parte attiva e creativa nella esecuzione dei progetti pastorali a favore della comunità» (cfr. DAp 213). Aparecida, seguendo Puebla, parla della Chiesa come comunione e partecipazione, casa e scuola di comunione. Da ciò nasce la necessità, nell'opera di evangelizzazione, di includere i laici nel discernimento, nella elaborazione e decisione e nella progettazione ed esecuzione dei piani pastorali.

308. Come è stato detto, per l'Assemblea Ecclesiale è urgente superare il clericalismo in tutte le sue espressioni, nel Clero, nelle persone consacrate, e anche tra i laici, donne e uomini. Con Papa Francesco affermiamo la necessità di «creare una cultura ecclesiale marcatamente laicale» (QAm 94) che ne favorisca la partecipazione attiva e preveda una presenza capillare dei laici nella Chiesa. Ciò implica potenziare l'esperienza di preghiera e la formazione della coscienza del Popolo di Dio. È necessario condividere spazi di responsabilità, di decisione e di formazione pastorale con la partecipazione sinodale.

309. Per rendere visibile questo protagonismo in tutte le sue dimensioni, è importante rinnovare e adeguare la formazione sacerdotale, religiosa e laicale, provvedendo un aggiornamento permanente, in vista di una

Chiesa sinodale, discepolo e missionaria, in linea con le regole della *Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis* del Dicastero per il Clero.

310. *Linee di azione:*

- Incoraggiare la partecipazione corresponsabile e la valorizzazione dei carismi nella elaborazione e nel processo decisionale nei diversi spazi ecclesiali.
- Promuovere la formazione alla sinodalità, necessaria per decidere consensualmente.
- Facilitare un processo di conversione pastorale, personale e comunitaria, che permetta di riconoscere le ferite provocate dal clericalismo e dalle relazioni verticali autoritarie.
- Iniziare dal basso, rafforzando i processi di iniziazione cristiana e approfondendo l'ecclesiologia di comunione.
- Promuovere nei giovani una cultura vocazionale aperta a tutte le opzioni ecclesiali e religiose.
- Riconoscere e coltivare la gioia di un gran numero di ministri ordinati che danno la vita al servizio dell'intero Popolo di Dio.

d) Il ruolo guida della donna nella Chiesa e nella società

311. L'ascolto del popolo di Dio nello Spirito ha messo in luce il ruolo e la voce di donne che invocano un posto nuovo nella società e nella Chiesa in questo tempo in America Latina e nei Caraibi. È urgente ascoltare la voce, così spesso messa a tacere, delle donne soggette a tante forme di esclusione e di violenza in tutte le fasi della loro vita. Si riconosce che nella Chiesa, c'è ancora disuguaglianza dovuta al sessismo e alla mancanza di riconoscimento e di attribuzione di responsabilità delle donne.
312. Come è stato detto durante l'ascolto, in ambito ecclesiale alcune autorità non accettano pienamente l'accesso delle donne a ruoli di leadership o di gestione in una Chiesa governata da uomini, nella quale sono gli individui di genere femminile ad essere la stragrande maggioranza di coloro che partecipano attivamente alle comunità. Se persiste una Chiesa che emargina i laici tanto più lo fa con le donne.

313. L'Assemblea Ecclesiale si è proposta di compiere passi concreti verso l'integrazione e la partecipazione delle donne nella Chiesa e nella società. Da un lato afferma il dovere di ammettere l'esclusione delle donne nei servizi dirigenziali e decisionali. D'altra parte, intende promuovere una teologia relazionale in cui ne siano riconosciuti dignità e protagonismo, diventando segni anche per il resto della società .

314. Questi cambiamenti non possono dipendere dalla buona volontà di sacerdoti e vescovi, ma implicano la formalizzazione di ministeri propri e la loro integrazione nelle strutture decisionali sia nelle Chiese locali che nelle Conferenze Episcopali nazionali. L'Assemblea ha ricordato a l'insegnamento di Papa Francesco, il quale afferma che «in una Chiesa sinodale, le donne che già hanno un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, hanno bisogno di accedere a funzioni e servizi ecclesiali che implicano stabilità, riconoscimento pubblico e invio da parte del vescovo» (cfr. QAm 103).

315. *Linee di azione:*

- Riconoscere l'esclusione delle donne da posizioni di leadership e decisionali in ambito ecclesiale.
- Generare processi pastorali in cui le donne abbiano maggior valore e partecipazione.
- Formazione all'unità nella diversità, incoraggiando lo sviluppo di carismi e ministeri accessibili alle donne.
- Garantire luoghi e spazi in cui sia reso visibile che la dignità e la corresponsabilità della donna siano pienamente considerate in termini pratici.
- Riformare le strutture, nel quadro della conversione ecclesiale, per avere una pastorale organica e congiunta, ricercando una reciprocità complementare tra donne e uomini.

e) Una Chiesa rete di comunità

316. Le piccole comunità ecclesiali o quelle ecclesiali di base sono la espressione di una Chiesa che vuole assumere con più forza l'opzione per i poveri. Per Medellín sono «la cellula iniziale della strutturazione ecclesiale e il centro dell'evangelizzazione» (Med 15,10). Esse permettono alle persone

di raggiungere una maggiore conoscenza della Parola di Dio, l'impegno sociale in nome del Vangelo, l'emergere di nuovi ministeri laicali e l'educazione degli adulti alla fede (cfr. DAp 178).

317. È importante rivitalizzare le Comunità ecclesiali di base (CEB), un modo di essere Chiesa dove si vive la sinodalità, come spazio di inclusione della diversità e di superamento del clericalismo. In esse la Parola di Dio è centro di comunione, si dà spazio alle persone concrete nei loro contesti e si risponde meglio alle grida degli emarginati del nostro tempo. Una caratteristica delle CEB è l'esperienza dell'opzione preferenziale per i poveri, incarnando i principi e i valori della dottrina sociale della Chiesa.
318. La rivitalizzazione delle CEB implica guardare alle nostre strutture parrocchiali. La parrocchia è la cellula viva della Chiesa, ma ha bisogno di un vigoroso rinnovamento per essere lo spazio di iniziazione cristiana; il luogo di educazione e celebrazione della fede; di accoglienza della diversità di carismi, servizi e ministeri; organizzata in modo comunitario e responsabile; integratrice di movimenti e istituzioni; aperta alla pastorale sovraparrocchiale e alle realtà circostanti (cfr. DAp 170). Aparecida ne consiglia la suddivisione in unità territoriali più piccole, con gruppi di animazione e coordinamento che consentano una maggiore vicinanza delle persone e dei gruppi residenti. All'interno di questi settori è opportuno creare gruppi familiari che condividano la fede e collaborino per dare risposte ai problemi (DAp 372).
319. *Linee di azione:*
- Decentrare la struttura e l'azione parrocchiale creando piccole comunità che favoriscano processi integrali, impegno sociale, leadership laicale, cultura dell'incontro e Chiesa ministeriale.
 - Promuovere la formazione continua di leader e animatori con nuovi argomenti e paradigmi di sinodalità che mobilitino le comunità.
 - Rivitalizzare e accompagnare le Comunità Ecclesiali di Base come spazi di crescita nella fede e nell'impegno sociale.

f) La conversione delle strutture della Chiesa

320. Per generare spazi di maggiore partecipazione e inclusione dei giovani, delle donne e di tutti i laici, occorre un vero cambiamento nelle strutture della Chiesa, così come la riattivazione dei consigli pastorali ed economici, nelle parrocchie e nelle assemblee pastorali diocesane e parrocchiali. Una profonda revisione dell'esercizio dell'autorità e del potere è condizione necessaria per superare il clericalismo e crescere come Chiesa serva, sinodale, generando nuove guide e ministeri laicali, come quello per la cura della casa comune.
321. L'Assemblea si propone di individuare e rivedere le strutture pastorali esistenti affinché siano efficaci nella trasmissione della fede, rinnovando quelle che possono essere rinnovate, abbandonando quelle già superate e creando quelle necessarie.
322. La riforma delle strutture è una esigenza della conversione pastorale ed è orientata affinché tutte «diventino più missionarie, affinché la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in un costante atteggiamento di uscita e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro che Gesù chiama alla sua amicizia» (EG 27).
323. Dobbiamo avanzare nella strutturazione di una pastorale organica per meglio servire i bisogni dei fedeli. Ogni processo di evangelizzazione comprende la promozione dello sviluppo umano e la ricerca dell'autentica liberazione, senza la quale non è possibile un giusto ordine nella società (cfr. DAp 99 e 399).
324. *Linee di azione:*
- Abbandonare le strutture superate che non evangelizzano più, promuovendo la conversione personale e comunitaria per vivere in sinodalità e in comunione partecipata e compartecipata.
 - Mettere le organizzazioni ecclesiali al servizio dell'accoglienza, della protezione, della promozione e dell'integrazione dei figli e delle figlie di Dio.
 - Riformare le strutture partendo da una conversione comunitaria e da una pastorale organica e congiunta, capace di articolare i diversi ambiti pastorali, territoriali e settoriali.

- Rafforzare gli spazi sinodali come i consigli e le assemblee parrocchiali e diocesani, in linea con i suggerimenti dell'Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*.

g) Una Chiesa in dialogo ecumenico e interreligioso

325. Aparecida ci ha fatto vedere che l'ecumenismo è una via irrinunciabile per il discepolo missionario (cfr. DAp 227), in linea con quanto affermato nel Concilio Vaticano II: «la Chiesa fondata da Cristo è unica, ma sono molte le comunioni cristiane che si presentano agli uomini come eredità di Gesù Cristo» (UR 1). Si tratta di ascoltare il desiderio di Gesù «che tutti siano uno» (Gv 17,21). Tuttavia, le difficoltà in America Latina e nei Caraibi sono molteplici: notiamo che ci manca unità e tolleranza, preghiamo poco insieme, non c'è abbastanza formazione o riflessione tra i laici e tra i ministri ordinati. Persistono settarismo, fondamentalismo e atteggiamenti di intolleranza, nonché un uso distorto del Vangelo. Tuttavia, vediamo che c'è un ecumenismo pratico nelle comunità di base, tra i poveri e i semplici, e c'è solidarietà tra persone e gruppi in particolare. Per questo siamo chiamati ad ascoltare e dialogare, a promuovere una comprensione rispettosa, sincera e consensuale. Dobbiamo superare un ecumenismo dottrinale e rafforzare i rapporti d'amore nella testimonianza di vita.
326. In America Latina e nei Caraibi c'è anche una presenza, seppur minore, di altre religioni. Notiamo che c'è meno tensione in questo campo, tuttavia, ci sono tendenze alla polarizzazione e alla chiusura del dialogo per mancanza di preparazione o pregiudizi preesistenti. In ogni caso, in alcuni paesi ci sono testimonianze di incontro e di azione comune.
327. Siamo chiamati ad aprirci a Dio come Padre di tutti, come verità che trascende le diverse interpretazioni religiose. Papa Francesco ci ricorda che «le diverse religioni, fondate sulla valorizzazione di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso contributo alla costruzione della fraternità e alla difesa della giustizia nella società». (FT 271).
328. *Linee d'azione nell'ecumenismo:*
- Generare spazi ecumenici di servizio alla società, specialmente quelli più necessari, , come la formazione all'economia di comunione e alla cura della terra, il foro sociale ecumenico e tutto ciò che contribuisce al bene comune.

- Promuovere la formazione per avanzare nel dialogo ecumenico.
- Promuovere la ragione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e altri momenti di preghiera comune.

329. *Linee d'azione nel dialogo interreligioso:*

- Formazione a tutti i livelli per aprirci alla scoperta dei doni di Dio nelle diverse religioni.
- Promuovere e diffondere gli impegni già esistenti a favore della libertà religiosa, dei diritti umani, della difesa della vita e della cura della nostra casa comune.
- Aiutare a distinguere tra le particolarità delle attività ecumeniche e quelle del dialogo interreligioso.

5. Dimensione socio-trasformatrice

330. La dimensione socio-trasformatrice è costitutiva del modo in cui Gesù stesso intende la sua missione, che è quella di «annunciare la buona novella ai poveri», «annunciare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi il recupero della vista», «liberare gli oppressi», «proclamare un anno di grazia da parte del Signore» (Lc 4,18-19). I primi cristiani vivevano questa dimensione perché «non c'era tra loro nessun bisognoso» (At 4,34-35). Le opere di carità praticate nei confronti dei più vulnerabili si identificano con la carità fatta a Cristo stesso (cfr. Mt 25,31-46); inoltre la fede, senza le opere di carità, è morta (cfr. Gc 2,17). Il Magistero ecclesiale degli ultimi due secoli, fedele a questo principio, offre, attraverso la dottrina sociale della Chiesa, orientamenti affinché per i fedeli evangelizzare significhi «rendere presente il Regno di Dio nel mondo» (EG 176).
331. In America Latina, la dimensione socio-trasformatrice è caratterizzata, da un lato, da una prospettiva di denuncia della miseria che emargina interi settori. Una situazione di ingiustizia che reclama al cielo, per questo noi cristiani siamo chiamati a collaborare alla realizzazione della giustizia nel mondo (cfr. Med 1, 2). D'altra parte, essa è segnata da un'opzione preferenziale per i poveri, in solidarietà con loro, per la loro integrale

liberazione, implicita nella fede cristologica nel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà (cfr. Dap 392).

332. La prima Assemblea Ecclesiale ha fortemente posto l'accento sulla Dimensione socio-trasformatrice. Infatti, 76 delle 231 sfide formulate dai gruppi di discernimento e più della metà delle Proposte pastorali sono, direttamente o indirettamente, legate a quest'ultima .

a) Presenza evangelizzatrice della Chiesa negli spazi di trasformazione sociale

333. L'Assemblea si è sentita particolarmente chiamata a mobilitare la Chiesa per continuare a compiere la sua missione negli spazi di trasformazione sociale. Il rafforzamento della dimensione sociale dell'evangelizzazione indica, allo stesso tempo, l'aggravarsi della situazione dei più vulnerabili e la necessità di generare nuove forme di presenza e di incidenza.
334. Vogliamo promuovere una maggiore partecipazione, specialmente di laici, uomini e donne, negli spazi di trasformazione culturale, politica, sociale ed ecclesiale, e nella formazione alla dottrina sociale della Chiesa. La società latinoamericana e caraibica sta attraversando un processo di secolarizzazione che conferisce maggiore autonomia alle realtà temporali. Essa esige che noi cristiani agiamo in ambiti diversi come cittadini, cercando di trasformarli secondo i valori evangelici e in dialogo con gli altri gruppi parte del tessuto sociale, politico, culturale e religioso. Questo tipo di azione cristiana è lievito per la trasformazione delle strutture, per mutamenti nell'esercizio del potere, per azioni di incidenza e per la realizzazione di una educazione che formi alla giustizia.
335. L'accompagnamento dei movimenti popolari che lavorano per i diritti sacri della terra, della casa e del lavoro è una realtà in crescita. Da un lato, sono già in atto iniziative ecclesiali in tal senso ; dall'altro, si richiede maggiore presenza e sostegno. Per il Papa i movimenti popolari sono «poeti sociali» che, «dalle periferie dimenticate, creano soluzioni degne per i problemi più urgenti degli esclusi».¹⁸

18 (Francesco, *Lettera ai movimenti popolari*, 2020; cfr FT 169).

336. *Linee d'azione*

Per rafforzare la dimensione sociale dell'evangelizzazione:

- Promuovere l'incontro con Dio e con i più poveri per cercare un'incidenza sociale del Vangelo più audace, inculturata, impegnata e profetica, soprattutto nella difesa dei diritti umani.
- Rinnovare i processi formativi basati sulla dottrina sociale della Chiesa affinché generino impegni trasformativi delle strutture.
- Promuovere gruppi di lavoro attraverso piattaforme digitali che promuovano lo scambio di esperienze per una nuova mentalità politica ed economica.
- Creare e rafforzare programmi che sviluppino la giustizia sociale e la dignità della persona.

337. *Per accompagnare la ricerca dei movimenti popolari:*

- Promuovere spazi e reti di incontro e accompagnamento con i fratelli e le sorelle che agiscono nei movimenti popolari.
- Lavorare per il riconoscimento e la difesa dei diritti alla terra, alla casa e al lavoro come valori umani che scaturiscono dal Vangelo.

338. *Per una più efficace presenza evangelizzatrice della Chiesa negli spazi di trasformazione sociale:*

- Elaborare un percorso formativo, dinamico e completo che aiuti e risvegli l'impegno profetico.
- Generare gruppi di studio e animazione sulla dottrina sociale, ispirati alla Parola di Dio e alla realtà.
- Promuovere l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa nei seminari e, trasversalmente, in tutte le attività pastorali, per ispirare risposte personali, comunitarie e istituzionali.

b) Un ministero profetico di fronte alla violenza e nella difesa dei diritti umani

339. La denuncia profetica è una delle reazioni bibliche al clamore di chi subisce una qualche ingiustizia (cfr. Am 2,6; 4,1). A Nazaret, Gesù si proclama inviato a «liberare gli oppressi» (Lc 4,18), e nel discorso della montagna

denuncia i ricchi e i sazi (cfr. Lc 6,24-25). L'indignazione profetica segna la storia della Chiesa, come mostra il Magistero di Papa Francesco e le sue posizioni sulla questione dei migranti e dei rifugiati. L'America Latina e i Caraibi hanno conosciuto queste voci in Bartolomé de las Casas e Antonio de Montesinos, nel periodo coloniale, e più recentemente, in Oscar Romero, Enrique Angelelli, Hélder Câmara, Doroty Stang e altri. L'Assemblea Ecclesiale ha raccolto questa tradizione profetica in tre Proposte pastorali: due denunciano le forme strutturali e specifiche di violenza, un'altra propone vie per promuovere la pace e i diritti umani.

340. La prima denuncia le diverse forme di violenza strutturale, istituzionale, poliziesca e domestica, che si esprimono, tra l'altro, nei femminicidi e nelle sparizioni. A questa Proposta si aggiunge la seconda, più specifica, che rileva l'avanzata della criminalità organizzata, del traffico di droga, della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo e sessuale, del traffico di armi, del sequestro e della vendita di organi. Queste tipologie di violenza sono state ampiamente affrontate nel processo di ascolto e raccolte nella Sintesi Narrativa, in cui si parla della violenza legata al modello economico, al potere dello Stato, contro le donne, contro alcuni gruppi etnici (popoli autoctoni e afro-discendenti) e le persone di diverso orientamento sessuale..
341. La terza Proposta mira a seguire la via proposta dalla Chiesa per combattere la violenza: la promozione di una cultura della nonviolenza attiva, la difesa dei diritti umani e della pace. Nel Discorso della Montagna, Gesù dichiara felici coloro che promuovono la pace (cfr. Mt 5,9) e insegna la nonviolenza attiva, chiedendo ai seguaci di non rispondere al male con il male, di amare i propri nemici e di pregare per coloro che fanno loro del male (cfr. Mt 5,38-39.44-48). Egli perdona i suoi assassini (cfr. Lc 23,34) e, risorto, offre ai discepoli la pace come primo dono (cfr. Gv 20,19). Questa consapevolezza è presente nella Sintesi narrativa, in cui si afferma che «la Chiesa deve formare ed esigere dai cristiani non solo la preghiera, ma anche l'impegno per la formazione e la strutturazione di una cultura di pace, una cultura dove la persona e la giustizia sono importanti» (SN p. 68).

342. *Linee di azione*

Per affrontare la violenza strutturale e costruire la pace sociale:

- Promuovere, discernere e articolare reti per la difesa della vita insieme a movimenti e gruppi sociali organizzati per la cura della dignità umana,

in particolare delle popolazioni autoctone, afro-discendenti, donne, persone con disabilità e diversità sessuale.

- Incoraggiare e sostenere la creazione di strutture intraecclesiali, parrocchiali e diocesane che sostengano le denunce di violenza ecclesiale, strutturale, sociale, domestica e sessuale, partendo da una vicinanza a tutti i figli e le figlie di Dio, senza esclusioni di alcun tipo.
- Ricostruire la dignità umana e il tessuto sociale per aiutare a prevenire ogni tipo di violenza.

343. *Per far fronte alla crescita della criminalità organizzata, del narcotraffico, della tratta di esseri umani, del commercio di armi, dei sequestri e della vendita di organi:*

- Istituire meccanismi di sensibilizzazione e denuncia attraverso campagne realizzate in collaborazione con le istituzioni della società civile e la comunità accademica.
- Rafforzare la rete Clamor e le altre reti ecclesiali, impegnando la Chiesa con coraggio e parresia nell'opera di prevenzione e nelle azioni di advocacy pubblica.
- Sostenere le comunità di recupero per le vittime delle dipendenze e del traffico di droga.

344. *Per promuovere la cultura della non violenza attiva, la difesa dei diritti umani e della pace:*

- Collaborare in gruppi e reti della società, a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.
- Rafforzare gli organismi ecclesiali con processi di formazione basati sulla dottrina sociale della Chiesa, sui diritti umani e sulla non violenza attiva a tutti i livelli della società.
- Promuovere una cultura del dialogo, della riconciliazione e della collaborazione con altri gruppi religiosi e sociali, raggiungendo tutte le aree, compreso chi si occupa della politica.
- Promuovere la cultura della pace, portando speranza e accompagnando la ricerca della giustizia in mezzo alla violenza contro le donne, i migranti, gli scomparsi, le vittime del traffico di droga.

c) La azione dei cristiani nell'ambito della economia e della politica

345. La promozione di un'economia solidale e sostenibile è un'alternativa etica, a servizio della vita, antidoto all'economia dominante che uccide, idolatra il mercato, produce scarti, depreda la casa comune e cerca solo il profitto.
346. Le voci che denunciano la corruzione nelle strutture sociali pubbliche e private, nonché l'impunità giudiziaria, fanno riferimento al campo della politica. Quest'ultima è associata alla lotta per il potere più che la costruzione del bene comune. . In questo quadro emerge la preoccupazione per la gestione delle risorse nella pandemia, i piani di governo, gli abusi di autorità, la gestione economica e il rapporto con la Chiesa (cfr. SN ps. 11, 58-60). Il Documento per il discernimento comunitario parla di corruzione in ogni sua forma, a causa dell'intervento del potere economico e del traffico di droga che si infiltra nelle decisioni politiche e giudiziarie. Sottolinea anche l'indignazione che la corruzione provoca, soprattutto tra i giovani.
347. Affinché la dottrina sociale della Chiesa sia conosciuta e applicata, è fondamentale l'azione dei cristiani nei diversi ambiti della società e all'interno della Chiesa. Per questo è importante conoscerla e presentarla come input per pensare all'impegno sociale, alla difesa della vita e alla promozione umana. La dottrina sociale della Chiesa è il Vangelo fatto corpo sociale e uno dei criteri per accompagnare e guidare i laici che svolgono un ruolo determinante nella vita dei popoli.

348. *Linee di azione*

Per promuovere un'economia solidale e sostenibile:

- Creare commissioni pastorali che costruiscano canali di solidarietà per la cura della casa comune, incentrati sulla dignità della persona umana.
- Promuovere la formazione di reti associative solidali nelle periferie che realizzino programmi comuni.
- Promuovere progetti di solidarietà dalle parrocchie attraverso programmi e iniziative, in coordinamento con altri attori della società.
- Propiziare lo sviluppo di un'economia solidale e sostenibile e accompagnare le iniziative in questa linea in corso.

349. *Per implementare la partecipazione dei laici nell'ambito della politica:*

- Risvegliare la coscienza dei laici sulla loro missione di promuovere politiche pubbliche che rendano possibile un'economia più giusta e più umana.
- Formare alla partecipazione, alla cura e alla trasformazione sociale, culturale e politica.
- Denunciare la corruzione nelle strutture sociali, legali e politiche e difendere la democrazia.
- Lavorare in rete con diversi attori della società civile.

d) La pastorale delle vittime delle ingiustizie sociali

350. Accompagnare le vittime dell'ingiustizia sociale nei processi di riconoscimento, riparazione e riconciliazione è una preoccupazione della Chiesa. Papa Francesco, in *Fratelli tutti*, ricorda che è necessario «un lavoro paziente che cerchi verità e giustizia, che onori la memoria delle vittime e che apra, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta». (FT 226) . La giustizia «si cerca propriamente solo per amore della giustizia stessa, per rispetto delle vittime, per prevenire nuovi delitti e per preservare il bene comune» (FT 252).

351. A Puebla, il magistero episcopale latinoamericano ha cominciato a parlare delle vittime (cfr. DP 529, 1138, 1191). Aparecida, ampliando la sua comprensione, si riferisce agli adolescenti e ai giovani come vittime di falsi leader (cfr. DAp 442), alle vittime dell'aborto (cfr. DAp 469), dei rapimenti, del terrorismo, dei conflitti armati (cfr. DAp 65). Nomina anche i carcerati (cfr. DAp 207), le giovani esposti all'influenza negativa della cultura postmoderna (cfr. DAp 318), le vittime della tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale, i bambini e bambine intrappolati nella prostituzione, nella pornografia e nel lavoro minorile, le donne maltrattate e escluse. (cfr. DAp 402). E ricorda l'importanza di accompagnarli tutti (cfr. DAp 414).

352. *Linee di azione:*

- Avvicinarsi e accompagnare le vittime con l'atteggiamento del Buon Samaritano, e sanare le loro ferite, soprattutto quelle che derivano dallo sfruttamento legato alle migrazioni, agli abusi e alla povertà.

- Abbracciare l'umanità ferita da tante dipendenze, sostanze e violenze, promuovendo, in modo personale e comunitario, processi di guarigione, liberazione e giustizia.

e) Prevenzione e riparazione degli abusi sessuali, di potere e di coscienza nella Chiesa

353. La questione degli abusi ha messo in crisi la Chiesa alla fine del XX secolo. Papa Francesco è intervenuto più volte e nella sua Lettera al Popolo di Dio (18/08/2018) ricorda «la sofferenza vissuta da molti minori a causa degli abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un notevole numero di chierici e di persone consacrate». Si tratta, per il Pontefice, di «un crimine che genera ferite profonde di dolore e di impotenza, prima di tutto nelle vittime, ma anche nelle loro famiglie e nell'intera comunità, credenti o non credenti».

354. Secondo l'Assemblea persiste la mancanza di una riparazione globale per le vittime e le loro famiglie da parte dell'istituzione ecclesiastica. Un segno di conversione sarebbe rispondere alla richiesta di trasparenza e verità. Ciò implica una maggiore disponibilità a denunciare e a collaborare, a riconoscere gli errori e a chiedere perdono con umiltà e determinazione a offrire riparazione.

355. *Linee d'azione:*

- Promuovere la creazione e il funzionamento di istanze diocesane per la prevenzione degli abusi sessuali, dell'abuso di coscienza e di potere, insieme a cure e riparazioni integrali.
- Accompagnare i processi di riconoscimento, riparazione e giustizia, attraverso una pastorale interdisciplinare.
- Prevenire gli abusi all'interno e all'esterno della Chiesa attraverso politiche e protocolli efficienti che generino ambienti sani e sicuri.

f) Presenza e azione della Chiesa insieme ai popoli indigeni e afro-discendenti

356. I popoli indigeni e gli afro-discendenti sono tra i gruppi specificamente scelti dall'Assemblea per essere accompagnati con un'azione di difesa integrale della loro vita, terra e cultura. Essendo stati dominati o ridotti in schiavitù per secoli, le loro condizioni di vita non sono cambiate in modo significativo dopo il periodo coloniale. Già a Puebla i loro volti venivano identificati con

i «più poveri tra i poveri» (DP 34). Ad Aparecida si è detto che non vengono trattati con «dignità e pari condizioni» (DAp 65). I loro territori continuano senza riconoscimento e protezione, le loro culture e religioni non sono sempre rispettate, la loro cittadinanza è formale, giovani, bambini e donne continuano ad essere vittime di ogni tipo di violenza (cfr. DAp 90).

357. Con tutti i limiti, la Chiesa ha realizzato l'evangelizzazione di questi popoli, promuovendo un autentico processo di inculturazione che ha alimentato la loro fede lungo i secoli, come hanno notato le Conferenze di Santo Domingo e di Aparecida (cfr. SD 24; DAp 4, 94). Tuttavia, oggi quel processo è messo in discussione dalle nuove dinamiche sociali, economiche, culturali e religiose dei territori in cui vivono. Papa Francesco ricorda la loro ricchezza culturale, il loro «contributo alla cura della terra» (QAm 42), e denuncia gli interessi dei gruppi economici sui territori indigeni e afro-discendenti (cfr. QAm 9, 10, 14). Invita all'indignazione contro questa situazione di violenza (cfr. QAm 15) e a compiere nuovi passi nell'inculturazione, soprattutto nella liturgia (cfr. QAm 82).

358. L'Assemblea invita la Chiesa ad ascoltare questi popoli che hanno forgiato la cultura latinoamericana e caraibica, a percepire le molteplici espressioni di esclusione a cui sono sottoposti, ad essere loro portavoce, a difenderne territori e vita, a non vederli come "poveri", ma piuttosto come amici e alleati.

359. *Linee di azione:*

- Valorizzare i popoli autoctoni e gli afro-discendenti come protagonisti dell'inculturazione del Vangelo, del riconoscimento dei semi della Parola nelle loro visioni del mondo e dell'opera per la difesa della vita, della terra e delle culture.
- Ammettere e rifiutare la triplice discriminazione subita dalle donne in questi gruppi: per essere donne, povere, indigene o afro-discendenti.
- Approfondire le radici culturali dei popoli autoctoni e afro-discendenti attraverso spazi di incontro e processi di formazione.
- Mettere in questione le forme di colonizzazione culturale mascherate da evangelizzazione e favorire il rispetto e lo scambio tra le culture, come ha fatto Papa Francesco nel viaggio in Canada.

g) Particolare attenzione a migranti e rifugiati, detenuti e disabili

360. L'Assemblea Ecclesiale ha evidenziato tre situazioni particolari alle quali la Chiesa dedica una particolare attenzione: migranti e rifugiati, carcerati e disabili . La tradizione biblica invita ad accogliere lo straniero (cfr. Lv 19,33-34; Gn 18,4-7). Il Nuovo Testamento identifica i malati, i migranti e i carcerati, con i fratelli più piccoli di Gesù, di fronte ai quali è definito il destino ultimo (cfr. Mt 25,35-44), ed esorta le comunità alla pratica di ospitalità (cfr. 1Pt 4,9; Rm 12,13). Migranti e rifugiati, carcerati e disabili rappresentano situazioni di vulnerabilità che richiedono la cura della Chiesa.
361. Come descritto nella prima parte, la questione dei migranti e dei rifugiati è molto peggiorata in America Latina e nei Caraibi. Sono vittime di varie forme di violenza e tratta di esseri umani, e fanno parte di coloro che soffrono di più. Costituiscono un gruppo che necessita di un'attenzione particolare, che cerca rifugio e che, purtroppo, non sempre suscita la solidarietà di tanti fratelli. La Chiesa deve aiutarli perché la loro realtà è un segno di questo tempo.
362. Le situazioni di privazione della libertà sono una sfida per i pastori. Abbiamo necessità di un accompagnamento spirituale e di tutelare i delle persone incarcerate, soprattutto nei casi di violenza da parte della polizia e dello Stato, e la vicinanza alle loro famiglie.
363. Molte persone malate o con , deficienze e disabilità fisiche o mentali, hanno altre capacità e portano i loro doni alle loro famiglie e comunità. L'Assemblea ha proposto l'organizzazione di un ministero della salute mentale che promuova il rispetto della loro dignità. Nel processo di ascolto, questa proposta è stata valutata come una risposta agli effetti della pandemia di COVID-19, ed è anche espressione di cura per i più vulnerabili.

364. *Linee di azione*

Per accogliere, proteggere, promuovere e integrare le persone migranti e i rifugiati:

- Stabilire come priorità l'attenzione, la promozione, la difesa dei loro diritti e l'accompagnamento delle persone costrette a migrare, fuggire e trasformarsi in rifugiati .
- Creare spazi per l'espressione della fede, la formazione, la spiritualità e il dialogo socio-culturale per i migranti, i rifugiati e gli sfollati, per aiutarli

a vivere la fraternità nei Paesi di accoglienza e renderli visibili come membri delle comunità cristiane.

- Operare in reti locali, regionali, continentali e internazionali per esigere, difendere e promuovere la generazione di politiche pubbliche per il rispetto del diritto umano a migrare e a non migrare, al rifugio e all'asilo.
- Sensibilizzare le comunità ecclesiali sulle cause della migrazione forzata per adoperarsi per la sua eradicazione e favorire l'ospitalità solidale.

365. *Per il ministero carcerario:*

- Rafforzare il ministero carcerario con il supporto interdisciplinare, per stabilire reti di assistenza e advocacy nelle politiche pubbliche.
- Accompagnare spiritualmente le famiglie delle persone detenute .
- Promuovere nelle parrocchie un ministero attento ai bisogni delle famiglie delle persone private della libertà.

366. *Per un ministero della salute mentale:*

- Generare una cultura di vicinanza e tenerezza che consenta di prendersi cura di persone affette da diverse patologie con cure specifiche.
- Promuovere la pastorale di accompagnamento ai malati e alle persone con disabilità.
- Accompagnare famiglie, amici e badanti con comunità di ascolto e sostegno.

h) La difesa e la promozione della vita e della famiglia

367. La difesa e la promozione della vita e della famiglia sono sfide che l'Assemblea ha tenuto presente. Nel corso dei lavori è stato proposto di: promuovere e difendere la dignità della vita della persona umana dal concepimento alla morte naturale; favorire, accompagnare e rafforzare la centralità della famiglia nella società umana; dare priorità a una pastorale familiare in grado di accogliere le nuove espressioni, le loro complessità e le loro diversità. In quest'ottica, sono stati individuati alcuni soggetti a cui garantire un accompagnamento prioritario: : bambini, giovani, coniugi e anziani.

368. La dignità della vita e della persona umana, dal concepimento alla morte naturale, è insegnata nelle Sacre Scritture. Gesù è venuto perché «abbiano vita e vita in abbondanza» (Gv 10,10). La vita è minacciata in America Latina e nei Caraibi in molti modi: dall'aborto e dall'eutanasia, dai femminicidi, dagli omicidi, dai sicari, dalla violazione dei diritti umani e sociali, dallo sterminio dei popoli indigeni e dal saccheggio dei beni del creato.

369. L'Assemblea ha affermato la priorità di una pastorale che accolga le nuove espressioni della vita familiare. Pur avendo conosciuto diverse forme nella storia, negli ultimi tempi, come afferma Papa Francesco nell'esortazione *Amoris laetitia*, la famiglia sta attraversando nuove sfide, che esigono la cura della misericordia pastorale della Chiesa. Nel processo di ascolto, è emersa un'allerta per la disintegrazione familiare causata da migrazioni, dalla tratta di esseri umani, secolarizzazione, da forme di violenza domestica, in particolare contro le donne, dagli abusi su bambini, adolescenti e giovani. Il Documento per il discernimento comunitario ha affrontato questi temi sottolineando l'impatto della pandemia sulla famiglia e la violenza domestica. Ha ricordato anche le diverse situazioni familiari, come le coppie in libera unione o divorziate risposate e la sfida di annunciare loro il Vangelo.

370. *Linee di azione*

Per la difesa e la promozione della vita:

- Promuovere la cultura della vita, riconoscendo Gesù Cristo nei più poveri e indifesi.
- Creare spazi per una formazione completa che aumenti la consapevolezza sul tema della cultura della vita, compreso il personale sanitario e i media.
- Generare reti di azione pastorale per la costruzione di politiche pubbliche che garantiscano la cura della vita in tutte le sue fasi e dimensioni.

371. *Per la pastorale familiare:*

- Presentare il messaggio della Chiesa sull'amore familiare e arricchirlo con un linguaggio più inclusivo nei confronti delle diverse forme familiari.
- Integrare con misericordia e tenerezza le varie forme di famiglia (monogenitoriali, unioni di fatto, ecc.), non in modo frammentario né solo per l'accesso ai sacramenti.

- Promuovere la formazione cristiana e sociale della pastorale familiare nelle parrocchie a partire dalle loro realtà e necessità specifiche.
- Proteggere e accompagnare le famiglie in situazioni di fragilità partendo dalla misericordia inclusiva.
- Prendersi cura in modo particolare degli anziani e dei bambini piccoli, favorendo l'incontro tra le generazioni affinché condividano saggezza e speranza.
- Difendere il diritto dei bambini ad avere una famiglia e ad essere accuditi ed educati con amore.

372. *Per l'accompagnamento dell'infanzia, dei giovani, dei coniugi e degli anziani:*

- Realizzare un lavoro articolato tra le diverse pastorali per rispondere alle esigenze delle diverse età della vita.
- Promuovere, in ogni Chiesa particolare, una catechesi biblica che incoraggi a seguire Gesù e che accompagni tutte le tappe dello sviluppo umano.

6. Dimensione ecologica

373. 3L'Assemblea Ecclesiale esprime un interesse particolare per l'impegno dei cristiani a prendersi cura della casa comune. Molti sono state le riflessioni effettuate, i, le voci pronunciate e le azioni suggerite, che riflettono la necessità di un impegno della comunità ecclesiale per un lavoro concreto di consapevolezza, coerenza e incidenza nella cura dell'ambiente.
374. Vengono individuate diverse linee d'azione basate sull'insegnamento di Papa Francesco: «vivere la vocazione di essere protettori dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non consiste in qualcosa di facoltativo o di secondario dell'esperienza cristiano» (LS 217). Per questo identifichiamo questa missione come una dimensione dell'evangelizzazione.
375. Degno di nota è il contributo dei popoli originari nella cura del Creato, che ispira l'opera della Chiesa nell'ecologia: la loro saggezza ancestrale, la loro

visione del mondo, il loro modo di vivere comunitario, ci mostrano altri modi di relazionarci con la casa comune, con gli altri, con il trascendente. La loro memoria viva, la loro denuncia, la loro resistenza nonostante di fronte alla violenza, ci offrono un modello modi per contrastare quanti promuovono modelli predatori. .

a) Una educazione e una spiritualità nella cura della casa comune

376. Per accogliere la chiamata di Dio nella nostra vita, è essenziale «un ascolto attento al clamore dei poveri e, allo stesso tempo, della terra» (QAm, 52). L'attuale situazione del pianeta esige da parte nostra una conversione ecologica. Siamo chiamati ad assumere e a vivere la nostra vocazione ad essere amministratori dell'opera di Dio, e non suoi distruttori.
377. È priorità pastorale collaborare alla sensibilizzazione degli altri per formare la consapevolezza della responsabilità di tutti, in particolare dei discepoli missionari, nella cura della casa comune. Per questo è necessario creare e diffondere processi di educazione all'ecologia integrale, sostenuti dalla formazione di una spiritualità di cura del creato.
378. Con Papa Francesco diciamo: «Non si tratta tanto di parlare di idee, ma soprattutto di motivazioni che scaturiscono dalla spiritualità per alimentare la passione per la cura del mondo. Perché non sarà possibile impegnarsi in grandi cose solo con le dottrine, senza una mistica che ci incoraggia, senza motivazioni interiori che spingono, motivano, incoraggiano e danno senso all'azione personale e comunitaria. Dobbiamo riconoscere che non sempre i cristiani hanno raccolto e sviluppato le ricchezze che Dio ha donato alla Chiesa, dove la spiritualità non è slegata dal proprio corpo o dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma è vissuta con loro e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda» (LS 216).
379. *Linee d'azione:*
- Creare un servizio pastorale per la cura della casa comune che promuova l'educazione e la coscienza ecologica.

- Incorporare l'ecologia integrale nell' insegnamento e nella pratica pastorale.
- Intraprendere un processo di conversione ecologica, ispirato ai documenti *Laudato Si'* e *Querida Amazonía*, per promuovere la consapevolezza della sacralità e dell'interrelazione tra tutte le creature.
- Sviluppare una spiritualità ecologica che incoraggi l'impegno per grandi cause.
- Dare priorità e riaffermare un'ecologia integrale nelle nostre comunità, alla luce dei quattro sogni dell'esortazione *Querida Amazonía*: sociale, culturale, ecclesiale ed ecologico.
- Incoraggiare la conversione pastorale per raggiungere la coerenza di vita, impegnarsi nella cura della casa comune e nell'accompagnamento integrale nella formazione alla fede delle diverse generazioni.
- Generare una conversione ecologica che favorisca la corresponsabilità tra azioni personali, comunitarie e istituzionali a favore della cura della nostra casa comune.
- Formare agenti evangelizzatori nella dottrina sociale della Chiesa per proteggere il creato.

b) Una pastorale della ecologia integrale per la cura della casa comune

380. Il discernimento compiuto riconosce la chiamata dello Spirito ad un'azione efficace e tempestiva nella cura della casa comune, al fine di mostrare la coerenza delle nostre convinzioni e rendere una testimonianza ispiratrice. È necessario rispondere in modo personale, comunitario e istituzionale e attraverso azioni concrete, al grido della terra, dei poveri e degli esclusi, promuovendo un'ecologia integrale alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa. Per implementare un'efficace pastorale dell'ecologia, è importante tessere reti con altri gruppi sociali che lavorano per la dignità delle persone e la cura dell'ambiente. E' necessario collaborare per creare una rivoluzione culturale che guidi l'intera società verso la cura completa della ogni persona, di ogni creature e di tutta la creazione.

381. *Linee di azione:*

- Testimoniare una cultura della cura nella prospettiva dell'ecologia integrale, assumendo e promuovendo uno stile di vita conforme alla proposta della Piattaforma d'Azione *Laudato Si'*.
- Difendere e promuovere la vita e la dignità umana nella nostra casa comune, cambiando un'economia che uccide per un'economia ispirata ai valori di san Francesco e santa Chiara, favorendo il lavorare in rete e mettendo al centro i poveri.
- Ampliare e rafforzare la partecipazione dei laici negli spazi di trasformazione educativa, culturale e politica per impegnarci nella cura della nostra casa comune.
- Accogliere, curare, proteggere i migranti e coloro che soffrono nelle periferie geografiche ed esistenziali, in particolare il crescente gruppo di rifugiati e sfollati a causa del cambiamento climatico, promuovendo processi di evangelizzazione, integrazione e impegno sociale.

c) Una Chiesa profetica e vicina a tutti coloro che si incaricano della casa comune

382. Alla Chiesa è stato chiesto di accompagnare le comunità colpite dall'attività mineraria e da altre forme di estrattivismo. C'è urgente bisogno di una Chiesa profetica che denunci le ingiustizie, le violazioni dei diritti umani e le pratiche ecologicamente irresponsabili e violente nei confronti della madre terra. Questo deve essere fatto a tutti i livelli, in collaborazione con altri attori della società civile.

383. *Linee di azione:*

- Rispondere al richiamo urgente della terra, denunciare situazioni di distruzione della natura e incidere negli spazi decisionali per la cura della casa comune nel nostro territorio.
- Proteggere l'esistenza delle persone e dei popoli, soprattutto difendendo la vita umana dal concepimento alla morte e promuovendo la dignità di tutti.

- Mostrare solidarietà alle popolazioni colpite e chiedere un dialogo sociale e processi decisionali trasparenti in tutti i progetti che riguardano i territori, la vita e la salute delle comunità.
- Contribuire al superamento delle nozioni di progresso basate sullo sfruttamento della natura e formare ad un atteggiamento responsabile per l'amministrazione dei beni comuni.
- Sviluppare un'evangelizzazione che stimoli una cultura della cura della casa comune e dei popoli originari con un senso inclusivo e universale.



MESSAGGIO AL POPOLO DELL'AMERICA LATINA E DEI CARAIBI

«Siamo tutti discepoli missionari in uscita»

Noi, membri dell'Assemblea Ecclesiale, incontrandoci virtualmente e in presenza, presso la sede della Conferenza Episcopale Messicana, dal 21 al 28 novembre 2021, sotto lo sguardo amorevole di Santa Maria di Guadalupe, salutiamo il Popolo di Dio in cammino, gli uomini e le donne della nostra amata America Latina e dei Caraibi.

Siamo stati uniti dal desiderio di ravvivare lo spirito della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, svoltasi ad Aparecida nel 2007, in sintonia con le precedenti Conferenze Generali e nell'orizzonte del Giubileo Guadalupano del 2031 e del Giubileo della Redenzione del 2033.

Confessiamo che è stato Gesù Cristo risorto a convocarci ancora una volta e, come ad Aparecida, ci ha fatto riconoscere come discepoli missionari del suo Regno, inviati a trasmettere con sovrabbondanza di allegria la gioia di incontrarlo, affinché tutti noi si abbia vita piena in Lui. (cfr. DAp 14). , Gesù ci ha accompagnato nel compito intrapreso per ripensare e rilanciare la missione evangelizzatrice nelle nuove circostanze latinoamericane e caraibiche. Un compito che ci ha impegnato in un cammino di conversione decisamente missionario, al servizio dell'instaurazione del Regno della vita (cfr. DAp 366). Scopo in cui avanziamo e che richiede una maggiore responsabilità pastorale. Sogno profetico nel quale il Signore oggi ci conferma e ci incoraggia a vivere camminando insieme, guidati dal suo Spirito.

Con grande gioia abbiamo vissuto quest'Assemblea come una vera esperienza di sinodalità, nell'ascolto reciproco e nel discernimento comunitario di ciò che lo Spirito vuole dire alla sua Chiesa. Abbiamo camminato insieme riconoscendo la nostra poliedrica diversità, ma soprattutto ciò che ci unisce, e nel dialogo il nostro cuore di discepoli si è rivolto alle realtà che vive il continente, con i suoi dolori e con le sue speranze.

Confermiamo e denunciemo il dolore dei più poveri e vulnerabili che subiscono il flagello della miseria e dell'ingiustizia. Ci ferisce il grido di distruzione della casa comune e della "cultura dello scarto" che colpisce soprattutto le donne, i migranti e i rifugiati, gli anziani, i nativi e gli afro-discendenti. Siamo feriti dall'impatto e dalle conseguenze della pandemia che aumenta ulteriormente le disuguaglianze sociali, compromettendo persino la sicurezza alimentare di gran parte della nostra popolazione. Ci addolora chi soffre a causa del clericalismo e dell'autoritarismo nelle relazioni, il che porta all'esclusione dei laici, specialmente delle donne nei momenti di discernimento e di decisione sulla missione della Chiesa, costituendo un grande ostacolo alla sinodalità. Siamo anche preoccupati per la mancanza di profetismo e di effettiva solidarietà con i più poveri e vulnerabili.

D'altra parte, la presenza dei segni del Regno di Dio ci riempie di speranza, segni che aprono nuovi percorsi di ascolto e di discernimento. Il cammino sinodale è un significativo spazio di incontro e di apertura per la trasformazione delle strutture ecclesiali e sociali che permettano di rinnovare lo slancio missionario e la vicinanza ai più poveri ed esclusi. Vediamo con speranza la Vita Religiosa; donne e uomini che, vivendo controcorrente, testimoniano la buona novella del Vangelo, così come l'esperienza della pietà popolare nelle nostre città.

Quest'Assemblea è un *kairós*, un tempo propizio di ascolto e discernimento che ci collega in modo rinnovato con gli orientamenti pastorali di Aparecida e il magistero di Papa Francesco, e ci spinge ad aprire nuovi cammini missionari verso le periferie geografiche ed esistenziali. .

Quali sono allora quelle sfide e quegli orientamenti pastorali che Dio ci chiama ad assumere con maggiore urgenza? La voce dello Spirito è risuonata in mezzo al dialogo e al discernimento, indicando diversi orizzonti che ispirano la nostra speranza ecclesiale: la necessità di lavorare per un rinnovato incontro per tutti con Gesù Cristo incarnato nella realtà del continente; accompagnare e promuovere il ruolo guida dei giovani; una cura adeguata delle vittime degli abusi avvenuti in ambito ecclesiale e l'impegno per la prevenzione; la promozione della partecipazione attiva delle donne ai ministeri e agli spazi di discernimento e decisione ecclesiale. La promozione della vita umana dal concepimento alla morte naturale; la formazione alla sinodalità per sradicare il clericalismo; la promozione della partecipazione dei laici negli spazi di trasformazione culturale, politica, sociale ed ecclesiale; ascoltando e accompagnando il clamore dei poveri, esclusi e scartati. Il rinnovamento dei programmi di formazione nei seminari affinché assumano l'ecologia integrale, il valore dei popoli autoctoni, l'inculturazione e l'interculturalità, e il pensiero sociale della Chiesa come soggetti necessari, e tutto ciò che contribuisce alla formazione adeguata alla sinodalità. Rinnovare il nostro concetto e la nostra esperienza del

Popolo di Dio alla luce della Parola di Dio e del Vaticano II; riaffermare e dare priorità a vivere i sogni di *Querida Amazonia*; accompagnare i popoli originari e afro-discendenti nella difesa della vita, della terra e delle loro culture.

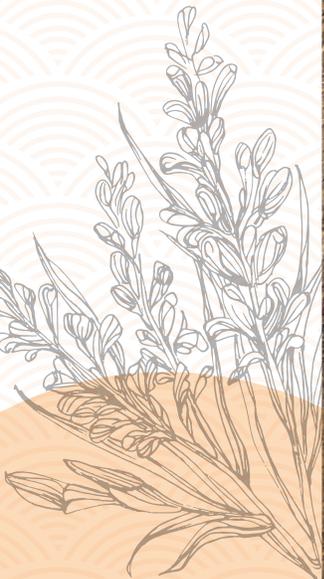
Con gratitudine e gioia riaffermiamo in quest'Assemblea Ecclesiale che la via per vivere la conversione pastorale individuata ad Aparecida è quella della sinodalità. La Chiesa è sinodale in sé, la sinodalità appartiene alla sua essenza; quindi, non è una moda passeggera o uno slogan vuoto. Con la sinodalità stiamo imparando a camminare insieme come Chiesa Popolo di Dio coinvolgendo tutti senza esclusioni, nel compito di comunicare la gioia del Vangelo, come discepoli missionari in uscita.

La sovrabbondanza della forza creatrice dello Spirito ci invita a continuare a discernere e a promuovere i frutti di questo evento ecclesiale senza precedenti per le nostre Chiese e comunità locali in pellegrinaggio in America Latina e nei Caraibi. Ci impegniamo a proseguire sulla strada che il Signore ci indica, imparando e creando le mediazioni idonee a generare le necessarie trasformazioni di mentalità, nelle relazioni, nelle pratiche e nelle strutture ecclesiali (cfr. DSD 30).

L'itinerario pastorale che abbiamo davanti ci guiderà nel processo di conversione missionaria e sinodale.

Rendiamo grazie al Signore della Vita e a tutte le persone che hanno reso possibile quest'Assemblea e le poniamo sotto la protezione della Vergine di Guadalupe che accompagna con la sua tenerezza materna il cammino della Chiesa in questo continente. Le affidiamo i frutti di questo evento ecclesiale e le chiediamo la sua intercessione affinché con coraggio e creatività diventiamo una Chiesa in uscita, sinodale e missionaria che il Signore si aspetta da noi, perché siamo tutti discepoli missionari in uscita.

Dato nella città del Messico, il 27 novembre dell'Anno del Signore 2021.



PREGHIERA DI CONSACRAZIONE ALLA MADONNA DI GUADALUPE

Non sono qui, io, che sono tua madre?
Non sei sotto la mia ombra e protezione?
Non sono forse io la fonte della tua gioia?
Non sei nella piega del mio mantello, nell'incrocio delle mie braccia?
Hai bisogno di qualcos'altro?

Con la fiducia che le tue tenere parole ci ispirano,
oggi veniamo ai tuoi piedi come discepoli missionari del Vangelo
a presentarti i frutti della nostra Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi.
Lo Spirito Santo ha aperto il nostro essere alle sue novità
e ci ha regalato una profonda esperienza di sinodalità.

Egli ispira come Chiesa missionaria, in uscita,
a sognare insieme a san Giuseppe, tuo sposo,
nuovi percorsi di identità e liberazione,
e cura di tutta la vita.

Dalla Patagonia al Messico settentrionale,
Dall'Atlantico al Pacifico,
Dalle Antille alle vette più alte delle Ande
Dal profondo della nostra intimità
anche i più bei gesti samaritani,
Siamo tutti tuoi Madre Santissima!

I volti di queste bambine e di questi bambini
rappresentano i milioni di volti che impreziosiscono
la tua America Latina e i Caraibi.
Ogni rosa raccoglie le suppliche e le lodi
di migliaia di rosari che cantiamo
con fervore in ogni Paese del continente.

Abbracciaci, Madre, Maestra, Missionaria dell'Amore senza misura.
Ascoltaci, aiutaci, intercedi per noi.
Aiutaci a vivere la gioia del Vangelo,
affinché, fratelli tutti, cantiamo Lode al Signore!
e con te le meraviglie del Signore.



INDICE DEGLI ACRONIMI

Sigle di documenti del Magistero universale e latinoamericano

- AA Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam Actuositatem* (18 novembre 1965)
- AG Concilio Vaticano II, *Decreto Ad gentes* (7 dicembre 1965)
- ChL Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Christifidelis Laici* (30 dicembre 1988)
- CV Francesco, Esortazione Apostolica *Christus vivit* (25 marzo 2019)
- DAP Celam, *Documento conclusivo della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, Aparecida (13-31 maggio 2007).
- DCA Francesco, *Discorso alla Commemorazione del 50° Anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015)
- DCE Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005)
- DFJ Sinodo dei Vescovi, *Documento finale. Giovani, fede e discernimento vocazionale* (27 ottobre 2018)
- DP Celam, *Documento conclusivo della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e Caraibi*, Puebla (dal 27 gennaio al 12 febbraio 1979)
- DPS *Documento preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (7 settembre 2021)
- EC Francesco, Costituzione Apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018)
- EG Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013)
- EN Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre dell'anno 1975)
- FT Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020)
- GE Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965)
- GS Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965)
- LG Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964)
- LS Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015)

- Med Celam, *Atti finali della II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e del Caraibi*, Medellín (dal 26 agosto all'8 settembre 1968)
- NMI Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (6 gennaio 2001)
- PE Francesco, Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* sulla Curia Romana (19 marzo 2022)
- PDV Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992)
- PP Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio* (26 marzo 1967)
- QAm Francesco, Esortazione Apostolica *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020)
- RH Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979)
- SA DF Sinodo per l'Amazzonia, *Documento final Asamblea especial para la region di Panamazónica* (27 ottobre 2019)
- SC Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963)
- SD Celam, *Atti finali della IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, Santo Domingo (12 ottobre 1992)
- SIN Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018)
- SJ Francesco, *Sogniamo insieme. La strada verso un futuro migliore. Conversazioni con Austen Ivereigh*, Buenos Aires, Penguin Random House, (2020).
- SpS Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe Salvi* (30 novembre 2007)
- UR Concilio Vaticano II, Decreto *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964)

Sigle di documenti del processo dell'Assemblea Ecclesiale

- 1AE *Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (dal 21 al 28 novembre 2021)
- D Commissione di Sintesi, *Sfide della Prima Assemblea Ecclesiale* (dal 21 al 28 novembre 2021)
- DDC Celam, *Documento per il discernimento comunitario nella Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e Caraibi* (2021)
- DDR Celam, *Documento per il rinnovo e la ristrutturazione del Celam* (2 ottobre 2021)
- DPC Celam, *Documento per la cammino. Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (2021)
- MP Francesco, *Messaggio ai partecipanti all'Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi* (15 ottobre 2021)
- MPD Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi, *Messaggio al Popolo dell'America Latina e dei Caraibi* (27 novembre 2021).
- Rev Med Celam, *Revista Medellín XLVII N° 182* (settembre-dicembre 2021); Bogotá Colombia
- SN Celam, *Documento di sintesi narrativa. La ascolta nella prima Assemblea Ecclesiale per America Latina e Caraibi* (1 Ottobre 2021)

Abbreviazioni di istituzioni ecclesiali e riferimenti

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
Ceama	Conferenza Ecclesiastica dell'Amazzonia
Celam	Consiglio Episcopale Latinoamericano
CLAR	Confederazione Latinoamericana di Religiosi e Religiose
DSI	Dottrina Sociale della Chiesa
ENA	Alleanza di Reti Ecclesiariche per l'Ecologia Integrale
Remam	Rete Ecclesiastica Ecologica Mesoamericana
Repam	Rete Ecclesiastica Panamazzonica
TIC	Nuove tecnologie della Informazione e della Comunicazione

Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie



ISBN: 978-958-625-863-0



9 789586 258630